TORINO
Anno 78 Num. 128
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-103 al n. 40-403

LA STAMPA

DOMENICA
7 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA ... VIA ... GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità commerciale condizioni in sede alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Osservazione: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi mesi settimestrali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 118, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Il mondo perduto

L'elettro-treno lascia Milano alle 18,10 come una freccia, portandosi dietro sul curvo fianco d'alluminio l'ultimo sole lombardo che arrossa obliquo i volti balzanti dei viaggiatori sugli echienali di chiaro velluto, le sbarre nichelate, le bottiglie di San Pellegrino e le tele re sui tavolini, il cuoio delle valige costellate di etichette, le giacche bianche degli inservienti annaspanti, alle curve, col braccio in aria. Alle 19,58 guardiamo fuggire alle nostre spalle la Torre degli Asinelli. Alle 20,40, dopo la solita corsa pazza su e giù per le viscere croscianti dell'Appennino ci salutano i primi lumi di Firenze. Alle 23,48, in perfetto orario, aspettiamo, fra Roma Tiburtina e Termini, in una breve pulsante pausa di stellato e di grilli, la via libera per entrare in stazione.

Siamo a Roma! Ma non è che un inizio. Domattina si prosegue. Noi Italiani abbiamo ormai ai piedi gli stivali delle sette leghe. Qualche assegno bancario nel portafogli, poche camicie di ricambio, e il mondo è nostro. Venite con noi all'aeroporto del Littorio, domattina per tempo, e sceglieremo un itinerario, sorbendo il caffè davanti i prati verdi cintati dalla curva del Tevere sotto il cielo immenso. Ecco: alle 7,15 spicca il volo l'aereo dell'A.L.I. pel vicino Oriente. Alle 14 saremo ad Atene, gireremo di sghembo sul Pireo piatto e sull'Acropoli frantumata dal sole. Alle 16, a Rodi, potremo aprire la chiavetta dell'acqua calda nella vasca da bagno dell'Albergo delle Rose, sorvegliando dal poggiolo con l'occhio abbagliato la spiaggia dove le prime cabine di tela cominciano a fungheggiare. Il giorno dopo, se Rodi non vi basta, sul far dell'alba un altro aereo italiano è pronto a deporvi alle 15,40 a Bagdad, la città dei Califfi, e alle 17,30 a Bassora, a due passi dal Golfo Persico.

I petroli della Mesopotamia non vi attirano, e nemmeno i ricordi della civiltà assiro-babilonese? Abbiamo capito: non volete recarvi all'estero. Benissimo. Pigliamo, dunque, l'idro delle 9,10, dal quale alle 15 esatte scenderemo a ridosso della Marittima di Tripoli, bel suol d'amore, dopo una sosta a Tunisi. Per 80 lire l'« Uadàm », il primo albergo della città, a fianco del Casino Municipale, fa pensione completa: ma, se preferite non oltrepassare il Pontile Quattro Novembre, sceglieremo il Grande Albergo, sul Lungomare, un po' meno caro e altrettanto buono dell'altro. Domani, poi, potremo fare, con comodo, un giro per Bengasi, scavalcata d'un balzo la Sirte, e dopodomani mattina, dall'aerodromo della Berca, spicchereme il volo pel Cairo, dove porremo piede prima di mezzogiorno e avremo ancora il tempo di visitare i bazar prima di ripartire.

Dal Cairo a Cartum, del resto, è una tappa di poche ore. Giacchè abbiamo ormai capito dove volete andare, e vi confessiamo che la cosa non ci stupisce. Bisogna soltanto adattarsi, amici, a passar la notte a Wadi Halfa. Ma alle dieci del mattino si lasciano, senza rimpianto, Cartum e le sue palme, dopo una accurata visita precauzionale dell'apparecchio, e alle 15 giù, a motori spenti, sulle villette dell'Asmara, al ciglio dell'altipiano. Dipende da noi, però, ridurre il circuito, e atterrare, risalendo i meandri del Nilo Azzurro per la linea diretta Cartum-Addis Abeba, addirittura nella capitale dell'Impero, alla fine del pomeriggio.

Qui, finalmente, tra i boschetti di eucaliptus e i mercati formicolanti di sciamma e di parasoli, la nostra fretta si placa. Prima di tutto convien pensare agli affari, giacchè noi non siamo, nevvero?, turisti perdigiorno, bensì Italiani affaccendati, che vanno e vengono in casa loro per farsi una posizione e preparare l'avvenire dei figli. Dopo aver trattato, comunque, l'acquisto di una concessione o di una partita di legname, di cotone, di caffè, di gomma o di quel che meglio vi aggrada, dopo avere ottenuto udienza da qualche pezzo grosso vestito di bianco e perduto un po' di tempo negli uffici freschi di calce, sarebbe scemo tornare così presto a Roma o a Torino. Siamo già al decimo parallelo, signori, e in un salto possiamo essere all'Equatore.

L'A.L.I., sempre pronta ai nostri cenni, ci piglia comodamente alle 7,15 con la valigia all'aeroporto e ci mette giù a Mogadiscio alle 13, all'ora giusta per mangiar gli spaghetti alla « Croce del Sud », dopo una breve sosta a Neghelli. E di qui, trattata la rituale partita di banane, perchè non spingersi in automobile, lungo l'Uebi Scebeli, sino a Chisimaio — meno di 500 chilometri di pista — per cavarsi il gusto da gran signori di passar l'Equatore senza uscire dal territorio nazionale e fare una corsa nella boscaglia dove ridono le scimmie e dove, al piombar delle tenebre, gli occhi degli uccelli notturni, accesi dai fari, brillano sui rami come candele sul pino di Natale?

Abbiamo messo noi pure casco e brachette di tela, ci siamo cotti la pelle al sole e a tutti i venti della rosa. A passare davanti lo specchio, entrando in albergo od uscendone, stentiamo a riconoscerci. E stentiamo a riconoscere anche queste italiane venute a piantar casa e a far figlioli quaggiù come nulla fosse, a 5 mila chilometri da Roma. Si parla anche qui, con naturalezza, di gruppi rionali e di Case Littorie, di consorzi agricoli e di cooperative, di federazioni e di dopolavoro. Nella gaiezza della residenza monta la guardia l'ascaro magro, dai piedi nudi fuor delle mollettiere, con la bandierina in cima alla lancia o il solenne *dubat* dal torace di nego e dalla sottana bianca: ma a due passi di lì le italianine dalle gambe nude lanciano il giavellotto o corrono i cento metri piani, preparandosi a emulare un giorno, da Gimma a Neghelli e da Gondar a Gambela, le giocatrici di tennis e di cricket del non lontano Kenia.

Siamo in A. O. I. da pochi giorni, e già sentiamo di respirare meglio, a pieno petto, malgrado un po' di batticuore. Abbiamo mutato costellazioni e siamo sempre in Italia. Ma l'Italia è dunque davvero tanto grande? Altro che! Non vi siete ancora accorti che dovunque torna a farsi strada la nostra lingua? Ad Alessandria d'Egitto si parla già almeno tanto italiano quanto inglese o francese, e allorchè due dei nostri gli vengono incontro sul marciapiedi l'indigeno cede loro il passo con un minor deferenza che al padrone britannico. L'Egeo, questa polvere d'isole, è coperta di tricolori italiani. Da Roma a Tirana si va in due ore e mezza senza smettere di sentirsi in patria. La Siviglia del *pasos* e delle serenate è uno scalo della linea transatlantica che in quattro giorni, con apparecchi e piloti italiani, ci abalza da Roma, per Villa Cisneros e Pernambuco, a Rio Janeiro.

E perchè parlar sempre di aerei? Non tutti hanno poi tanta fretta. E i piroscafi italiani sono così comodi e puntuali! In Mediterraneo, in Mar Rosso, in Oceano Indiano, e oltre, sino a Sciangai, sono loro a dettare le legge. Il *Marco Polo*, il *Cilicia* e il *Caldea*, le belle motonavi dell'« Adriatica », fanno in quindici giorni la traversata da Genova a Beirut. Il *Colombo* e l'*Italia* del « Lloyd Triestino » toccano in otto giorni Massaua: A Chisimaio il *Crispi* e il *Leonardo da Vinci* ti portano in diciassette o diciotto giorni. Il *Conte Verde* e il *Conte Rosso* gettano l'àncora a Sciangai in capo a quattro settimane di navigazione. In un mese e mezzo, con tredici scali, il *Romolo* ti sbarca in Australia. In un mese il *Virgilio* è a Valparaiso. Il *Rex*, il *Conte di Savoia* e il *Vulcania* legano Genova a Nuova York in nove o dieci giorni.

Piroscafi allegri, nuovi, puliti, con buone macchine e cucina saporita, che non di rado in Mar Rosso si lasciano indietro i vecchi battelli coperti di fumo della « Peninsulare » sulle cui tolde gli Inglesi irritati e morti di caldo fumano la pipa voltandosi dall'altra parte per non vederli. A battere queste corsie ben lavate, a lasciar correre l'occhio sul mare oleoso brillante di fiammule incandescenti dove ogni tanto spicca il salto un delfino par di aumentar di statura: l'universo si ricompone, il coraggio si esalta, la vita diventa bella. Tirando sul suo virginia o sulla sua sigaretta, l'Italiano che sale in coperta a sgranchir le gambe dopo pranzo e ha già pensato abbastanza agli affari impara a sentire l'Italia in maniera nuova. Dai quattro punti cardinali gli s'alza intorno il cubo ideale di un mondo vasto, disteso tra il 45° parallelo e l'equatore, sterminato campo di coste turchine, di gialle penisole, d'isole, di capi, di fari giranti, di città, di montagne, di foreste, di seminati, inesauribile itinerario attraverso a cui può ormai spaziare come ogni figlio di grande popolo, battere forte il tacco sul proprio suolo, lavorare, comandare, osare, intraprendere, arricchire.

Quale differenza dall'Italietta dell'Ottocento! Quattrocentomila rantasei milioni d'uomini ormai uniti in un blocco solo. Ed altri milioni intorno, da Brooklyn a Buenos Aires, da San Francisco a Tien-Tsin. E dappertutto edifici nuovi fiammanti o fabbriche in corso: fattorie, officine, ponti, strade, canali, case di ritrovo, sedi di governo, ospedali, chiese, caserme. Ha le proprie linee di comunicazione, i propri cavi telegrafici, le proprie stazioni radio. I suoi ambasciatori e i suoi consoli sono rispettati. La sua bandiera è salutata. La sua flotta incute rispetto. *Quo non ascendam?*

Ed ecco che proprio quando il più sembra fatto, quando alziamo il braccio a posare le prime tegole sul tetto di casa nostra, i muri crollano e la casa si sfascia. Del vasto mondo di ieri, acquistato col sangue e con la pazienza, non ci avanzano se non poche spanne. Il confine d'Italia è oggi a Trapani, anzi a Reggio Calabria, anzi a Napoli, anzi all'orlo del Lazio. S'è fermato sull'orlo del Lazio: Roma è nostra. Ma se il disastro totale fu scongiurato, chi non avverte ugualmente la dolorosa miseria dello spazio in cui ci siamo ridotti? Eccoci simili al *gaucho* che, uso alle lunghe galoppate nella pampa, dall'oggi al domani si sveglia, dopo una notte di ubriachezza omicida, fra le quattro mura d'un carcere. Non possiamo più allungare una mano senza toccar la parete. Ci aggiriamo su noi stessi come belve in gabbia. Città e campagne sono congestionate. Non c'è più una stanza libera, più un letto disponibile. Diamo di gomito gli uni negli altri. Facciamo rossa, soffochiamo. Tutti a ridosso, tutti pigiati su queste poche leghe quadrate di territorio; quelli dell'Africa, quelli dell'America, quelli della Francia, quelli del Mezzogiorno.

Basta, per Dio! Aria, aria! Sfondiamo il muro. Mano ai picconi, avanti con le micce e la dinamite. Bisogna uscire, rifarsi largo ad ogni costo, irrompere di nuovo all'aperto, riprenderè il dominio delle strade che ci legano al mondo, rioccupare le nostre terre vicine e lontane.

Abbiamo dormito abbastanza: è l'ora della sveglia. L'Italia vuol camminare.

Concetto Pettinato

Cannone germanico a lunga gittata puntato sul porto di Nettuno (F. Transocean)

Gli sbandati tornano numerosi alle loro case

Quartier Generale, 6 maggio.

I sintomi della resipiscenza che si erano già fatti sentire tra coloro che, sbandati, disorientati o travolti dalle circostanze, si unirono, nei primi giorni dello scorso settembre, ai nemici della Patria, si sono ora in parte manifestati per effetto del bando del Capo dello Stato

Molti sono quelli che si sono già presentati e molti stanno aspettando il momento propizio per poterlo fare, perchè ancora intimoriti dalle minacce formulate dai capi-banditi, notoriamente slavi comunisti

« Sono uscito come da un incubo », ecco quello che vi dicono la maggior parte di questi giovani. Uno di loro ha scritto una lettera al *Radio Giornale* in cui dice: « Ringraziate a mio nome il Duce che ci ha permesso di ritornare italiani liberi e soprattutto cresciti.

OPERANO I GUASTATORI

Caposaldi nemici fatti esplodere a Nettuno e ad Ortona

Fronte Italiano, 6 maggio.

Nel settore orientale il nemico ha intensificato i movimenti di truppe nelle retrovie. L'artiglieria e l'aviazione germaniche battono senza tregua mezzi corazzati, concentramenti di truppe

Sulla testa di sbarco azioni di pattuglie da ambo le parti e puntate avanzate di guastatori germanici che hanno distrutto alcuni fortini nemici.

Anche nel settore adriatico i guastatori germanici hanno provocato la distruzione di caposaldi nemici, facendo saltare, nei pressi di Ortona, sei fortini avversari.

I germanici si mostrano specialisti in questa violenta pulizia delle linee avversarie, fatta a base di esplosivi e di bombe.

Viene, scelto con cura quello che dovrà essere obbiettivo dell'assalto. Si studiano, con lunghe osservazioni — alcune delle quali fatte da vicino a mezzo di audaci pattuglie — quali siano i punti di minor vigilanza del nemico, gli angoli morti dove il tiro incrociato delle sue armi non riesce a colpire, i tratti in cui passa alta la traiettoria dei proiettili, il luogo ove mettere la carica o le feritoie entro cui gettare le bombe.

Infine, in un dato momento, scelto in modo da favorire al massimo la sorpresa, — a notte fonda, durante un temporale, con nebbia — esce la pattuglia dei pionieri. Il capo ha avuto gli ordini minuziosi; pochi uomini lo seguono strisciando. Se gli audaci riescono ad avvicinarsi senza farsi scorgere al fortino nemico la impresa è facilitata ed una carica esplosiva ben piazzata la conclude con il suo cupo boato. Altrimenti, mentre con le armi automatiche i compagni battono le feritoie in modo che gli avversari siano costretti a sparare alla cieca, i pionieri, sfruttando ogni minima piega, ogni buca del terreno, si avvicinano all'obbiettivo.

Poi il comunicato: « sul fronte di X tanti fortini nemici sono stati annientati » ed i pionieri che han dato origine alle parole, continuano sconosciuti ed eroici a scrutare le linee nemiche per cercare un nuovo obbiettivo, si preparano silenziosi a strisciare verso di esso...

Per la difesa di Roma, per la salvezza della Patria

Legionari d'Italia sul fronte di Nettuno

Il sottotenente Flick, tre sergenti e un legionario decorati sul campo - Tra i Caduti: due giovanissimi di 16 e 17 anni - Le imprese del sergente Orlandoni - Tra le mine per salvare un compagno - Tre carri armati e 50 americani contro 12 legionari

Fronte di Nettuno, 6 maggio.

Fianco a fianco con i camerati germanici, i volontari della Legione S.S. italiana vanno sempre più distinguendosi sulla lotta contro l'invasore, in difesa di Roma e per la rinascita della Patria.

Le ricompense

A dimostrazione e riconoscimento di questo loro brillante comportamento, l'ordine del giorno della Legione può vantare in questi giorni un nutrito elenco di decorati sul campo e di promossi di grado per merito di guerra. Eccole:

Insigniti della Croce di Ferro di II Classe: s. ten. Flick Martino, *di Torino*; serg. Orlandoni Pietro, *di Castel San Giovanni (Piacenza)*; sergente Grandi Giovanni, *di Gudo Visconti (Milano)*; serg. Fiaschi Oceanico, *di Rosignano Marittimo (Livorno)*; leg. Mascitti Ermenegildo, *di Milano*.

Promossi di grado per merito di guerra: leg. Gatti Enrico, *di Milano, promosso caporale*; leg. Magnani Alfiero, *di Chiaravalle (Ancona)*, promosso caporal; cap. Menghini Guglielmo, *di Castelnuovo Abate (Montalcino - Siena)*, promosso caporal maggiore; leg. Biglino Aldo, *di Torino*, promosso caporale; leg. Italiani Giuseppe, *di Pesaro*, promosso caporale; leg. Cortical Leandro, *di Cernobbio (Como)*, promosso caporale; legionario Consonni Felice, *di Meda (Milano)*, promosso caporale.

Insigniti del distintivo d'onore di feriti: cap. magg. Caprino Antonio, *di S. Fradello (Messina)*; cap. magg. Loreggia Angiolo, *di Venezia*; cap. magg. Culletta Giovanni, *di Lipari (Messina)*; leg. Valenti Salvatore, *di Messina*; leg. Motta Fiorentino, *di Grosello d'Adda (Milano)*.

Accanto ai nomi di coloro che più si sono distinti, quelli di coloro che alla difesa della Patria hanno fatto olocausto della vita, dei Caduti gloriosi che vanno ad aggiungersi alla grande schiera dei nostri morti in questa guerra, di quei morti in nome dei quali oggi la vera gioventù d'Italia riprende le armi del combattimento. Il secondo elenco dei Caduti della Legione reca i nomi dei sottotenenti Arnaldo Antonelli (Castilenti di Teramo) e Giovanni Andriulo (Francavilla Fontana), dei sergenti maggiori Giovanni Ferrero (Torino) e Lamberto Ramazzotti (Filottano di Ancona), dei sergenti Francesco Marano e Riccardo Menchichi, dei caporali Mario Elia e Pietro Garzo, dei legionari Decimo Tofano, Guerino Avosani, Vittorio Vigini, Lorenzo Frassini, Vincenzo De Meida, Oreste Cievarello, Felice Casali, Giovanni Lai, Tullio Venturi, Vincenzo De Serita, Alfiero Magnani, Furio Mirgotti, Florindo Quintiero, Antonio Tosi e Gino Fabellini. Sono tutti giovanissimi — 16 anni aveva il milanese Ciavarella e 17 il romano Fabellini — che si richiamo della Patria hanno immediatamente risposto, che per la salvezza della Patria hanno eroicamente donato la vita.

Di uno dei decorati della Croce di Ferro, il serg. Orlandoni, comandante d'un posto avanzato, così parla Avanguardia, il settimanale dei Legionari: « Un giorno gli americani della Divisione « Kansas City », andando in perlustrazione, vanno proprio a picchiare il naso contro la testa dura di Orlandoni. Il nostro sergente, verso l'imbrunire, li vede avvicinarsi. Ha visto finchè li vede a due passi; i nemici sono tre. Un colpo di moschetto; quattro mani in alto e un'anima all'inferno. La sera dopo gli americani ritornano in una trentina: una scarica di mitra, due cadaveri e sessanta gambe fuggenti. Il serg. Orlando-ni, ritto sul fortino, guarda gli eroici liberatori che cercano frettolosamente riparo dietro le loro fortificazioni. Quattro giorni dopo, mentre, alla presenza dei col. brigadiere Diebitsch, gli viene appuntata la Croce di ferro sul petto, il nostro sergente domanda: " Per quella di I Classe bastano tre carri armati? " ».

Di episodi del genere, del resto, è piena la cronaca di ogni giorno di lotta, episodi che dimostrano come combattano questi eroici nostri legionari.

Il « secondo plotone »

Giorni fa un gruppo di soldati americani si è presentato alle linee tenute dai germanici per arrendersi. Essi hanno dichiarato di tenere posizioni fronteggianti quelle di S.S. italiane, ma di non essere riusciti a presentarsi ad essi per l'immediato ed infernale fuoco che questi aprivano, appena notavano il minimo movimento nemico. Gli americani giustificarono poi, il loro gesto, dicendo che « la vita di trincea era diventata per loro talmente insopportabile che l'intero reparto si sarebbe spinto verso le nostre linee per darsi prigioniero, se non avesse temuto di essere scambiato per un reparto attaccante e decimato dalle armi automatiche dei legionari ».

E che dire del « secondo plotone »? « Un legionario della piccola pattuglia distaccata per sventare eventuali infiltrazioni avversarie entra il dispositivo di sicurezza — racconta il serg. A. Niccolini — spintosi per eccessiva audacia troppo avanti, era finito su un campo di mine nemiche e qui lo scoppio di una di esse gli aveva fracassato una gamba. Il serg magg. V. (proposto per la promozione a maresciallo e per la Croce di ferro di II Classe), coadiuvato dal caporalmaggiore M., si spinse sotto il rabbioso fuoco che il nemico avviscata dall'esplosione aveva aperto e, destreggiandosi tra le nostre e le altrui mine, lo trasse faticosamente in salvo ».

Tutti così, i legionari. Decisi, audaci, stoici di fronte ai disagi e alle ferite. « Sarebbe come venirmi di aver fatto il mio dovere », è la risposta d'un legionario che, ferito, resistè in linea fino a sera senza dare un lamento, a chi si congratulava per il suo coraggio. Più laconico, un altro, che era rimasto in linea parecchi giorni con due schegge in corpo che gli avevano prodotto due tremende piaghe, rispose, ad analoghi elogi, con una scrollata di spalle.

Quando devono attaccare...

Gli americani, del resto, tengono nel più alto... rispetto i nostri soldati della testa di sbarco. Tanto vero che, quando devono andare all'attacco di una posizione tenuta dai legionari, non si muovono se non hanno un vantaggio almeno di 6-7 contro 1. Ricorda ancora il serg. Niccolini che « il posto avanzato del ten. R., formato da 12 uomini (6 legionari della SS italiane e 6 soldati della Wehrmacht) è stato, alcune sere fa, attaccato da 3 carri armati e da 50 uomini. L'azione nemica cogliева di sorpresa il nostro piccolo reparto, cosicchè l'intervento dell'artiglieria tedesca, per quanto precipitosamente richiesto, non giungeva in tempo ad arrestare il movimento dei carri armati. I « nostri », tuttavia, non si sono persi d'animo, hanno continuato a sparare, fermi nei loro posti, fin quando la vicinanza dei carri non divenne eccessivamente pericolosa, quindi, rintanati nelle buche di protezione, si sono lasciati sopravanzare da questi. Quando i carri armati si furono allontanati di varie decine di metri, essi ripresero il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Gli americani che, mantenendosi a troppa distanza dai carri, non avevano saputo sfruttare la protezione (forse neppure dietro quella si sentivano sufficientemente al sicuro) indugiarono a fare il balzo, anche quando da parecchi minuti i nostri non erano più in grado di sparare. Il tiro dei medi calibri tedeschi, veramente benvenuto per i nostri, costrinse carri e uomini dell'avversario a ritornare sulle posizioni di partenza ».

Le pressioni sui neutrali

Attacchi per radio a Lisbona e boicottaggio in America contro i film svedesi

Lisbona, 6 maggio.

Correi Marques, direttore della *Voz*, pubblica una vibrata protesta contro l'atteggiamento della radio e di diversi giornali britannici nei confronti del Portogallo.

« Noi — dice il giornalista — siamo sbalorditi nel constatare l'ingiustizia e l'esplicita scorrettezza del modo con cui taluni commentatori della « British Broadcasting Corporation » si esprimono in lingua portoghese, nei confronti del Portogallo e del suo Governo.

Da Stoccolma si apprende, frattanto, che il corrispondente da Nuova York dello *Svenska Dagbladet* telegrafa che le pressioni sulla Svezia stanno per raggiungere il punto culminante.

In pari tempo, continua intensa la propaganda di stampa anti-svedese. Secondo l'impressione del corrispondente svedese, questa campagna ha già avuto i suoi effetti sull'opinione pubblica. Ciò si può desumere dal fatto che i film svedesi di propaganda, distribuiti dall'Ufficio Viaggi ed Informazioni svedese a Nuova York vergono accolti con favore decrescente e, sovente, vengono restituiti ai distributori con commenti poco amichevoli.

Da Berlino si riceve, infine, che nei circoli politici berlinesi si registra con interesse la notizia diffusa dalla *Reuter*, secondo la quale il comandante della Divisione Azzurra che combatte sul fronte orientale, generale Muñoz Grande, è stato iscritto, da una commissione sovietica, nella lista dei « criminali di guerra » come individuo particolarmente pericoloso. Questa notizia, pubblicata dalla *Reuter*, viene data proprio subito dopo la conclusione degli accordi economici fra Spagna, Inghilterra e Nord America.

IL BOLLETTINO GERMANICO

A Sebastopoli e sul Seretli s'infrangono le ondate sovietiche

5 grosse bande comuniste sbaragliate nella Bosnia orientale - La Luftwaffe contro le comunicazioni bolsceviche

Berlino, 6 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli, il nemico, con un fuoco d'artiglieria particolarmente violento e con azioni aeree ad ondate successive, è nuovamente passato all'attacco con forze poderose. Gli assalti sono falliti davanti alla tenace resistenza ed ai risoluti contrattacchi di formazioni ed unità dell'Esercito e della Marina da guerra, nonchè di truppe romene. Aerei da caccia e da battaglia tedeschi sono intervenuti efficacemente nei combattimenti ed hanno abbattuto, senza subire perdite, 30 aeroplani sovietici.

Ad oriente del Sereth romeno, sono stati strenciati anche ieri sotto il fuoco difensivo concentrato parecchi forti attacchi sferrati dai bolscevichi. Anche in questo settore formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno appoggiato con buon risultato la nostra difesa ed hanno distrutto 11 carri armati, nonchè numerosi cannoni ed automezzi di rifornimento del nemico.

Di giorno e di notte, è continuato con successo il martellamento dei nodi ferroviari sovietici. La scorsa notte, grosse formazioni di aerei da combattimento germanici hanno compiuto un attacco concentrato sulla stazione ferroviaria di Chiev-Darnitza. Sono state causate gravi distruzioni negli impianti ferroviari.

Dalla testa di sbarco di Nettuno e dal fronte meridionale italiano viene segnalata vivace attività di truppe d'assalto dalle due parti. Parecchi capisaldi nemici sono stati fatti saltare in aria assieme ai loro presidi.

Nella Bosnia orientale, truppe tedesche, in difficili condizioni di terreno e contro una resistenza che in qualche punto è stata accanita, hanno sbaragliato cinque grosse bande comuniste. Contemporaneamente, truppe tedesche e bulgare, appoggiate da reparti del Corpo volontario serbo e da formazioni nazionali serbe, hanno sventato il tentativo di bande comuniste di mettar piede in Serbia.

Nel corso della giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro Ploesti e Turnu Severin, causando danni e perdite fra la popolazione. Le forze della difesa tedesche e romene hanno fatto precipitare 47 fra gli aerei attaccanti in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Verità o guerra di nervi?

Un burrascoso incontro fra Stalin e Eden

Alle preghiere inglesi di procrastinare il "secondo fronte„ lo zar rosso avrebbe risposto esigendo sbarchi sulla Manica e nel Mediterraneo

Madrid, 6 maggio.

Il Console inglese a Barcellona ha confermato ora esplicitamente la supposizione manifestata dalla stampa mondiale che il Ministro degli Affari esteri britannico, Eden, avrebbe fatto scalo a Mosca durante il suo recente « periodo di vacanze ».

Il funzionario britannico ha dichiarato che Eden « ha soggiornato due giorni al Cremlino per tentare di ottenere il consenso di Stalin per un ulteriore ritardo nell'apertura del secondo fronte ».

Stalin ha, però, respinto categoricamente la richiesta anglo-americana ed ha insistito su un'invasione immediata dall'Occidente. Contrariamente alle rivendicazioni elevate sino ad ora dai sovietici, i quali non reclamavano che un'invasione nell'Occidente dell'Europa, i dirigenti sovietici hanno chiesto ora uno sbarco simultaneo sulla costa della Manica e nel Mediterraneo.

Le dichiarazioni del Console vengono qui raccolte con diverse interpretazioni che vanno da chi, senz'altro, le accetta e le considera come una nuova dimostrazione dell'assoluta necessità anglo-americana di compiere il tentativo d'invasione per aderire all'imperioso desiderio di Stalin, a chi, invece, esprime parecchi dubbi e, osservando come le « vacanze » di Eden siano state un po' troppo brevi per consentire un viaggio a Mosca, è dell'opinione di classificare anche queste dichiarazioni nel quaderno della « guerra dei nervi ». Altri, infine, preferiscono attendere per giudicare; aspettano, cioè, di vedere se il clariere Console sarà destituito, o no.

Che Stalin sia, però, l'incubo degli anglo-americani per il « secondo fronte » lo provano anche le ultime notizie degli Stati Uniti.

Il *New York Times*, infatti, commentando l'ordine del giorno indirizzato da Stalin al popolo russo in occasione del 1.o maggio, scrive che « le parole del maresciallo sovietico indicano la vastità dei compiti di fronte ai quali si trovano tuttora le nazioni unite ». Riferendosi, quindi, al brano dell'ordine del giorno in cui Stalin ha affermato che la sconfitta finale della Germania è ancora lontana, il giornale trae motivo per stigmatizzare le divergenze esistenti fra gli « alleati », precisando che le difficoltà della lotta contro l'Asse « costituiscono il più forte argomento per una più salda unità delle nazioni unite, tanto nella condotta della guerra quanto in quella politica, dato che attualmente esse sono inseparabili ».

Anche il *New York Star Ledger* commenta ampiamente l'ordine del giorno di Stalin ed al riguardo afferma: « Questo messaggio riflette una chiara visione della realtà. Stalin sa che è impossibile battere il nemico, se questo è impegnato su un solo fronte ed è, perciò, che egli sollecita l'apertura di un secondo fronte ».

PAROLE DI ROMMEL

« Munito di nuove armi il soldato germanico attende con decisione il nemico »

Fronte italiano, 6 maggio.

Il Feldmaresciallo Rommel, ha ispezionato, come è noto, negli scorsi giorni le attrezzature difensive della costa francese.

In una base mediterranea, Rommel, nel corso di un rapporto dei comandanti della zona, ha paragonato l'attuale sistema difensivo circondato da una formidabile cintura di sbarramento a un vulcano erto davanti all'attaccante.

« Il nemico troverà pane per i suoi denti » egli ha detto fra l'altro, ed ha così concluso: « Prima dell'attacco contro El Alamein, Montgomery incitò i suoi soldati a uccidere tutti i soldati tedeschi che avessero incontrato. Noi vogliamo combattere da soldati e non attacchiamo gli inermi. Il soldato germanico, munito di nuove armi, attende con decisione il nemico, il quale si accorgerà che cosa significhi l'urto contro le difese costiere e i loro presidi ».

Delinquenza anglo-americana

Un caccia nemico mitraglia il centro di Bruxelles

Bruxelles, 6 maggio.

Nel pomeriggio di ieri un aereo da caccia nemico ha mitragliato da bassa quota le strade della città causando numerose vittime.

L'incursione su Bucarest

Le perdite nemiche salite a 52 aerei

Berlino, 6 maggio.

Secondo gli ultimi accertamenti il numero degli aerei nemici abbattuti durante l'attacco terroristico di ieri su Bucarest è salito a 52. Si presume, però, che le perdite nemiche aumenteranno ancora, perchè numerosi altri aeroplani sono stati così gravemente danneggiati da non riuscire a tornare alle basi di partenza.

Mentre il socolare dominio vacilla

Gandhi in libertà

La decisione presa dagli inglesi sotto la pressione degli avvenimenti

Bangkok, 6 maggio.

L'agenzia *Reuter* apprende da Poona che Gandhi è stato liberato alle 8 di questa mattina ed è stato accompagnato con l'automobile del colonnello Bhandari, a « Parnakuti », nella residenza di lady Thackersey, vecchia conoscente del Mahatma, dove già nel maggio del 1934, Gandhi ha digiunato per 21 giorni.

Alla folla numerosa che, appresa la notizia dai giornali, si era riunita ad attenderlo al suo arrivo, il Mahatma è apparso affaticato, ma di buon umore.

Con lui sono stati liberati la sua segretaria, miss Blade, figlia di un ammiraglio inglese, la dottoressa Sushila Nayad, che veglia la salute del vegliardo, ed il suo segretario, Pyarelal.

Un comunicato ufficiale inglese diramato a Poona giustifica la liberazione « incondizionata » del Mahatma come conseguenza dell'aggravarsi del suo stato di salute.

Mezz'ora dopo la liberazione « incondizionata » del Mahatma le autorità britanniche di Poona hanno diramato il seguente bollettino medico:

« Pochi giorni fa Gandhi è stato colpito da alta febbre. In seguito, la temperatura si è mantenuta alta ed è stata seguita da seri sintomi di paralisi. L'esame del sangue ha rivelato un serio caso di febbre malarica terzana. Nel corso di questo attacco la pressione sanguigna è diminuita, conservandosi bassa per lungo tempo. Il paziente è fortemente anemico e l'attività dei reni è debole. Gandhi è molto abbattuto ed è sofferente di esaurimento fisico e spirituale, sebbene abbia un buon aspetto ».

Il comunicato, che è firmato da due assistenti medici, esorta gli amici di Gandhi ad astenersi da visite che, date le sue precarie condizioni di salute, potrebbero stancarlo.

Nei circoli neutrali si rileva, però, che il movente di questa iniziativa inglese sia da ricercarsi, invece, nei gravi fermenti scoppiati in questi ultimi giorni in tutte le provincie indiane.

Dal canto suo Gandhi ha dichiarato che egli continuerà a lottare per l'indipendenza del suo paese, rifiutando qualsiasi collaborazione agli invasori.

Il portavoce della « Lega per l'indipendenza dell'India », commentando la liberazione di Gandhi, ha dichiarato che gli inglesi hanno voluto togliersi ogni responsabilità per la salute di Gandhi; ma è tuttavia innegabile che le masse indiane sono ugualmente profondamente indignate contro l'Inghilterra che ha condotto Gandhi sull'orlo della tomba.

« Che il Mahatma muoia o viva — ha concluso il portavoce — il suo forte spirito continuerà a guidare il popolo indiano ».

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Kunada occupata dai nipponici

Quindicimila uomini perduti dalle forze di Ciang-King nell'Honan

Sciangai, 6 maggio.

Si apprende dal fronte birmano che gli sforzi della 4.a Armata nemica, accerchiata nella piana di Imphal, per aprirsi un varco entro l'anello nipponico sono stati ancora una volta frustrati e che la situazione delle forze anglosassoni si è ancora aggravata con la caduta di Kunada, 7 chilometri ad ovest di Palel.

Nel settore meridionale del fronte prosegue la battaglia di annientamento contro le forze britanniche dell'Africa occidentale, chiuse nella sacca del Kaladan. Reparti giapponesi, continuando la loro avanzata dopo la conquista di Paletwa, si sono portati a sud di Waleton.

Sul fronte cinese la conquista giapponese di Ceng-kow, di Hsuchiang, e del passo di Kulan, sta a dimostrare che, anche in questo settore, l'iniziativa è sempre in mano nipponica.

Altri reparti nipponici provenienti dalla regione di Sinyang avanzano rapidamente verso settentrione. In queste due ultime settimane le forze di Ciang King hanno perduto circa 15 mila uomini fra morti e feriti, dei quali trentila della sola 29.a Divisione di Ciang Kai Scek.

In un suo dispaccio l'Agenzia Domei informa che il 3 maggio le forze giapponesi hanno occupato anche Linju, 150 chilometri a ovest di Yuncheia.

UNA NOBILE INIZIATIVA

Un "villaggio degli sfollati„ in preparazione ad Aosta

Aosta, 6 maggio.

A cura del locale Ente fascista di assistenza, si sta allestendo il « villaggio degli sfollati » e si ritiene che i lavori saranno portati a termine in breve.

Una sottoscrizione pubblica a favore del « villaggio » è stata aperta: tutto viene accettato, dai piatti alle seggiole, dalle posate agli utensili di cucina. Le prime offerte già sono pervenute all'Ente e si prevede che tutto il popolo contribuirà per il successo della significativa iniziativa.

*La nobile iniziativa dell'Ente fascista di assistenza di Aosta, che tende, con squisito senso di solidarietà, a venire incontro a coloro che i barbari bombardamenti effettuati dai « liberatori » hanno colpito, merita di essere sottolineata. Il popolo stesso, il nostro generoso popolo, contribuirà al successo dell'iniziativa, offrendo tutto quanto potrà essere utile al « Villaggio ». E' bello che sia proprio in forte e s

CRONACA CITTADINA

L'anonimato delle biciclette sta per finire?

Questo importa: che la circolazione ciclistica possa essere ripristinata al più presto con soddisfazione di tutti

La circolazione delle biciclette occupa e preoccupa tuttavia la gran massa del pubblico. In verità il libero uso della bicicletta, come s'era venuto affermando da non molti anni, e diffondendo in città non meno che in campagna; e, poi, vieppiù incrementato ed accresciuto man mano che l'uso di altri veicoli veniva limitandosi, ha creato una serie di «necessità» delle quali non pare non possa tenersi conto.

Sono noti i movanti che hanno indotto a vietare da un giorno all'altro la circolazione libera: le aggressioni e le rapine stradali. L'autore delle quali non si vale generalmente di veicoli targati, cioè identificabili con relativa facilità, quali l'auto o la moto; ma della anonima, silenziosa bicicletta, che non dà nell'occhio e con quattro pedalate si sommerge, irriconoscibile, nel mare grigio della circolazione cittadina.

A prescindere dall'efficacia del rimedio, in ogni caso, sta di fatto che la circolazione ciclistica oggi è vietata in linea di massima, e che lo stesso regime del permesso speciale della Questura — rimedio adottato all'ultimo momento, e quasi di fortuna, per non paralizzare di un tratto buona parte del traffico cittadino non è detto possa perdurare «sine die», tanto meno se, qual rimedio al male che si è voluto colpire, malauguratamente non dovesse bastare.

Ma, riprendiamo, si tratte, forse, di duecentocinquantamila ciclisti torinesi, di regolamentare il traffico senza pur venirne a fuser il luogo la circolazione.

Lo stivale delle sette leghe

Non appare piccola questione, se si ravvisano nel ricorso le sopre polemiche di anni addietro, quando, affatto convinti dei futuri fasti ciclistici, si solevano, anche da noi, targare e immatricolare le biciclette; e se si giva all'accanirsi di tali polemiche, continuate poi, con zelo quasi ovunque vittorioso, nei pochi paesi ove la targatura fu attuata, seppure con finalità esclusivamente fiscale, o di comune polizia stradale, e sempre semplificatissima nella procedura.

E giioverà — fra parentesi — di dimenticare che l'allegerimento da ogni vessatorietà amministrativa che distingue la circolazione ciclistica nel vigente codice stradale nostro, come l'abolizione del vecchio «bollo» annuale di circolazione, come l'aver sconguirato la procedura della targatura e della immatricolazione fu considerato e per un pezzo, largo titolo di merito, da noi.

La bicicletta, si è detto e ripetuto, più che l'automobile del povero, è lo stivale delle sette leghe del popolo umile, e intercambiabile come un paio di stivali.

Non è da pensare quindi si possa semplicemente, da un giorno all'altro, vietar del tutto o soffocare d'un tratto la circolazione ciclistica. E tanto meno oggi, con le complicazioni e le difficoltà che s'accompagnano allo sfollamento: la bicicletta — il mezzo oggi più veloce ed economico — serve a raggiungere nel raggio dei venticinquanta chilometri i luoghi di residenza della famiglia, e si può averne bisogno tutti i giorni, i festivi compresi; come serve per recarsi a scuola per andare a fare le compere; e serve a tutti, d'ogni categoria, come, e quanto, e ancor più che il tram. Questioni di poco conto? Nient'affatto. Questioni di grosso conto se si vuol normalizzata il più che si possa la vita di tutti i giorni, quella che quotidianamente s'ha da vivere.

Ed allora? Ed allora appare nello stesso interesse dei ciclisti torinesi, di ogni ceto sociale, lo studio di una soluzione radicale.

Se ne parla appena appena, mentre già si dice che i permessi, di cui ha dato notizia una ripetuta comunicazione della Questura, dovranno avere vita breve. E precaria, aggiungiamo: infatti, chi è fermato in bicicletta, in merito al permesso, si sente rivolgere le più diverse, e anche le più divergenti domande e richieste.

Una soluzione radicale

Una soluzione radicale: supponte si riparla di targatura e anche di immatricolazione.

Non facciamoci illusioni: ripetiamoci che, se proprio non ce ne può far a meno, moglie e circolare liberamente con targa, che rimarrete appiedati e rischiare seccature o peggio. E consoliamoci che, per quanto pesante e, diciamo pure deprecabile, la immatricolazione e la targatura sono pur sempre un utile surrogato del vello senso di responsabilità, nelle accendigliare la fuga dopo l'investimento, e come parziale remora ai furti, oggi così frequenti, dei velocipedi.

D'altra parte, le controindicazioni al ventilate rimedio, trovano nella circostanze accennate una diretta svalutazione. Il commercio ciclistico è fermo, anzi vietato nella sua forma libera tradizionale: poco male! Il «introdurgli» un temporaneo incianapo. L'agevolare, semplificandola, e evitando di complicarla, la circolazione, sarebbe tra l'altro antieconomico, nella penuria di ricambi e di gomme. Per tale ragione già buona parte dei noleggiatori di cicli ha spontaneamente rinunciato alla propria attività.

E quando il nuovo provvedimento abbia carattere locale, limitato cioè alla circolazione nell'ambito urbano, non solo si salvano le seigenze e le abitudini rurali (devo premettere à l'uso di una bicicletta tra i membri di una famiglia o i dipendenti di una fattoria, e i cicli formano oggetto di scambio in natura o di pegno, oppure per lo stato di deperimento o per i vicetoli in cui si instituano reciprocamente problematica la conservazione di una targa), ma si semplifica il problema pratico in città. La numerazione infatti, ricorrendo a diversi colori o sigle, per zioni o per categorie, può essere limitata a quattro cifre, e così risultare leggibile anche su targhe piccole e applicabili con relativa facilità.

Ma sui dettagli dell'innovazione, che naturalmente si augiriamo debba appartenere al vero delle norme transitorie per la circolazione di emergenza, si potrà ritornare con qualche occasione più concreta.

MARTEDI' 9 MAGGIO
«Giornata dell'Esercito»

Martedì prossimo, nove maggio, sarà celebrata la "Giornata dell'Esercito„ attraverso una serie di manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciale, si esprimerà ai soldati l'affetto di tutto il popolo, che in essi vede gli artefici delle rinascita italiana. Presi gli accordi con l'Ufficio Propaganda del Comando militare, il Dopolavoro provinciale, in collaborazione con i Dopolavoro periferici, ha adunque predisposto, e in città e in alcuni centri della provincia, una serie di spettacoli d'arte varia e cinematografici, seguiti da una larga distribuzione di pacchi-dono. Nelle caserme e presso i distaccamenti saranno organizzate delle lotterie che permetteranno ad ogni soldato di ricevere in dono un oggetto utile e di pregio, e generi di conforto.

Anche negli ospedali ove trovansi ricoverati feriti di guerra e militari ammalati, la giornata sarà celebrata con spettacoli e con la distribuzione di dani, di sigarette, di oggetti utili, resti da sviditici (bambini del Dopolavoro. A tutte le manifestazioni, che si svolgeranno nel più cordiale cameratismo, parteciperanno soldati germanici, sia in città che in provincia.

Durante la giornata inoltre sarà intensificata un'altra felice iniziativa del Dopolavoro provinciale, e gruppi i militari saranno fotografati e le fotografie saranno gratuitamente inviate ai familiari lontani.

Le autorità cittadine, assistendo ad alcune manifestazioni, reciteranno ai giovani soldati l'affettuoso saluto della cittadinanza, che idealmente sarà tutta presente nel festeggiare le risorte formazioni del nostro Esercito.

Circolazione tranviaria

A partire da domani, lunedì, le linee 3,a e 30,a riprenderanno il normale percorso pel cavalcavia Porta Susa e via Duchessa Jolanda.

Di conseguenza le vetture delle predette linee non seguiranno più il percorso provvisorio per Piazza Statuto e corso Gabriele d'Annunzio.

Il cielo in Maggio

Visibilità dei pianeti - La pioggia delle Aquaridi - La ricomparsa di una cometa - La grande nebulosa spirale dei «Cani da caccia»

Mercurio, che si trova alla massima elongazione occidentale il giorno 29, è bene osservabile al mattino: è in congiunzione con *Venere* l'11 alle 6. *Marte*, presso i Gemelli, è visibile fino a tarda ora, assai alto sull'orizzonte: è in congiunzione con la Luna il 27 alle 2. *Giove*, a nord-ovest di Regolo, si allontana sempre più dalla Terra. *Saturno* è visibile alla sera nel Toro e anticipa sempre più il suo tramonto; è in congiunzione con la Luna il 24 alle 6. *Urano*, pure nel Toro, e *Nettuno*, nella Vergine, mutano di poco, nel corso dell'anno, la loro posizione fra le stelle di queste costellazioni.

Il *Sole*, il 1° maggio, è sorto alle 6 e 20 ed è tramontato alle 20 e 33; il 15, sorgerà alle 5 e un minuto e tramonterà alle 20 e 50; il 31, sorgerà alle 5 e 45 e tramonterà alle 21 e 7. La *Luna*, piena il giorno 8 alle 9, è in ultimo quarto il 15 alle 13, nuova il 22 alle 6 e in primo quarto il 30 alle 2.

Fra il 1° e il 12 maggio si potrà notare una discreta pioggia di stelle cadenti (le *Aquaridi*), che sembreranno provenire da un punto del cielo situato presso la stella *eta* dell'Aquario; ogni ora, in media, sono osservabili 5 o 6 stelle. Lo sciame delle Aquaridi è connesso coi passaggio della Terra in prossimità dell'orbita della celebre Cometa Halley e di 1. la Cometa Winnecke. La prima Cometa scoperta quest'anno, con mezzi fotografici, è la Cometa *Schaumasse*, riconoscibile, in base ai calcoli dell'orbita una Cometa apparsa nel 1907; si tratta di un oggetto debolissime e molto diffuso, inaccessibile ai telescopi modesti.

Nella costellazione dei Cani da caccia, presso la stella *eta* dell'Orsa maggiore (ultima stella del timone) è osservabile una fra le più belle nebulose spirali conosciute: è un immenso sistema stellare, un vero e proprio «universo», costituito molto regolarmente da un nucleo centrale ov cui si distaccano due braccia giganteschi spirali formati, caratteristiche da molte condensazioni stellari. L'apparenza del complesso, per l'immensa distanza, stimata di 10 milioni di anni-luce, è di una piccola nebulosa in cui spiccano i suddetti nuclei di condensazione; in realtà, si tratta di un raggruppamento di miliardi di stelle, distribuite in modo non dissimile dalle stelle del nostro universo della Via Lattea. Al moto rotatorio della nebulosa è associato un moto lungo le braccia; il periodo di rotazione è di varie decine di migliaia di anni e l'estensione del sistema è di oltre 30 mila anni-luce.

URANIO

STATO CIVILE

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni e Cittarmonio Maddalena v. Gallino, a. 77, di Savigliano, spiata, a. 70. Em. Rm. 44 - **Priori Catalina** di Catalino, a. 21, di Cavour, c. Vit. Em. 197 - **Bernano Enrico** fu Giovanni, a. 56, di Torino, macchin., v. G. Marconi 3 - **Fervando Lida Ester** fu Agostino, a. 77, di Cremosa, agiata, p. VIII. Venero 13 - **Rodolfo Eugenio** fu Carlo, a. 19, di Vado Ligure, impr., v. Massena 5 - **Sordella Maria Rosa** fu Silvestri, a. 75, da Cremosa, cas., v. Bellfiore 15 - **Bonetta Elisabetta** m. Rubino, a. 64, da Carisio, cas., v. G. Doglia 53 - **Marchisio Luigia** v. Valperga, a. 80, di Torino, cas., v. Cavelli 25 - **Ludello Giovanni** fu Egidio, a. 58, di Torino, meccan., Rivoli. Mun. - **Perrone Ermelinda** m. Rosi, a. 18, da Robilante, cas., Psichiatrico - **Colotto Andrea** fu Giovanni, a. 32, da Sanseverino, operaio, Sanatorio - **Bruno Giovanni** fu Virgilio, a. 35, da Rivalta Bormida, tranviere, Mauriziano - **Carlo Guido** fu Giuseppe, a. 60, di Torino, spedit., Osped. - **Bovanni - Aristi Luigia** di Natale, a. 19, da Carisano, inabile, Cottolengo.

Farmacie aperte oggi

Alpestine Domichelle, p. Vittorio Veneto 10; Annunziata, v. Stradella 108; Aurora, c. G. Cesare 27; Bernetti, piazza Carignano 2; Cooperativa n. 2, corso Alfacinha 12; Molinetto, v. Nizza 120; Dora, c. Pr. Odone 30; Frejus, corso G. d'Annunzio 33; Gandini e Acalo, via S. Franc. Paola 10; Mandelloro, v. Mazzini 21; Milano, v. Frejus 102; Montasano, c. Vinzaglio 31; Muratore, v. Garibaldi; Negro, v. Orbassano 45; Parvis, c. Umberto 38; Pilocello, c. Monciliori 253; Parco, v. Bologna 272; S. Giuseppe, c. S. Teresa 26; S. Luca, p. Carlo Felice; S. Salvatore, v. Siena 37; Sassi, c. Casale 306; Serrano, c. Sampione 112; Semipina, c. Casale 71.

La turno agli esercizi e ai prezzi per la settimana dal 6 al 12 maggio sarà somministrata dalle macellerie del 31,o turno site in p. Em. Filiberto Teti. Lev., v. Barbaroux 14, v. Mazzini 5, v. S. Donato 16, v. Duch. Isl. 12, v. Bigione 22, v. Borgaro 20, c. G. Cesare 40, c. Palermo 142, c. Reg. Margh. 78, p. Reale 51, v. Monterosa 11, v. Pr. Amed. 36, v. Berthollet 24, v. Mad. Cris. 96, v. Ellera 33, v. S. Secondo 13, v. Massena 91, v. Pigafetta 3, v. Montevecchio 70 bis, v. Morelli 18, v. Piave 19, v. Pr. Odone 37, v. Borgomanero 51. Prenotarsi in domenica mattina e servizi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

Gli affari di un musicante

Spilla un milione promettendo latte condensato

Stufo di suonare nelle piccole orchestrine dei varietà, Domenico Caffaro-Rore fu Alfieri, trovò che poteva rendersi benemerito verso il suo prossimo facilitandogli l'approvvigionamento del latte condensato, che, tutti sanno, è largamente ricercato. Architettato un vasto piano di azione, lo sottopose all'esame di tre facoltose persone, tali Giuseppe Ansaldo, Pietro Broveglio e Renato Bonsanino; egli assicurava di essere in grado di far affluire giornalmente a Torino, dalla Lombardia, una quantità di latte condensato tale da risolvere in pieno il problema dell'approvvigionamento; ma occorrevano, per l'attuazione del vasto piano, dai tre ai quattro milioni. I tre capitalisti fecero i conti: date il grande quantitativo di merce che si sarebbe potuto facilmente smaltire, anche un piccolo margine avrebbe permesso di realizzare lauti guadagni. E aderirono: ai musicisti, tanto per cominciare: l'Ansaldo 300 mila lire, il Broveglio 100 mila e il Bonsanino 700 mila. Poi attesero il latte.

Il Caffaro-Rore menò il can per l'aia per quasi due mesi; trascorsi i quali, i tre ritennero ragionevole denunciarlo alla Squadra Mobile. Si interessò alla faccenda il dotter Locchi, che, recatosi in un albergo centrale di primo ordine, per arrestare uno dei soliti imbroglioni, si trovò di fronte un individuo per niente disposto a subire una simile sopraffazione. Vantando alte aderenze, e l'appoggio di gente altolocata, il Caffaro-Rore minacciava di far pagare ben care al funzionario il suo imprudente gesto. Si sentì invece perduto, quando, tratte comunque in arresto, con scppe di ra dove fosse finito il milioncino intascato. Il milione era sfumato in varie... speculazioni e pochi spiccioli gli restavano per far fronte alle piccole spese. Insieme con lui è stata tratta in arresto tale Emilia Passera, sua impiegata. Costei, bazzicando col Bonanino, era riuscita a spillare per conto suo 10 mila lire con i protesti più vari. I due si trovano ora alle carceri il Caffaro-Rore imputato di truffa e la Passera, di concorso in tale reato; su ambedue, poi, grava anche l'accusa di millantato credito.

Un morto resuscitato ovvero 300.000 lire sfumate

Orbo dall'occhio destro; e sordo per la parlata, che è florentino. Questo è tutto. Scultorissimo, anche il nome è riuscito a Ferruccio facevo chiamare Emanuele Tiozzi fu Alberto. Parecchie Questure lo ricercano, e anche la nostra, per una truffa ch'ebbe una condotta originale. Spacciatosi, questo Tiozzi, per il rappresentante di una nota casa milanese, concluse un affare di un mezzo milione con un industriale genovese, facendosi versare un anticipo di trecentomila lire. Vivere da scapolo raccontate — questo Tiozzi, solo senza parenti a Firenze. Un certo giorno, l'industriale lesse su un giornale lugre un annuncio mortuario che vivamente l'interessò: certi conoscenti davan notizia, a chi l'avesse conosciuto apprezzato ed amato, della morte del povero Tiozzi; notizia data a funerali avvenuti.

Non che avesse messo il cuore in pace, l'industriale, ma certo non s'aspettava, come gli accadde, di imbattersi nel presunto morto dinanzi a un albergo nei pressi di Porta Nuova. L'imbrogliona lo riconobbe, e fece in tempo a saltar su una «topolino» e a dileguarsi. L'Industriale, avuta conferma che il resuscitato aveva alloggiato nell'albergo, sollecitava l'intervento della Polizia. Ma quando gli agenti vennero, il Tiozzi, che era tornato con molta cautela sui suoi passi, già aveva fatto fagotto.

La telefonata di due vecchietti

Giunta da Milano, Ida Leva fu Emanuele entrò in un ristorante di via Giulio Pellico per far colazione, e posò all'attaccapanni, nel corridoio di accesso alla sala, il soprabito di lana a tinte varie e una bella borsa di pelle con tacrtamenti personali ed una certa somma di denaro. Al momento di pagare lo scotto, ella cercò invano le sue cose: erano sparite. Le ricerche hanno fatto credere i sospetti su due vecchietti che, entrati nel locale, dapprima avevano fatta una lunga telefonata, poi d'un tratto erano scomparsi, invalutati ospiti, pienamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 15 e ore 17,30 Compagnia Spadaro-Maresca: «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Rosa di sangue, Viviane Romance, G. Flamant, Ult. 19,50.
Ambrosio: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calamai. Inix. spett. ore 10. Ult. 19,50.
Teatro del Popolo T'amerò sempre Alida Valli, Gino Cervi, A. Cenzo.
Esperimentale: «Gran premio» con Nelli Beghi, Claudio Gora. Ult. 20.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre» Apertura 13,15; ultimo 20.
TORINO: «Lacrime di sangue», Neda Naldi Spett. cont. dalle 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella», Regia Carlo Duse. Ult. 19,50.
ALPI: 2 cuori fra le belve (Tetò) Ult. 21-723.
ASTI (ap. 10): «Le mille e una notte», Elia Zelesch, Pal Javor.
IMPERIALE: «I leoncini di notte», **MODERNO:** «Patrizia» Fernandel, Cimica, Ver. 15, 17, 19,30.
FREJUS: «La vita è bella» a Var. Orario Varietà 14,30; 17 e 19.
PALERMO: «Una piccola moglie» con A. Noris, Giachetti, Calamai.
Radium: Avventura di lusso e Var.
V. VENETO: «La vergine ribelle» **AOUA:** «La Falena» e Varietà.
Milano (10): Contessa Castiglione.
Nuovo Barge 10: Boccaccio. Ap. 14
BRESCIA: Preso crociato e Var.
Aurora Brescia 3 Addio Rioviacasa
Vittorio: «Giacomo l'idealista».
P. Nuovo: ap. 10 «La straniera»
ROMA: Notte d'incanto. L. Murati
DORA: Valle del Diavolo (Nichi) e Var. 14,30; 17; 19,30.
SOCIALE: «Tristi amori». Ferida.
DIANA: «Silenzio, si gira». Gigli.
OLIMPIA: «L'allegro cantante».
BELGIO Accusata, Zara Lehander
GIU: «Nina non far la stupida».
Romano: «I figli non si vendono»
viste Galliano 14,30; 16,30; 18,30.
Excelsior Ho tanta voglia di cantare. Tagliavini, Niento, Campagnini
COLOSSEO: «La vergine ribelle» (Pal Javori con scene a colori.
ASTRA: «Follie d'amore». Ult. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Ruchmann, Lil Adina) (Filmaun). A. 17.

CINEMA, da OGGI al TEATRO DEL POPOLO

Tiozzi sempre

con *Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry*, è il film «Cines-Enic» felicemente prescelto a inaugurare oggi la grande *Stagione Cinematografica Primaverile* del popolare teatro di via Rossini. Miglior inizio non si poteva dare, per attrattiva di pellicola e notorietà d'interpreti, a questa serie di spettacoli, destinati ad interessare vivamente il pubblico *anche per i successivi ultimi programmi.*

MUSICA NELL'ARIA

(ed un spettacolo totalmente rinnovato) delizierà anche oggi il pubblico al *Cine-Varietà Frejus*.

Ricordiamo che il *Cine-Varietà Frejus* si trova diretto da *Ettore Berlinieri*, l'orario N. 14 - 16 - 20 (questo con formula in corso Racconigi ang. via Frejus) vi ci porteranno. Buon divertimento.

Sullo schermo: «La vita è bella» con *Alberto Rabagliati*.

Tutti al CINE PREMIO al SUPERCINEMA!

E' il bellissimo film sentimentale e sportivo che da più giorni miene uno straordinario successo, con *Lidarlo Beghi, Claudio Gora, Luis Mariado, Juan de Landa* e la graziosissima bimba *Maria Pascoli*

ITALIANO: A SUON DI MUSICA

(via *Cristoforo Colombo* 39) brillantissima commedia musicale e cantata, con protagonisti: *Rie Werner* e *Victor De Kowa*.

UNA PICCOLA MOGLIE

successo del successi, con *Assia Noris, F. Ginchelli, C. Calamai* al *Cine Palermo, corso Palermo* 110.

ZITA ZELESCHI

«la più bella donna del mondo» ancora oggi al *Cine Asti* nel grandioso film: *Le mille e una notte*.

E' all'ASTRA che si ride

di gusto, da due giorni, per i due brillanti *Pilo e Tolot*, protagonisti del comico film: *Follie d'amore*.

LUCE NELLE TENEBRE

oggi al Nazionale con la Valli, Giachetti, Calamai e Campagnini.

LACRIME DI SANGUE

è l'attuale successo del Torino. *Neda Naldi, C. Ninchi, A. Checchi.*

NOBA: Notte d'incanto

(via *San Donato* 40) con Lily Murati e Pal Javer.

DORIA: L'ultima carrozzella

con Alida Fabrizi e Anna Magnani *Inizio spett. ore* 10 - *Fil. ore* 20

LIBRERIA

E' uscito, in seconda edizione:
CONCETTO PETTINATO
Quesiti Inglesi, Bocchieri, Milano, L. 30.

La requisizione degli equini

Le visite in città dall'3 al 20 maggio

Le visite di requisizione degli equini per conto delle Forze Armate in città verranno effettuate dall'3 al 20 maggio secondo il seguente calendario:

Lunedì 1, ore 8: Barriera Mad. di Campagna, Piazza Stampalia, 4.a Sez. (Via Stradella 215), 5.a Sez. (Casa Ex Dazio, Piazza Crispi (Aurora).

Martedì 2 e mercoledì 10, ore 8: Regio Parco, P. Conti Rebaudengo, 19.a Sez. (Casa Ex Dazio P. Rebaudengo), 14.a Sez. (Str. Comunale di Settimo 74), 6.a Sez. (Via Catania 35, Borgo Rossini).

Venerdì 12, ore 8: Barriera Casale e Mad. del Pilone (Velodromo): 7.a Sez. (C. It. Balbo 180, Madonna del Pilone), 9.a Sez. (V. Delle Rosine 10, Vanchiglia), 10.a Sez. (Via Ormea 45, Valentino).

Sabato 13, ore 8: Lingotto, V. F. Corridoni: 8.a Sez. (C. Monciliori 70), 11.a Sez. (Via Chisola 8), 18.a Sez. (Via Nabaudia 26).

Lunedì 15 e martedì 16, ore 8: Mirafiori (Ippodromo): 12.a Sez. (C. Duca Abruzzi 117), 17.a Sez. (V. Olivero 19 A, Mirafiori).

Mercoledì 17 e Giovedì 18, ore 8: Barriera San Paolo, Piazza Rebaudengo: 1.a Sez. (V. Villafranca 81), 16.a Sez. (C. Palestro 6), 20.a Sez. (V. Beaulard 96).

Venerdì 19 e Sabato 20, ore 8: Martinetto (Campidoglio), Via Lavanna 18: 2.a Sez. (Via Pilletti ang. Via Palmieri), 1.a Sez. (V. Garibaldi 25), 3.a Sez. (Str. Lucento 21).

L'esonero dal servizio del lavoro

dei lavoratori del Credito

L'Unione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, informa le aziende rappresentate della provinciale di Torino e di Aosta le quali intendano richiedere l'esonero dal richiamo per il servizio del lavoro dei loro dipendenti, che dovranno inoltrare domanda ai competenti organi militari con modelli all'uopo predisposti che potranno essere ritirati presso gli Uffici dell'Unione, via Roma 101, 1° piano.

PRESENTI ALLE BANDIERE

Ten. Giovanni Pomponio

Il 19 aprile dello scorso anno, durante un'azione di guerra, scomparìva in mare, nelle acque della Corsica, il tenente di complemento del 3° Alpini Giovanni Pomponio. Era nato a Torino il 17 aprile 1917 e qui risiedeva con la famiglia in via Bligny 8. Era dottore in legge; e prima di essere chiamato alle armi era stato capo-manipolo della G.I. Si era battuto valorosamente e sul fronte Occidentale si era guadagnata la croce di guerra al Valor Militare.

L'esonero dal servizio del lavoro

dei lavoratori del Credito

L'Unione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, informa le aziende rappresentate della provinciale di Torino e di Aosta le quali intendano richiedere l'esonero dal richiamo per il servizio del lavoro dei loro dipendenti, che dovranno inoltrare domanda ai competenti organi militari con modelli all'uopo predisposti che potranno essere ritirati presso gli Uffici dell'Unione, via Roma 101, 1° piano.

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, Vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, bomboniere maglia, cristallerie, vasoni, casse orologi, persini.
(ROTTAMI MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

FORNI A LEGNA

GRANDI·· PICCOLI·· IMMONTABILI
PANIFICAZIONE PERFETTA
SOC. AN. RAG. L. MOSSOTTI-VERCELLI

ANCHE UNA SIGNORA LAVA CON

Gerofil
PER LANA E SETA
CANDORE ECONOMIA PROFUMO
Ecco il mio dono
INDUSTRIE CHIMICHE
F.I.L.E.A. Milano
Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Galliera, 38 - TORINO - Tel. 62-53

Cerchiamo per la nostra officina
(SIEMENS - WERK dell'industria elettrotecnica) *situata in una piccola città bavarese:*
DONNE per lavori puliti e semplici
Il personale troverà presso di noi le migliori condizioni di lavoro, alleggio, vitto e piena libertà dopo le ore di lavoro.
Il trasferimento in patria dei risparmi verrà facilitato ed i famigliari, come di norma, godranno di tessere supplementari.
Per informazioni rivolgersi alla
SIEMENS S. p. A.
Via Mercantini, 3 - Torino
Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 10 alle 12.

Sacchetto

MOBILI PER UFFICIO
SOGGIORNI-TAVOLINI
VIA BELLEZIA 8 - TORINO

DANNI GUERRA
UFFICIO CONSULENZA
PER OGNI PRATICA
Via Gioberti 40
Telefoni 87-435 - 40-705
Avv. DINO SPITALERI

INDIRIZZI
OLIVETTI - REMINGTON UNDERWOOD
Riparazioni - Ricostruzioni
Macchine per Scrivere e Calcolo
COCCOLO & LAMARI
VIA SAN TOMMASO 23 D - Tel. 52-880

DA GISSI VIA PO 2 Telef. 48-264
PER LIBRI D'ARTE, DI SCIENZA
di letteratura Varia e per Ragazzi

PIZZI «ALLA PENNE» Via Orfane 2, Torino angolo via Garibaldi
Specialità chiesa, biancheria, camiciette, servizi tavola, lenzeria.

POLETTI
STUDIO COMMERC. fondato nel 1912
CESSIONE e RILIEVO AZIENDE e CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE TORINO, via M. Gioda 4 - Tel. 52-506

CARROZZINE
per bambini
ASSORTIMENTO CUCINE
MATTA Via M. GIODA 11 angolo v. Bogino - Tel. 42827

BUSTI GUAINE REGGICALZE REGGISENI
prodotti esclusivi, garantiti della signora eleganza
"LA DONNA MODERNA"
ALESSIO - Torino - Telefono 44-190
Via Roma 347 ang. Piazz. delle Chiese
BASSI U. TRAVERSELETTI il sole in ogni casa
Regni di lusso, abbronzature, ecc.
Vendita e noleggio APPARECCHI

U.C.A.T.
Amministrazione case - Cessione - Cessione e rilievi aziende - Negozi - Cinema
Torino, corso Vitt. Emanuele, 26. Tel. 91-552 - 42-063.

Rimandate al vostro cartolaio
STILOGRAFICA
APRILIA
SUPER EXTRA
PERFETTISSIMA
T. & T. MARCA DEPOSITATA

FABBRICA
Carrozzelle per bambini
Riparazioni
Alfieri, via Ormea 11, tel. 50-00

ACIDITA' - BRUCIORI CRAMPI DI STOMACO
SONO ELIMINATI DAL
PIROSAN
In tutte le principali farmacie e grossisti

PIANOFORTI
COMPRA — VENDE — CAMBIA
NOLEGGIA — RIPARA
PIATINO
VIA PO, 6

GILETTA
Ufficio stabili e terreni, amministrazione case, vendite aziende, alberghi, cinema
Via Barbaroux 4 - Tel. 47-337

ANTICHITA'
ACQUISTA
DAVICO
8 - Via Maria Vittoria - 8
Torino - Tel. 43-865

Per qualsiasi riparazione, revisione, verniciatura di
BICICLETTE
rivolgersi al negozio
BENOTTO L. L.
Via 9 Maggio 23 - Tel. 51-981

CALDAIE A VAPORE
INSTALLAZIONI - FORNI
RETI TURAZIONI RISCALDAMENTO INDUSTRIALE
I. R. C. A. T. v. Roma 122, T. 43921-73190

SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE
BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'ARTE DELLA CONNESI"
Sede provvisoria:
Corso Operto, 5 - Telef. 51-172

Acquisto ai migliori prezzi
Libri usati
Biblioteche intere
ARTE STORIA LETTERATURA
FIORINI CHIOSCO DEL LIBRO
Via Cernaia 30 Telef. 49-813
VISITATECI

CASANOVA
LIBRERIA - Piazza Carignano - Tel. 40047
AI PREZZI MASSIMI - OVUNQUE
ACQUISTA LIBRI
ANTICHI e USATI - BIBLIOTECHE
Stampe antiche piemontesi - Autografi
Inviando personale specializzato sul posto.
Catalogo libri moderni a richiesta.

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 41-555

Proteggetevi dalle mosche
Distruggetele col
MOSCHICIDA
MITOSSINA-S
incolore inodore
IN TUTTE LE FARMACIE

L'ERNIA
coll'Ortopedico Marconi e scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario Referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - Sopp. Mario, 2 Torino Corso Em. 82 Torino.

Pubblicità economica

TUTTI cemento armato autarchici smontabili, rapida consegna. Brevetti Saccai, Arvisio. 1373
TRESOLATRICE 91 Redfer 167 199. Rasoio, vendo. Piatti, D'Azeglio 43, Torino.
TUBETTI flessibili impianto produzione economicamente rapidissima. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 201 T. 30627
TUBETTI pressione autarchici brevettati per dentifrici, pomate, creme; consegne pollezie, campioni gratis. Sirt, piazza Solferino 16. Torino. 34663
RENDO blocco cameri alle diverse, anche separatam. Informazioni tel. 42-093.
VENDO gasogeno istallatura Ansaldo 500 recente meiieggiata, motocarro, Moretti, Ormea 78. 55338
VENDONSI stazione servizio Emanuel un sollevatore cricchi carrello 9-12 tonnellate. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 150 L.
VENDO trapano a mano elettrico foro 16. Magliano, Polleano 13. 55182

2 ARTIGIANATO L. 9,50 per par.

FALEGNAME assumerebbe lavori riparazioni parte mobili ecc. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 171 L. 55431
FALEGNAME eseguisce riparazioni bili. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 190 T.
INTERNI bianchi confezione rimette pellice a nuovo. Artigiane, via Donati 14.
REGISTRATORI cassa alsistrati bruciati ripara cambia compra rivenditrice. Piazza Vittorio 90. 13765

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

ABBIAMO cinematografo redditizio reddel 1300.000 ottimo investimento. Mauini, Lagrange 29. 13676
KLINGER rivet. Valle di Susa rimetteai. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 133 L.
ATTIVITA' industriale nuova, sociale serietà, grandissimo sviluppo immediato avvenire, cercasi uno due capitalisticorrentisti 2.5-3 milioni complessivi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 60 L.
AZIENDA commerciale articoli elettrici ingrosso bloccasi 1.500.000. Brezza, piazza S. Carlo 192.
IMPRESA costruzioni rilevercbbesi piccolo ufficio, contabilità, non occorrendo immobiliari rettifiche. Inviare offerte dettagliate U.P.I. Torino, cassetta 31 C.
CARTOLERIA giornali articoli fotografici cedesi causa. Martini, E. Agostino 8.
CAVALLERA, Bazzani 71. Centrale negozio; telerie, Mancheria, maglierie trasferibile, rimettesi. 34677
CEDESI albergo numerosa clientela ogni comforto moderno. Passaporto 1400772 (Imperia) Pietrabissare, Sanremo.
CEDESI attrezzata officina falegnameria Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 127 L.
CEDESI avviatissima trattoria bigliardo bene rimesso nuovo. Telefonare 76-198.
CEDESI licenza [illegible] ci, via Assietta 15 B. 34663
CEDESI ditoneria stiireria centralissima buon reddito occasione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 108 L. 55279
CEDO Beccaria piccolo mercerie mobilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 132 L.
CEDO risanilizio attrezzato macchinario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 33 C.
CERCO negozio centrale anche parzialmente mobiliato, Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 35 C. 13091
CINEMATOGRAFO moderno 600 posti reddito 400.000 netto cedesi 450.000. Barbieri, Lagrange 29. 13677
CITTADINA cinecese, cede avviato albergo modernamente attrezzato. Domanda, Operto due, Torino. 55008
CONCERIA anche inattiva cercasi. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 906 R. 9775
CREDO alberghetto Alpignano 4camere cucina 2 cantine, pollaio, giardino, frutteto rapacità disponib. massimo anche solo per bellissi gerenza import. Alberto disponendo cauz. e massime refer. Bassicric. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 163 L.
IMPORTANTE ditta farebbe combinazione con ditta allargata per lavorazione in serie di piccoli parti meccaniche qualsiasi. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 721 T.
CESSIONE rimettesi trattoria con camere mobil., a prezzo d'occ. Tel. 76-305.
PANETTERIA primo legna negozio vendita 175.000. Dottinetti, Madama Cristina 14.
PANIFICIO elettrico buon reddito cedesi

IL CENTENARIO VICHIANO

VICO E ROMA

Un mattino come gli altri dell'anno di grazia 1744, duecent'anni or sono esattamente, gl'inviati di due Confraternite della Morte si aggiravano in un vicolo di Napoli attorno alla salma di un modesto Professore di retorica, contendendosene per concorrenza di mestiere il funerale, come già *l'Angel di Dio* e *quel d'Inferno* l'anima di Buonconte *in su la foce d'Archian rubesto;* risultato della chiassata era che il povero morto rimase per quel giorno nel suo lettucciuolo, e non ebbe esequie se non ritardate e prive di quel po' di pompa che i parenti e la pietà degli amici gli avevan destinata. Per quel modesto Professore di retorica, che per tutta la vita s'era chiamato senza chiamate Giovanbattista Vico, l'Archiano della gloria non doveva essere meno rubesto, nè meno ritardato e conteso; e anche attorno alla sua figura di pensatore si dovevano col tempo accapigliare, e si accapigliano ancora, le più opposte confraternite del pensiero, rivendicando esclusive per sè «di costui l'eterno», e non rifuggendo anche talvolta di stendere su di lui indebitamente, come il diavolo dantesco, troppo lunga la mano...

A Vico è toccato in sorte di non ottenere, dopo una lunga carenza di spirituali esequie, se non riconoscimenti contrastati tra le più opposte filosofie, che ne hanno finora impedito una vera apoteosi. Lo hanno rivendicato a sè, ultimi in ordine di tempo e a gran voce, gli immanentisti di vario grado dell'idealismo ed attualismo crociano e gentiliano, che vi hanno scoperto il padre del loro storicismo filosofico e fino del loro estetismo; e lo hanno loro conteso per riverbero anche i trascendentalisti più professionali, come ad esempio i cattolici, che il meno che potessero fare era di cantar vittoria vedendo l'immanentismo areligioso avversario introdurre con le proprie mani nella rocca delle sue concezioni storiche e storiografiche il cavallo di Troia della Provvidenza vichiana. Nè del resto la lite si era molto limitata a queste due opposte rive del fiume metafisico; anche dall'antipode antimetafisico non erano mancati, come si sa, a Vico i dubbi omaggi delle paternità putative di quella scienza sociologica e di quella «filosofia della storia» con cui i positivisti cercarono invano per tanti anni di nascondere la loro assenza di pensiero filosofico.

E' impossibile dire se la mensa sia chiusa, o se ancora domani in quel condensato seminario di errori assiomatici, pregnanti «religiosi», che si trasformano in verità, in quel repertorio innumerevole di «discoverte» che egli *fa* zampillare con verga veramente mosaica dalla nuda roccia della sua *Scienza Nuova*, altre nuove scienze e filosofie si riconosceranno o dovranno dire di ripetere i loro lontani natali. Necessario è in ogni modo di risalire alla centrale di queste sue «discoverte», dalla quale tutte le altre scaturiscono, a quale identità e convertibilità del *vero* col *fatto*, o in altri termini del conoscere col produrre, alla quale anche egli perviene, come è suo costume, da un errore, in perfettissima fede creduto: l'errore cioè della equivalenza etimologica dei due termini latini di *verum* e di *factum*, nato a sua volta dalla bizzarra idea, ch'egli desume a similianza del *Cratilo* platonico — minimamente sospettando i motivi in gran parte caricaturali di quell'opera — che nel loro tesoro linguistico le antiche popolazioni italiche avessero conservato l'immarcescibile della sapienza di tutti i tempi.

Il fare, posto a base del sapere, il principio che l'uomo non possa conoscere se non ciò che fa, potè apparirgli un pegno di verità gnoseologica per lo meno altrettanto valido e sicuro quanto il cartesiano *Cogito* di cui l'aria dei tempi era piena. E per quanto riguarda il sapere matematico, fattura esclusiva dell'uomo se altra mai, e perciò al suo fattore pienamente conoscibile, le due filosofie coincidevano un momento, per separarsi però subito sul terreno della natura, che, come opera di Dio nè matematizzabile dalla ragione, è riservata per Vico solo al divino sapere. Vi è tuttavia una specie di seconda natura, tutta umana questa, creazione cioè tipica — e non fittizia, come le matematiche, bensì reale — dell'uomo e perciò palestra aperta al suo sapere, perchè il suo produrre e il suo conoscere vi coincidono: ed è la Storia. E' questa la sua grande scoperta, questo lo storicismo di Vico: la Storia che sola salva l'uomo dalla condanna allo scetticismo perpetuo, in cui lo getterebbe la sua irresponsabilità naturistica. Siccome però quest'attivismo storico-gnoseologico porterebbe fatalmente alla concezione di piani determinati di sviluppo civile, assolutamente impensabili nella storia primitiva, Vico è costretto a ricorrere all'intervento, nell'opera storica, di una Provvidenza accanto all'uomo, la quale, quasi una segreta astuzia della ragione, nei tempi soprattutto in cui non dispiegata razionalità, ha il compito di guidarlo a sua insaputa verso la attuazione di certi piani di civiltà.

E' qui che si accende la lite tra l'Angel di Dio e quel d'Inferno, attorno alla filosofia di Vico. I trascendentalisti hanno subito visto in questa sua Provvidenza la «lacrimetta» redentrice di buoncontessa memoria, che riconduce il filosofo a Dio, dopo l'aberrazione immanentistica della Storia opera dell'uomo, dimenticando però che questa è sempre e rimane la principale istanza del sistema vichiano, che senza di essa cade tutto, Provvidenza compresa; e gli immanentisti dell'idealismo napolitano invece hanno continuato a foggiarsi un Vico a modo loro, loro annunziatore a pioniere a sua insaputa e spesso suo malgrado, non conciliabile sempre con tutto se stesso nè coi propri tempi, e di cui soli sarebbero gl'interpreti autorizzati, confinando anche insensibilmente la Provvidenza, insieme con certa oscurità vichiana, al rango di schermo politico, al modo istesso che per taluni platonisti certo misterioso procedere platonico per miti altro non sarebbe un espediente premunitivo contro la cicuta socratica.

Tutto considerato, non si può contestare a questi idealisti il merito di aver suscitato in Italia il gusto e l'annalazione, così fruttuosi, per gli studi vichiani, che dal Croce al Niccolini al Gentile al Corsano ripresero la costruttiva tradizione che s'era iniziata, per rispegnersi, ahimè, subito, in un nuovo oblio, con lo Spaventa e col De Sanctis; e ciò anche se troppe volte chi attinga direttamente alla fonte difficilmente riesca a ravvisare in un Vico totalmente avulso dal proprio tempo che così hanno finito per autorizzare, e alla cui statua la troppa solitudine ha finito alla lunga per togliere anzichè donare in monumentalità, il vero Vico per così gran parte attaccato al suo tempo, che tra i burroni delle stile e le selvose asperità dell'apprendimento, viene invece fuori dalle sue pagine. Secondo noi, quel che vi è di veramente statuario nella sua figura, come in quella di qualunque altro grande spirito, lungo dal perdere non fa che guadagnare dall'essersi avvicinato al suo tempo, e dall'essere quasi estratto con brandelli di carne ancora attaccati; e ciò tanto più per uno spirito come il Vico, la cui antiquata cultura sembrava addossarlo al passato come un approfonditore anzichè protenderlo all'avvenire come un pioniere. Un neoplatonico fu negli inizi della sua carriera di pensatore, e un neoplatonico rimase sostanzialmente fino alla fine, inseparabile cioè dal più schietto filone idealista, religioso, romano, cristiano e cattolico del pensiero del Rinascimento: ciò che spiega la vasta fascia di misticismo di cui fu e rimase sempre cinto il suo immanentismo, e dà la chiave della organica commistione di Immanenza e di Provvidenza che è per lui la Storia, dove senza il minimo *hiatus* invano rimproveratogli dai suoi critici idealisti può ben essere fatta una situazione speciale di esclusiva rivelazione divina alla storia del popolo ebreo, cioè alla storia sacra, ma una non vi è fatta, di marca tipicamente rinascimentale e anch'essa di missione e predestinazione divina — ed è strano che i predetti critici non se ne accorgano — nientemeno che a quella di Roma.

Gli studi più recenti sul Rinascimento, in Italia per merito di insigni studiosi dal Toffanin al Gentile, hanno di quest'epoca ormai completamente distrutto la vecchia nozione come di un'antitesi della Riforma e del libero pensiero, per sostituirvi quella di un vasto tentativo sincretico di avvicinare e fondere in unità spirituale i millenni dell'antichità greco-romana e del Cristianesimo. Lo ricorda oggi assai opportunamente Lorenzo Giusso in un libro (*La filosofia di G. B. Vico e l'età barocca* - Roma, Perrella) che ci piace di menzionare, perchè riempie da solo il semivuoto di contributi che gli avvenimenti, ahimè, consentono quest'anno al centenario vichiano. Nella galleria di questi aforismi sincretici, tra i rottami di qualche falso gesso del passato, si allineano oggi, dominate dall'erma di Marsilio Ficino ingrandita e da quelle di Bruno e di Campanella rinnovellate, le figure di taluni fra i massimi spiriti della cultura italiana e mondiale; ad esse si aggiunge, ultima in ordine di tempo ma non fuori tempo, la figura di G. B. Vico, con la sua concezione del diritto romano e della storia di Roma come presupposto all'avvento del Cristianesimo, e del Cristianesimo come una «pienezza dei tempi» della romanità, nonchè con la sua idea della predestinazione della lingua latina: due superbi, generosi ideali che egli mutua al Rinascimento, il quale per il tramite del *ciceronianesimo* li aveva del resto ereditati e sviluppati da tutto il Medio Evo, e nei quali si condensa, secondo noi, e quasi si arcua, nell'anelito supremo di consegnarsi ai posteri, il più e il meglio della sua passione e della sua personalità di umanista distaccato nel rinnovamento italiano del Settecento. Così il Diritto di Roma preannunzia la legge di Dio (par di sentire il *Deus legislator* di Grozio, che concepisce il diritto naturale per un ideale di unità religiosa, e che Vico sommamente ammirò, se pur, come eretico, si fece scrupolo di continuare a glossarlo); e la storia di Roma e della sua conquista mondiale si trasforma in un Mistero di salvazione, nel quadro di un disegno della strategia della Provvidenza, che non esclude, anzi esige ogni attivismo storico dell'uomo per il proprio perpetuo riscatto.

Giuseppe Piazza

Su una costa del Mediterraneo: si fa la calza e si rattoppa la biancheria invece di fare i bagni. Intanto gli «anticarro» fanno buona guardia.

D'Annunzio a Venezia

La profezia della "Nave,, - Indiscrezioni tra la vita e il romanzo Donne, tenerezze, fantasia - L'immaginifico e la città anadiomene

Quando, nell'estate del 1933, a Venezia, sull'estremo lembo di Campo Sant'Elena, fu rappresentata *La Nave* di D'Annunzio, e Giovanna Scotto, solenne attrice, scandì la famosa profezia della grandezza veneziana, nei spettatori provammo una curiosa impressione. Situazione teatrale e truccata, sta bene. E proprio all'apparire del poema, sui primi anni del secolo, s'era osservato, se ben ricordiamo, che questi personaggi barbarici parlano come se già sapessero a puntino la storia dell'illustre repubblica. Ironia troppo facile anche se il brano impeccabile della Disconesa — *Città, ti fonderò sopra i miei cedri* — ha tutta l'aria di un ampliamento. Fatto è che noi si stava lì nel buio, di fronte al palcoscenico naturale, ricavato dal divino disegno dell'estuario — un'isoletta intera illuminata da fari, arricchita di costruzioni e praticabili smaglianti, animata da costumi stupendi, dalmatiche armi giocielli, irta nel particolare di imbarcazioni antiche —, si stava sospesi a berceri la voce che pareva uscire dalla notte dei tempi; dietro a noi, intorno a noi, nell'ombra, sentivamo ancor rorida della luce del tramonto, rossa e fulva, non sognata ma vivente, non profetata, ma attuale, marmi bianchi acque nuvole, con quel palpito, quel soffio lungo molle ardente, la città unica: Venezia. La brava attrice andava esclamando: *E farò d'oro il colmo de' tuoi tetti; — e farò le tue porte di zaffiro...* E nella nostra fantasia, al ritmo delle parole, trionfava la Basilica di San Marco, si apriva alla bresciana periacea del crepuscolo il Palazzo del Doge, e rifavillava, intero, lo specchio argenteo di Tiziano e Veronese, di Giorgione e del Tintoretto. Un profondo brivido ci colse, come se davvero i versi del poeta inventassero sotto i nostri occhi il prodigio della città «anadiomene». L'espediente teatrale era evidentemente riuscito.

Nota di taccuino

Se i biografi — osserva Gino Damerini in un interessante volume: *D'Annunzio e Venezia (Mondadori Ed.)* — distinguono nella vita e nella produzione letteraria del Poeta vari periodi, romano, napoletano, toscano, e via, è pur necessario riconoscere un lungo periodo veneziano, «intermezzo e costantemente ricorrente tra quelli». Come poi D'Annunzio abbia sentito lo spirito di Venezia, per trasferirlo planticamente non solo nell'opera ma in un certo modo di vivere, sanno tutti quelli che hanno letto *Il Fuoco*, e il *Sogno di un tramonto d'autunno*, e *La Nave*. Alcunchè di acceso e di barocco, di morbido e ardito; un'esaltazione misteriosa tra i monumenti e i segni che in Venezia fanno tutt'uno. Del *Fuoco* si può dire con Damerini che, prima di scriverlo, D'Annunzio lo abbia vissuto, agito. Del piccolo mondo dannunziano d'allora reca il Damerini piccanti documenti. V'è Angelo Conti, il *Doctor Mysticus*, che disputa con Gabriele sulla dottrina platonica e sulla teoria nietzschiana, v'è Mariano Fortuny (quello della «cupola» teatrale) che fornisce le tuniche a Eleonora Duse; e naturalmente v'è la Duse. Eccoci nel pieno della passione ottocentesca. E poichè l'uomo è curioso, quella che fu un'ora confusa di luce e di inabissamento, diventa tema di piccole indiscrezioni. Quando e come si incontrarono. Eleonora e il Poeta? E, diciamo così, quale fu — e quando — il punto che li vinse? Andiamo davvero un po' troppo oltre. Ma insomma, rientrato in Italia dalla Grecia, D'Annunzio andò a Venezia anche con l'intenzione di parlare alla Duse della *Città Morta*... Il resto di quell'incontro — dice prudentemente Damerini — rimane un segreto tra loro. Benonchè sulla prima pagina del quinto di quel *Taccuini* ove D'Annunzio fermava qualcosa di sè, fuggevolmente, ecco spiccare — sola — l'annotazione: *Amori et dolori sacro - 26 Settembre 1895 - Hotel Royal Danieli - Venezia.* E v'è già il tono fatale, l'accento di quelli che saranno gli amori di Stelio Effrena e della Foscarina.

L'ameno gondoliere

A proposito dei quali, Stelio e Foscarina, e della loro prima notte d'amore, poichè D'Annunzio era nel lavoro scrupolosissimo, volendo mettere in bocca al gondoliere che, sul far dell'alba, attende il padrone, qualche frase allusiva e arguta, si racconta che si rivolgesse a Fradeletto pregandolo di tradurre in vernacolo il testo italiano. E Fradeletto a chiedere informazioni precise: «Sa il gondoliere del convegno amoroso o semplicemente lo intuisce? In che relazione è con il suo signore? Può egli permettersi un certo tono confidenziale? E' un gondoliere *de traghetto o de casada?*». E quindi a indicare modi più o meno amabili, più o meno salaci. *Forti in gamba, paroncini!* Oppure: *Xela stracà, poveareta?* O quel grazioso: *Bon segno co' la notola fa fume; se sì vecì che la ghe fa sole*, proposto con molta finezza di distinzioni, e accolto nel romanzo con garbo. Ma ora basta con le delizie filologiche, e del parlar veneziano, come avrebbero detto i nostri nonni umanisti.

Naturalmente nella vita veneziana di D'Annunzio, e nel libro di Damerini, passano altre donne. In quanto alla Duse, proprio a Venezia s'acuisce la crisi dei suoi rapporti col poeta. E' del 24 maggio 1899 una lettera di D'Annunzio ad Angelo Conti: «Per me, per l'amica, nessuna gioia. Dopo la rappresentazione ho passato alcune delle ore più tristi e tragiche della mia vita. Ella è presa da una specie di demone cattivo che non le dà tregua. La più profonda tenerezza, la più pura devozione non valgono!...». Bene; appare qui quel D'Annunzio innamorato, o sofferente per amore, e inquieto, e apprensivo, che, assieme le venti trapunte d'oro del vivere inimitabile, è poi così umano; come tutti. Lo ritroveremo, lo si può ritrovare in altre occasioni. Nell'aprile del 1913 giunge a Venezia un telegramma diretto a «Donna Graziana di Soavia, traghetto della Maddalena». Imbarazzo grande all'ufficio telegrafico. Ma v'è il luogo di provenienza, Arcachon, la firma, Gabriel, bisogna ad ogni modo recapitarlo. Ed ecco un fattorino andarsene da un'abitazione all'altra, facendo squillare tutti i campanelli, gridando dalla strada: un telegramma per Graziana di Soavia. Il grido va di loco in loco, tra lo stupore generale. Finchè una signora s'affaccia, sorride, dice: Graziana di Soavia sono io. Era un «segreto scherzoso» fra lei e il poeta, che l'aveva rihattezzata così per la gran gentilezza e bontà.

Vidalita

Graziana era l'amica fedelissima di Giusini o Amaranta (quella di *Solus ad solam*), e D'Annunzio aveva scritto *La Nave* proprio nel periodo della passione per costei; mecchè la «fulva Amaranta» — nota Damerini — entrò per qualcosa nell'immagine di Basilissa dalla «capellatura di fiamma». Amaranta, la storia è nota, fu poi travolta, dai contrasti dell'amore e della famiglia, nella follia, e allora da quel linguaggio orgogliosa e lussurioso D'Annunzio scende al parlar vivo, rapido, dolente, del cuore. Non può avere direttore notizie di Amaranta, aggregata, e telegrafa a Graziana perchè gliene faccia avere: «Sono in una orribile angoscia.... Mi perdoni. Confido nella sua bontà. Le scrivo. Affezionatissimo Gabriele». E' del tempo di guerra la sua amicizia per una giovane signora triestina abitante il Palazzo dei Giustinian a San Vidal, che il poeta chiamò — tra molti altri nomignoli — la Vidalita. E poichè la signora era a volte un po' capricciosa e tiranna la disse anche «Tostardin». Ora, il Damerini ben rileva nel sentimento del poeta per questa donna, e nelle lettere a lei, una freschezza, una confidenza, un abbandono mirabili; il tono è spesso tenero e allegro, ma v'è poi un'ansietà appena accennata, fuggevole, che scorre e svola, proprio come quando una donna, solo quella donna, amante o amica, può sedare, con un sorriso, un gesto, una parola, il tormento, misterioso, dell'essere uomo nella solitudine del mondo, e a quella donna si va con tutta l'anima. «Verrà, non verrà? Che ha fatto Nidiola nell'ora sospesa tra l'orario vecchio e il nuovo? A mezzanotte io respirai la sfera verso le undici e l'ora ricominciò. Non so perchè, ma avevo una voglia matta di far passeggiate, così, fuori del tempo, in quell'ora perduta e fantastica». Tocchi appassionati e lievi; e questa cosetta incantevole: «La felicità è un soffio, un volgere di foglia, un raggio che si rompe nell'acqua che scorre».

Il mito veneziano

La *Cassetta rossa* è ormai un luogo celebre, consacrato, della letteratura italiana. E' il luogo della cecità del poeta, e del *Notturno*. D'Annunzio l'aveva avuta in affitto dall'amico principe Fritz Hohenlohe; piccoli angoli, piccoli salotti, pareti a specchi, arredamenti Luigi XVI, pochi oggetti del rococò veneziano, vecchie stoffe di seta, un Guardi «perlaceo e iridescente». In quel fragile giocattolo s'erano ritrovati De Regnier e Rilke, Hofmannsthal e la contessa di Noailles, una principessa di Ligne e una Metternich, la Duse e D'Annunzio, e lì, con il D'Annunzio guerresco e ferito passarono, nelle ore della poesia notturna, il rombo dei velivoli, la trepidazione e la aspettazione e il gusto della morte. L'affascinante e frivola festa veneziana era finita, spazzata via dal fatale 1914. Non più figurini di Bakst, non più balletti di Diaghilew, non più leopardi al guinzaglio fino in Piazza San Marco, come usava la marchesa Casati... «Di là del Canale, i palazzi delle donne belle e famose tacciono abbandonati...». Se nella *Licenza* alla *Leda senza cigno* ritornò in qualche modo l'artificiosa nostalgia veneziana del tempo di prima, nel *Notturno* Venezia è pur presente, ma tutt'altra. V'è nel libro «la caligine della città sparente che la guerra sembrava aver svanita persino degli ultimi rimasugli vitali». Dal poeta amante della Foscarina e dei sogni autunnali al poeta combattente, il senso, lo spirito di Venezia s'era dunque atteggiato variamente, sensuale o pugnace, crepuscolare o trionfante, ma con continuità, nell'opera sua. Con garbo Damerini cerca di porre in rilievo particolarmente quell'energia dannunziana che anche nel mito veneziano s'opponeva alle concezioni romantiche e post-romantiche, e alle rappresentazioni decadenti. Comunque dall'*Allegoria dell'autunno* alla *Nave*, dal *Fuoco* alla *Pisanella* alla *Licenza*, ben si sente che Venezia fu per D'Annunzio uno stupendo forziere, un arcipelago di fantasticate delizie, un labirinto sull'acqua, e tra i giardini segreti, ben si sente la profonda voluttà di quei suoi sogni in una città pronta ai prodigi, apparsa sul mare, sospesa, nell'ore più peregrine, sul cielo. Venezia vi mette nel sangue un brivido di fiamma e nel cervello un'ebbrezza sottile; vi pare ch'essa possa trascinarvi in gorghi stillanti di pietre preziose, o a volo tra incoronamenti di stelle. D'Annunzio interpretò tutto questo, e con la sua gagliardia d'artista lo volse non ai languori, ma alla vigoria inmaginifica; non se ne fece vittima, ma estetizzante dominatore. Poi venne la guerra, e Venezia fu per D'Annunzio luogo d'ansietà e d'ardimento tra le avventure e la morte.

f. b.

Una sera a teatro

Guardai l'orologio: era quasi mezzanotte.

— Se tutto va bene, — mi susurrò all'orecchio l'amico che mi aveva invitato a teatro e che, per giunta, mi aveva offerto il biglietto — se tutto va bene, ne avremo ancora per un'ora.

— E se va male?

— Per un'ora e mezzo. Ti assicuro: non di più.

— Me lo auguro. Altrimenti, svengo.

Era dalle 18 che sedevo in una poltrona di terza fila del teatro reale di Bangkok, sul cui palcoscenico un centinaio di attori volonterosi rappresentavano un dramma di re Rama VI, autore prolifico e traduttore in siamese di Shakespeare. E gli spettatori, dalle 18 alle 24, non avevano fatto altro che applaudire. Non per cortigianeria, però, bensì perchè l'opera dell'augusto sovrano li interessava moltissimo. Difatti, con serrisi, commenti e sospiri ne avevano sottolineato ogni vicenda, tanto che io, a poco a poco, m'ero convinto che per i siamesi la prolissità doveva costituire non un difetto bensì un pregio dei lavori teatrali.

Protagonista di quel dramma regale era un principe innamorato di una fanciulla delle alte montagne, che da dieci anni attendeva la fine di una guerra per rivedere l'amata.

Il dramma era appunto incominciato con un episodio di questa lunga guerra. Lo scenario era estremamente sintetico, più sintetico di quelli messi in voga dai Pitoeff e dalla Pawlova: una lancia a destra e una sciabola a sinistra, contro un fondo nero. Gli scenari successivi furono ugualmente sobrii: per rappresentare un giardino, difatti, bastavano alcune piante; una camera, il paravento; la sala del trono, il seggio. In compenso, i costumi erano sfarzosi. Immutabili da generazioni, quelli maschili erano composti da calzoni corti, ricamati in oro e argento, da una cintura ai lombi, mentre un giustacuore e lustrini fasciava il torso come una guaina; quelli femminili consistevano nel *sarong* (una specie di sottana), in calze ricamate e in una camiciotta anch'essa a lustrini, stretta e con spalline rivolte all'insù. Uomini e donne portavano sul cranio un cappuccio puntuto ed aguzzo. E, se del caso, tenevano nelle mani scimitarre, durlindane e spade. Taluni esibivano delle maschere feroci: erano personaggi mitici, che gli spettatori riconoscevano e chiamavano per nome.

Nell'episodio iniziale del dramma, lo scontro guerresco più che recitato venne mimato. Ogni posa, ogni gesto dei guerrieri — donne, per l'occasione — erano comandati dalla melodia, una melodia non ritmata, in contrappunto e con molto sincopi. Piena per lo più di stridori, senza qualche fluidità alla Ravel e, quasi sempre, finiva per perdersi in un'unica frase ripetuta all'infinito con cadenze e tonalità diverse, rese da insignificanti fioriture e da rari tentativi di elevazione. In quella musica, le scene, i movimenti, le pose e le danze si svolgevano composte, precise ed uguali, seguendo dati e temi prestabiliti. Quindi, nell'attore nulla appariva di spontaneo e di individuale; e nell'autore, nessuno sforzo inventivo. Adattamento soltanto. Adattamento dell'azione e delle parole ai vecchi canoni scenici. E, soprattutto, niente di nuovo. Cosa, questa, che evidentemente piaceva agli spettatori, perchè così non venivano sorpresi da colpi di scena, nè erano costretti a riflettere, ma potevano col cuore e con la fantasia ricorrere i ricordi delle lontane leggende sacre.

Tra danze, musiche e qualche duello alla durlindana, l'episodio guerresco durò due ore. Altre due ore vennero impiegate per descrivere l'ansia trepida del protagonista, che, finita la guerra dei dieci anni, avrebbe dovuto tornare alla sua bella. A dare un po' di movimento all'azione, intervennero, l'uno dopo l'altro, tutti i personaggi mitici della novellistica buddhistica e bramanica — scimmie, donne-uccello, demoni o roba del genere — i quali mostravano di interessarsi vivamente dell'ansia del guerriero, vuoi per affrettarne il desiato incontro, vuoi per ritardarlo.

Intanto, mentre il protagonista combatteva e sospirava, la sua bella che cosa faceva? Lo attendeva, tessendo la tela come Penelope. Difatti, assediata come Penelope da un mucchio di pretendenti, messi avanti da spiritacci che io vedevo complottare in un angolo, la fanciulla, per sottrarsi alle loro insistenze, prometteva di appagarli non appena fosse fiorita una pianticella, che un servo fedele, però, cambiava ogni notte. La storia della pianticella, che non fioriva mai e che, sempre la medesima, andava e veniva di scena, durò altre due ore. In tutto, sei. E non se ne vedeva la fine. Ed io ero stanco morto.

Ma d'un tratto, successe, almeno per me, un colpo di scena. Le luci si spensero e la ribalta restò al buio.

— Che cosa capita? — domandai all'amico.

— Qualcuno è morto.

— Chi?

— Vedremo.

Poco dopo, le luci si riaccesero. E noi vedemmo il guerriero in mezzo alla scena, morto stecchito. Poi, un violino a due corde sospirò in sordina e lentamente ebbe inizio una bella danza, mimata su di un ritornello che, dopo una nota lunga a profondo, continuò con un gruppo di tre note, una media, una alta, una bassa, seguito immediatamente da un altro gruppo più basso, ma ugualmente costituito. La danza si svolse lenta, studiata, quasi stanca. Il viso immobile, tutto laccato di bianco come per far risaltare maggiormente la bocca scarlatta e la curva nera delle sovracciglia, il *sarong* a lustrini e fili d'oro, aperto ai lati, una sciarpa ricadente dalle spalle sulla schiena come una mantelletta, il casco puntuto e scintillante per l'oro e minuscoli specchi triangolari, quelle danzatrici mi sembravano delle *apsaras* scappate dagli altorilievi di Angkor, dove gli antichi scultori *khmer* le avevano scolpite prima del mille.

Dopo la danza, il protagonista morto riapparve.

— Non ricominciamo mica da capo! — domandai, spaventato.

— Non credo! — mi rassicurò l'amico. — E' in paradiso.

E, difatti, una vaga nuvoletta avvertiva che egli si trovava in cielo, davanti alla porta del paradiso. Lì, stava confabulando con un buffo personaggio che teneva un mazzo di chiavi in mano. Forse, il San Pietro del paradiso bramanico. L'amico mio mi tradusse il dialogo.

— Posso — domandava il principe defunto — tornare sulla terra un'ora sola per vedere colei che ho tanto amato?

— Torna, se vuoi! Ma ricordati che quest'ora ti costerà centomila anni di tortura.

— Non importa!

E scese sulla terra. E vide. Vide la pianticella fiorita e la sua diletta che, abbracciata ad un altro, cantava a costui con voce divina eterni giuramenti d'amore. Avvilito e deluso, tornò in cielo.

— Entra! — gli disse l'uomo dalle chiavi. — Quanto hai visto è per te più terribile di centomila anni di tortura!

E su questa bella battuta il dramma regale finì. Era durato sette ore e mezzo.

Paolo Zappa

Un sommergibile germanico in azione al largo delle coste francesi sull'Atlantico

Pubblicità economica

12) **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - L. 4 per parola

GINECOLOGO macchina esperimentatissima economicissimi sarcasi. Indicare modi compilati, referenze, prezzo. Scrivere U.P.I., Torino, casella 90 C. 13052

DISEGNATORE progettista esperto in attrezzature e stampi cercasi. Scriv. ofa referenze, U.P.I., Torino, casa. 304 T.

DISTINTA piccola famiglia, abitata Lanzo, cerca ragazza pratica tutte fare, trattamento ottimo, buon stipendio, referenze richieste. Presentarsi ore 14-16, corso Duca Abruzzi 25. 55419

EBANISTI, falegnami, capo oper. lavorano, modelli serie cercansi. Tel. 41-179.

EBANISTI provetti assume hanmori, Accademia Albertina 10. 55475

FALEGNAME cerca alloggio e ragazzo. Via A. da Brescia 33. 54982

FALEGNAMI esperti lavorazione mobili serramenti, assume laboratorio Pinerolo. Scriv. U.P.I., Torino, casella 140 L.

FAMIGLIA signorile abitata località tranquilla cerca cuoca. Scriv. Consuelli, corso Italia 190. 54830

FARMACISTA collaboratore o collaboratrice esperto banco, attivo e pratico ricerca primaria farmacia Torino con ottimo trattamento economico. Tel. 46-139

FARMACISTA per direzione farmacia unica piazza circondario Torino cercasi. Scriv. U.P.I., Torino, casella 191 T.

FRUTTICOLTORE siciliano cercasi buon italiano, vitto alloggio buona paga se senza famiglia alloggio se con famiglia. Scriv. età compens. famiglia posti occupati proteso U.P.I. Torino, casa. 107 L.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca operai litografi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 121 L. 55307

IMPRESA costruzioni rifugi Germania cerca geometra, ingegneri. Ottimo trattam. Scriv. U.P.I. Torino, casella 1 C.

INDUSTRIA cerca meccanico elettricista pratico ferri elettrici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 27 F. 54779

INDUSTRIA confezioni abbigliamento cerca elementi capaci direzione produzione, richiedesi primaria referenza. Scrivere U.P.I. Torino, casella 92 L. 55248

INDUSTRIA modelli ferri provincia cerca perastio trasciatore elementi ottimo trattamento. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 1857

INDUSTRIA serramenti cerca abile laboratorio. Richiedesi referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 L. 55477

LATTONIERE idraulici cercansi. Guglielmino, corso Vittorio n. 14. 55227

MAGAZZINIERE imballatore ceramiche cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 104 L. 55419

MECCANICI impiegati imparando meccanografia, dattilografia, computometria, contabilità, litgrie, ecc. alla Olai, via Po 9, telefono 47-373. 55473

MOTOCARRISTA cercasi di stabilimento. Presentarsi con referenze dalle 15 alle 17: Alba, corso S. Maurizio 63. 55219

MOTORISTA meccanici abilissimo lavoro continuativo assumesi Motorcenia, Velleri N. 31-198. 55445

OCCHIOTTICISTA titolo cercasi impiego stabile. Donati, Barriboltet 19; 60-417.

OTTICO patentato abile lente lavorazione cercasi subito referenze inoccepibili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 228 T.

OTTICI impiegati cercansi frequentanto Scuola Ferraris di compartimento, dellaStrada, Via Cavour 1, telefono 47-320.

PELLICCIAIO capo abilissimo specializzato pellicce signora cerca Casa moda Dragoni, Saamarco Venezia, occupazione stabile, Richiedonsi referenze, prova.

PERSONA sola cerca donna tutto fare, Via Sotrero 24, portineria. 55302

PETTINATRICE abile e abituate cercasi. Mattoni, Maria Vittoria 27. 55407

PETTINATRICE completa cercasi subito. Quagliotto, v. Cumiana 6, Telef. 71-401

PICCOLA famiglia abitata San Mauro cerca abile tutto fare, buon stipendio. Presentarsi sabato mattina 14, Teobli, Cersaia 38. 53977

PICCOLA famiglia signorile abitata cerca donna tutto servizio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 75 L. 55212

SPOLLATI cercansi ragazze 18anne telefono. Pettenati, Corso Alberto 48.

STABILIMENTO cerca assistita per cucina paziente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 67 L. 55355

STABILIMENTO meccanico Torbena cerca disegnatori. Scriv. U.P.I. Torino, casella 106 L. 55418

TURISTA abile capace disimpegnarsi lingue, ambiente, cercasi, Valenza, Piccoli 81.

TORNITORE per rettificatrice e fresatrice lamponi filettati esterni interni cerca Selm, Cottolengo 48. 13977

URGE giovane verniciatore sloppino esperto. Mobilificio, Del Mille 10. 54693

URGE signorina pratica ufficio, perfetta conoscenza tedesco, ottimo stipendio. Telefonare 46.594. 54799

VICE madre direttrice casa nubile distinta conoscenza lingue bella presenza modesta amministrazione da industriale vedovo con due bimbi oltre dieci anni assicurati primarie referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 56 C. 13002

VILLA Augusta Bre mesa infermiera probabilmente pratica psichiatria e due cameriere. Presentarsi non scrivere.

13 DOMANDE D'IMP. - L. 1,50 p. p.

AIUTO contabile, ricco, dattilografa praticissima, lavori ufficio, offresi, referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 5 C.

ASTIANO ex-artigiano meccanico cerca posto fiducia custiere stampatoria meccanica presso ditta stria cautione bancaria. Scriv. U.P.I. Torino, casella 1787

CHIMICO industriale laureato pratica laboratorio e reparti occuperebbesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 914 T. 54672

CHIMICO laureato, diplomato farmacia, ex-direttore laboratori analisi ricerche, primarie referenze, offresi, anche rappresentanza Taormina. Scriv. U.P.I. Torino, casella 58 C. 14007

COMMESSA giovane bella presenza pratichissima ramo abbigliamento offresi ufficio. Scriv. U.P.I., Torino, casa. 135 L.

CONTOMETRISTA stenodattilografa abile lavori ufficio offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 185 L. 55343

CONSERVE alimentari dirigente tecnico lunga pratica lavorat. pomodoro, salse ortaggi sottooli ricettario proprio offresi diret. tecnico o capo tecnico. Ilberi sub. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 99 C.

DATTILOGRAFA, abile ufficio, bella calligrafia impiegherebbesi. Scrivere U.P.I., Torino, casella 136 L. 55356

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio disponendo ore libere sabato pomeriggio occuperebbesi piccola azienda, ottime referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 2207

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Scriv. U.P.I., Torino, casa. 216 T.

DICIASSETTENNE volenterosa dattilografia computometrista scuole commerciali pratica stenografia offresi primo impiego. Scriv. U.P.I. Torino, casella 219 T.

DISEGNATORE meccanico particolarista diciottenne pratico anche lavorazione lamiere offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 193 L. 55494

DISEGNATORE particolarista 21enne, pagine operai libero subito offresi ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 190 L.

DISTINTO ventiduenne presenza longevità disponendo mezza giornata offresi sera della trattazione affari. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 T. 55416

ESATTORE offresi massima serietà non cauz. Scriv. U.P.I. Torino, casella 1181.

EX-industriale lunga pratica commerciale operazi interno estero conoscenza lingue, rader., offresi impieri, ditta anche fuori Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 76 L.

FARMACISTA giovane cerca collaborazione direzione Torino provincia. Scrivere U.P.I., Torino, casella 56 C. 13007

GEOMETRA praticissima costruzioni, rilievi, impianti industriali, amministrazioni offresi subito. Scriv. U.P.I. Torino, casella 190 L. 55333

GEOMETRA 33enne, congedato occupazione qualunque, lavoro redditizio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 183 L. 55456

IMPIEGATO giovane, media, occuperebbesi ovunque. Nobis

— Come mai siete arrivato con tutto questo ritardo?
— Non sono riuscito a prendere il tram.
— Tanto più; dovevate allora arrivare molto prima.

— Beh, il cappotto mi andava un po' largo e invece del sughero ci ho messo mio zio così risparmiamo tutti e due.

— Beh, voi commendatore dato che siete presidente della Società I.P.E.N.A., e maggior azionista della Lanerie Riunite di Montecatini, invece di 25 potete dire 100.

(Dis. di Attalo)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 7 Maggio 1944-XXII - Num. 128

Nel cielo per una volta passarono rondini e non aeroplani

Un'autoambulanza inglese tra i pionieri germanici

I feriti guardavano tremando, ma l'ufficiale tedesco sorrise e la macchina della Croce Rossa potè ripartire verso le sue linee

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte italiano, 6 maggio.

Fra le macerie fiammeggiavano le rose di questa opulenta fioritura di maggio. Meravigliose e profumatissime rose, d'una varietà realizzata dopo anni di cure e di innesti per merito di un floricultore di Aprilia, che ad Aprilia l'ha intitolata. E le rose accendono di vermiglio le macerie della cittadina distrutta, s'arrampicano sui muri smozzicati, sui ferri contorti, scendono in rivoli purpurei dai vasi superstiti delle terrazze e pare che mettano un brivido di velluto sui calcinacci aridi, sui mattoni porosi, sul pietrame arso.

Per la quarta volta...

E non è questa l'unica nota gentile che maggio ha messo sul fronte di Nettuno. Il languore delle glicine, ormai impallidite, intenerisce chi passa davanti alle casette coloniche, rose, bianche, verdi, che l'Opera Nazionale Combattenti aveva raggruppato in borgate battezzate con nomi di epiche battaglie e di chiare vittorie. E c'è lo spettacolo bucolico delle oche negli stagni nei rivi: placide, per tre l'inferno della battaglia, ben più imperturbabili di quelle starnazzanti sul Campidoglio al sentore dei nemici. Oche che un giorno o l'altro finiranno nella marmitta da campo di uno dei reparti combattenti, ma che, per intanto, se ne stanno a navigare nelle quiete acque della palude.

Fiori, rimembranze dell'alacre fatica rurale, oasi di pace... E i soldati, dell'una parte e dall'altra, vi si riposano gli occhi, per qualche istante, nella visione serena di quella grazia di Dio sembrano dimenticare l'impeto dei combattimento e l'animatore palpito del chi va là.

Giornata, del resto, ben movimentata su quasi tutto il fronte di Nettuno con tendenza però, da parte delle truppe del generale Wilson, di farsi largo verso sud, cioè verso il fronte di Cassino, per intenderci meglio. E se voi pensate esso a quanto ha fatto dichiarare dal suo portavoce l'alto comando del feldmaresciallo Kesselring, e cioè che allo Stato Maggiore germanico consta che sul fronte di Cassino gli anglo-americani del generale Clark hanno condotto a termine il nuovo schieramento offensivo che ha sostituito quello così logorato dalla sconfitta di aprile, dovete convenire che probabilmente le più frequenti e più robbiose puntate offensive americane sul fronte di Nettuno, con peddizione per un andamento strategico verso sud, sono sincronizzate con i preparativi del generale Clark sotto Cassino.

E' la stessa tattica che si ripete per la quarta volta. Si iniziò con lo sbarco a Nettuno, cui dopo venti giorni seguì un complesso di attacchi contro Roma, continuò con la dispendiosa offensiva di Cassino, adesso presumibilmente inizierà con attacchi sempre più fitti e massicci contro la linea di accerchiamento a sud di Nettuno. Ma tutti gli assaggi delle truppe anglo-americane sul fronte di Nettuno all'anello germanico di sbarramento si sono urtati contro una difesa inflessibile e soprattutto il loro impeto è stato schiantato dalla terribilità del fuoco concentrico di speciali nuove batterie a tiro rapidissimo.

Però anche ieri ed oggi, e per numero e per fortuna, di azioni, i granatieri germanici ed i volontari dei battaglioni italiani (a proposito, stamattina sono stati avviati in licenza premio i primi cinque italiani: un sottoserente, due sottufficiali, due soldati, decorati su questo fronte della Croce di ferro) hanno sviluppato un maggior mordente offensivo.

All'arma bianca

Ieri, ad esempio, l'iniziativa è stata tedesca. Sulla strada «82», un reparto d'assalto germanico, irrompendo improvviso nei capisaldi blindati degli avamposti nemici. li ha conquistati, spesso con attacchi all'arma bianca. Le azioni offensive germaniche si sono sviluppate anche oggi nell'Orto nord del Colle Micheli, nella zona Rubbia-Boschetto e nei pressi di Borgo Podgora e Borgo Piave. Dovunque, in queste azioni, le perdite degli anglo-americani sono state sanguinose, ed essi hanno lasciato in mano germanica parecchi prigionieri.

Sui prati marginali del bosco di Vallicelle Grandi, invece, l'iniziativa è stata degli anglo-americani. Impiegando, per la seconda volta in questo settore, forze considerevoli e andate, il generale Wilson era riuscito l'altro ieri a farle sfociare oltre un capisaldo avanzato tedesco stabilito al margine occidentale del bosco. Dopo aver ripreso tutti i battaglioni di Ringlers hanno tentato di ampliare la loro conquista incorporando nelle loro linee altri elementi del frangente tedesco e spingendo grosse pattuglie nell'interno del bosco. Ma la resistenza tedesca si era irrigidita e questa volta gli assalitori — malgrado il loro impeto, i loro sforzi tenaci e un'innegabile abilità di condurre l'azione nell'intrico della selva — sono stati nettamente respinti.

Ieri, poi, un contrattacco di reparti speciali germanici — che oggi ha avuto la rifinitura dei rastrellamenti ad opera dei granatieri e dei lanciafiamme — ha riconquistato il caposaldo, ripristinato la linea e ricacciato gli anglo-americani fino alla loro linea di partenza.

Anche questa settimana si è chiusa senza che il generale Wilson abbia potuto guadagnare un solo metro quadrato di terreno su questo fronte di Nettuno.

Gesto da veri soldati

Durante i combattimenti in questo settore è stato registrato un singolare episodio. Trascinato da quell'imponderabile abbrivio dell'attacco che fomenta i cosiddetti colpi di mano, un nucleo esplorante tedesco si spingeva sino a un crocevia dove, al riparo di alcuni magri pioppi, sorprendeva una grossa autoambulanza inglese, che aveva irradiato attorno i suoi portaferiti a caricare sulle barelle parecchi fucilieri della guardia, giacenti dal mattino senza soccorso nel punto dove all'albeggiare infuriolo lo scontro. Alto il sole di maggio dardeggiava quelle creature insanguinate e lamentose che i soldati della Croce Rossa britannica stavano raccogliendo. Il comandante del reparto tedesco considerò rapidamente la situazione: avrebbe potuto portare con sè l'automezzo, i soldati, i feriti con tutto il prezioso — e sfarzoso — materiale sanitario. Ma li avrebbe costretti ad attraversare una zona battuta dai lanciagranate e dai mortai. Preferì essere generoso: verificò che il carico rispondesse alle leggi di guerra, sequestrò le armi dei feriti e le munizioni. Pallidi, gli inglesi attendevano la decisione dell'ufficiale nemico, il quale a nuova fatto segno che il soccorso continuasse e anzi aveva dato la mano a un barelliatore che vacillava. Quando tutte le barelle furono infilate nelle loro guide, il tedesco chiuse egli stesso gli sportelli dell'autoambulanza con riguardo, con grazia.

I suoi soldati erano spariti qua e là dalla strada con le armi automatiche spianate verso il mistero della palude, dei fossi profondi, del bosco vicino. Silenzio. Anche le cannonate ora erano rade e lontane. Solo i rumori nascosti della campagna sotto il sole di maggio. Il bel verde dei pioppi. Lo smalto dell'acqua stagnante nelle voragini delle granate.

Con un gesto pacato, con un sorriso interiore che gli illuminò il viso, l'ufficiale tedesco diede il «via libera» all'autoambulanza nemica. La sua mano indicò le linee inglesi. La costa: voleva significare: andate, andate. I soldati inglesi salutarono militarmente, senza scatto, alla buona, come è loro costume. Ma i loro lineamenti freddi tradivano ora — dopo l'angoscia — lo stupore e la gioia.

Lo svelto fragore del grosso motore. Una sterzata. Il palpito della bianca bandiera crociata di rosso... Poi, ecco, l'autoambulanza raggiunse la svolta, accelerò, scomparve.

Il rumore del motore si attenuò. Più nulla.

Qualcosa mattò nel cielo, lontano. I volti dei soldati germanici si volsero di scatto verso quel punto dell'azzurro, sorrisero quasi simultaneamente prima di avviarsi al rientro verso le proprie linee.

Rondini, una volta tanto, non aeroplani.

Attilio Crepas

L'assistenza ai figli delle mondine

Novara, 6 maggio.

Iniziandosi fra breve la campagna per la monda del riso l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia si è preoccupata di intensificare il programma di assistenza da prestare ai figli delle lavoratrici, ai bambini della prima infanzia che rientrano nella sfera della sua azione.

L'assistenza dell'O.N.M.I. si rivolge quest'anno con maggiore estensione in confronto degli anni precedenti ai bambini sino a sei anni, i quali saranno accolti, a seconda dell'età, in asili-nido o in asili infantili. Negli asili la permanenza sarà limitata alle giornate lavorative per i figli delle lavoratrici residenti nella zona risicola, mentre si estenderà alla notte per i figli della lavoratrici trasferite. Le spese per il ricovero diurno e notturno, previste per un ammontare complessivo dai setti agli otto milioni, saranno interamente assunte dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Nell'ipotesi che il ricovero negli asili non sia ritenuto opportuno è prevista su vasta scala l'assistenza a domicilio presso affidatari. Per questa forma particolare l'Opera interverrà con un sussidio di carattere integrativo, anche nel caso che il bambino rimanga affidato ai familiari della lavoratrici.

Il nuovo Landru

Le deposizioni dei vicini della villa del dott. Pétiot

Parigi, 6 maggio.

Sono stati interrogati ieri, durante l'istruttoria del caso Pétiot, i vicini di casa.

Numerose persone abitanti nelle vicinanze della villa del dott. Pétiot hanno inteso qualche volta, durante la notte, delle grida di aiuto.

Riguardo alle abitudini del dott. Pétiot, i vicini asseriscono che da due anni egli rincasava ogni sera verso le 18; ogni notte un carro tirato da un cavallo si fermava davanti alla villa circa verso le ore 23.

Lotto pubblico

Estrazione del 6 maggio

Torino	72	89	57	74	40
Firenze	58	26	30	20	49
Genova	51	57	22	88	65
Milano	69	17	39	84	15
Venezia	72	10	24	85	38

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vittima di offesa sfregio nell'adempimento del suo lavoro decedeva nei pressi di Perugia

Rag. Erminio Pazzi

La Ditta Rivolta che lo ebbe valido ed intelligente collaboratore ne dà la dolorosa partecipazione associandosi al grave lutto della famiglia. 14086

Impiegati e Maestranza tutta della **Ditta Rivolta di Torino** prendono viva parte all'immatura perdita del **Rag. ERMINIO PAZZI** attivo collaboratore della Ditta. 14087

Domenica 30 aprile, vittima di incursione aerea, è caduto

Maggi Giovanni
Commerciante

Ne partecipano affranti il triste annuncio e funerali avvenuti: la figlia **Olga** col marito **Mario Giuseppe** e figli **Ida** e **Sergio**; il figlio **Elio** residente in America; la sorella **Malvina** e parenti tutti. Alessandria, viale Medaglie d'Oro n. 35 — 6 maggio 1944.
Libreria F.lli Bertolotti, Alessandria

Domenica 30 aprile, in seguito a bombardamento aereo, spirava in Alessandria la nobile anima della Signora

Lina Boccassso
di anni 28

A tumulazione avvenuta i parenti ne annunziano l'immatura e dolorosa perdita.
Novara, via Magnani Ricotti 19, 7 maggio 1944.

Serenamente in Como il 3 maggio ha chiuso la sua vita terrena

Pietro Albanese

Ne danno il dolorosso annuncio, e funerali avvenuti, la moglie **Lavinia Gramegna Tota**, i figli **Matteo** con la moglie **Jolanda Corbellini, Lorenzo** con la moglie **Giuseppina Gennaro** e la piccola **Manuela, Giovanni** e **Antonio**, il fratello **Francesco** ed i parenti tutti.
Milano, 5 maggio 1944. 14077

Il **Colonifizio Valle di Susa Società per Azioni, Torino**, partecipa con vivo cordoglio al grave lutto del suo Direttore Amministrativo Dott. Prof. **LORENZO ALBANESE**. 14078

Dirigenti e Impiegati del Colonifizio Valle di Susa Società per Azioni prendono viva parte al lutto che ha colpito il Dott. **LORENZO ALBANESE**, Direttore Amministrativo della Società. 14079

La **Società Anonima Stabilimenti di San Giorgio** partecipa al lutto del Dott. **LORENZO ALBANESE**, Commissario-trattore Delegato della Società. 14080

La **Cisitalia-Manifattura Bosso Società per Azioni**, prende parte al lutto del Dott. **LORENZO ALBANESE**, Presidente del Collegio Sindacale. 14081

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed ai bene dei suoi cari il giovane 4 maggio in Trana cessava di battere il gran cuore del

Rag. Angelo Borsa
di anni 68
Direttore tecnico
della S. A. Esercizi Rossi

Angosciati lo piangono: la moglie **Bruna Ernesta**; le figlie **Sandina** col marito avv. **Elena Luigi** e nipotine **Angiolina; Chiarina** col marito **Elena Carlo**, le sorelle, cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto se ne dà annuncio a funerali avvenuti. 14041

Al cordoglio dei suoi cari si unisce la famiglia **Lasagio** nel ricordo dell'indimenticabile Scomparso. 14042

La **Direzione, gli Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. p. Az. Esercizi Rossi** partecipano con profondo dolore la perdita del Rag. **ANGELO BORSA** direttore tecnico fin dalla fondazione della Società. 14043

E' mancata

Clementina Cavallo n. Cugnolo

Ne dà il doloroso annuncio il marito **Giuseppe Alfredo**; la sorella: la sorella; da figliuccia **Clementina Magnone** a Lei tanto cara; nipoti e pronipoti, parenti tutti sono grati agli amici, colleghi, e conoscenti che si prodigarono per alleviarne le lunghe sofferenze. Un particolare ringraziamento al Sig. Prof. F. Penati e Prof. P. M. Cavasso per le assidue cure prestatele, ed alla signora Luigina Mercandino che tanto amorevolmente le fu sempre vicina.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 14,30, da via Santena n. 3 (Ospedale Mollinette).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via P. Cossa 74.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Oggi, 6 maggio, in Forno Canavese, decedeva

Paola Varetto Stura

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Geometra **Giovanni**, la figlia **Carla** col marito Dott. **Luigi Montanari** richiamato alle armi e biondi **Paola, Piera** e **Giorgio**; la sorella **Giulia** in Dott. **Sericito** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno lunedì alle ore 16; indi la cara Salma sarà trasportata a Castelborgone per essere tumulata alle ore 18 nella tomba di famiglia.

Giovedì notte, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima eletta dell'

Avv. Ferdinando Bocca

Ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti, secondo la volontà del caro Estinto, l'inconsolabile sorella **Andreina**; la cognata **Matilde Rocca Avino**, e l'figli:
Andrea;
Beppo colla consorte **Maria Casalegno** e figli,
Ernesto,
Laura con il consorte **Alberto Arborio-Mella**.
La cara Salma riposa a Torino nella tomba di famiglia.
Romano Canavese, 7-5-1944.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. P. Az. Concerie Italiane Riunite** partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita dell'Avv. **FERDINANDO BOCCA** da quasi quarant'anni Presidente della Società. 2181

La **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** annunciano con profondo dolore il decesso del Consigliere d'Amministrazione **BOCCA Avv. FERDINANDO**. 14044

Il «**Toro**» **Società Finanziaria per azioni** partecipa al cordoglio per la scomparsa del Signor **BOCCA Avv. FERDINANDO** membro del Consiglio d'Amministrazione. 14045

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci** della **Compagnia Coloniale Subalpina «COLONALPI»** si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'Avvocato **FERDINANDO BOCCA** membro del loro Consiglio e prezioso loro collaboratore. 14068

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Personale** della **Società Acqua Potabile di Torino**, si associano al dolore della famiglia per il decesso dell'**Avv. BOCCA**, membro del Consiglio di Amministrazione della Società. 14047

Giunta, Cav. Trasp. Fun., Tel. 231, Ivrea

Il giorno 27 marzo decedeva in seguito ad incursione aerea in Biarritz (Francia)

Valentina Chiesa ved. Tessera

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: dott. **Domenico** con la moglie **Giuliana Simero** e figli; **Giuliano** e **Lina** colle rispettive famiglie (residenti in Francia); i fratelli: **Felicita** ved. **Aprà, Giuseppina Casalegno** e famiglia, **Vittorio** (Nizza Francia), **Eugenia Lesabiere** e marito.

La Messa di requiem sarà celebrata il giorno 9 maggio alle ore 10,30 presso la chiesa dell'Immacolata Concezione (v. S. Donato 21).

Si dispensa dalla visite e la presente serva di annuncio e di ringraziamento.

La Ditta **SALES** di **Serattia, Lombroso & C.** si unisce al dolore per la perdita della Madre del proprio procuratore Dott. **Tessera**, sorella e cognata dei Contitolari.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-282

A Sale Langhe nell'adempimento del suo dovere incontrava tragica morte il

SOTTOTENENTE CARRISTA
Mario Politano
di anni 21

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti il padre T. C. **Giovanni**, la madre **Mercero Emilia**, il fratello **Attilio** (in Germania), le sorelle: **Jose, Maria T., Giovanna, Fernanda** e parenti tutti unitamente alla fedele **Barbara**.

Si ringraziano le autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Cuneo, Cuneo Torino e Parigliano, la popolazione tutta che volle con fieri e la presenza onorare la cara Salma.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto e dispensa dalle visite.
Torino, via Modena 26. 14088

Cristianamente è mancato ai l'affetto dei suoi cari

Masserano Anna ved. Costa Berla
d'anni 87 - ex commerciante frutta

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Marianna** col marito **Giacomazzo Guido** e figli; **Gabriella** col marito **Mondolfo Pietro** e figli; **Benvenuto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 14, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Via, 5 maggio 1944.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-282

Dopo penosa malattia munito del Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Alfonso Turco
Studente del V anno di medicina

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i fratelli e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 c. m. alle ore 9,30. - Si ringraziano anticipatamente le persone che si uniranno al nostro dolore.
Castelnuovo D. Bosco, 6-5-1944.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Invocando l'adorato sia Gino (internato in Germania) è tornata al Cielo l'anima pura di

Bonetto Eugenia
di anni 19

Con dolore immenso ne danno l'annuncio: la mamma, le sorelle nonne, gli zii, i cugini, il fidanzato e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 7 maggio alle ore 16,30 partendo da via Massena 5.

E' tornata a Dio l'anima bella di

Celeste Fava d'Anna

Con uno strazio che non avrà mai conforto ne danno il doloroso annuncio, a funerale avvenuto, il marito **Annibale**; i figli **Riccardo** con la moglie **Maria Helena** e piccolo **Cionci, Casimiro** coi i parenti tutti.

Torino, corso Re Umberto 30.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-818

Dopo lungo soffrire, la sera del 4 corrente è spirata in Asti e riposa ora a Torino la Signorina

Irma Bosi

Angosciati l'annunciano: le sorelle **Olga** e figli; **Mario Pia** che l'assistette con ineguagliabile affetto; i fratelli; **Maria** con la moglie e figlio; **Alberto** ed i parenti tutti.

Torino, 6 maggio 1944. 14084

E' mancata ai cari il 26 aprile

Ratella Nicolina vedova Benotto

I figli **Nicolina** ed **Ernesto** ne comunicano il sereno trapasso dopo le esemplari per desiderio del- l'Estinta. 14074

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

TENENTE PILOTA
Alfonso Enria

la famiglia, con immutato dolore, ne rinnova la Memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

In suffragio, verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Almese, mercoledì 10 corrente, ore 9. 13930

SNIA-VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in MILANO, Via Cernaia 8
Capitale Sociale L. 1.050.000.000
Emesso e versato L. 1.008.000.000

Il giorno 29 aprile ha avuto luogo in Milano, presso la Sede sociale, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Snia Viscosa, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Cav. d. Lav. Franco Marinotti.

All'Assemblea erano rappresentate complessivamente n. 1.523.645 azioni.

Il Presidente, dopo aver rievocato con commosse espressioni la luminosa figura del Conte Eugenio Rebaudengo, da oltre vent'anni amato ed apprezzato Consigliere della Società, deceduto il 14 aprile, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale così si esprime in merito ai risultati ottenuti nell'esercizio ed alle possibilità future dell'Azienda:

«La vita della nostra Società è stata particolarmente «dura e il risultato economico ottenuto deriva in gran parte «dai frutti del lavoro passato, realizzati nel corso di que«sto esercizio.

«Abbiamo dedicato tutta la nostra passione per man«tenere efficienti i nostri impianti di produzione, allo scopo «di assicurare alle masse lavoratrici la continuità e la tran«quillità del lavoro e, nei vostri confronti, la integrità del «patrimonio sociale.

«Nelle attuali contingenze ogni previsione potrebbe «essere azzardata. Ma mantiamo tuttavia di poter affer«mare che la nostra impresa è una realtà che ha giusto «titolo per durare nel tempo e la forza per riprendere il «suo posto di battaglia, nell'interesse e per il prestigio del «nostro paese.

«In questa luce dovrà essere giudicata la nostra opera, «che vive della collaborazione e della comprensione di tutti «i lavoratori, dal più alto al più modesto, ed assurge, perciò, «ad un superiore dovere collettivo, al quale siamo legati con «tutta la nostra responsabilità e con tutta la nostra fede».

Accennato alle vigili cure dedicate anche durante il decorso esercizio al settore assistenziale, la Relazione illustra il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1943 con un utile netto di L. 100.889.540,86, che consente di distribuire un dividendo di L. 25 per ciascuna azione, al lordo dell'imposta cedolare del 10 % (netta L. 22,50), e di fare un'ulteriore assegnazione di L. 10.000.000 per la fondazione «La casa a chi lavora», facendo così salire a L. 75.000.000 il fondo stanziato per tale istituzione, la sorte e lo sviluppo della quale sono naturalmente legati alle realizzazioni della nuova politica sociale, che avrà una radicale e profonda ripercussione sulla vita e sulla organizzazione economica di tutte le Aziende private.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale e la discussione che ne è seguita, l'Assemblea ha approvato, per acclamazione, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili proposto dal Consiglio.

L'Assemblea poi, sempre per acclamazione, ha confermato la nomina del Consigliere di Amministrazione Sig. Tommaso Bisi, ha rieletto i Consiglieri uscenti Signori Cav. d. Lav. Franco Marinotti ed Emilio Hanauer ed ha eletto a Consiglieri i Signori Rag. Arturo Andreoletti, Avv. Leonardo Baldini e Ing. Stefano Sordelli.

Ha eletto, infine, il Collegio Sindacale per il nuovo triennio nelle persone dei Signori Martinelli Rag. Alessandro, Presidente; Avv. Piero Agostoni, Dr. Angelo Corridori, Dr. Mario Luporini e Dr. Riccardo Riva, Sindaci effettivi.

Fungeva da Segretario il Notaio Dr. Alessandro Guasti.

Il dividendo sarà pagabile a partire dall'8 maggio 1944.

In un campo d'aviazione germanico in Lapponia. Svaghi con le renne fra un volo e l'altro
(Foto Weltbild)

Giusta reazione di popolo a Rouen

La folla lincia tre giovani che approvavano il terrorismo aereo

Parigi, 6 maggio.

Tre giovani, che manifestavano ad alta voce espressioni di approvazione dinanzi alle rovine causate dal recente bombardamento terroristico dell'aviazione americana, sono stati linciati dalla folla indignata a Rouen.

Soltanto l'intervento della polizia ha potuto salvare da sicura morte i tre provocatori che, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale.

Spudoratezza britannica sulle condizioni dell'Abissinia

Stoccolma, 6 maggio.

Un corrispondente del *Times*, di recente rientrato dall'Abissinia, nel riferire le impressioni raccolte durante il suo soggiorno in quel paese, scrive fra l'altro: «In tre anni, da quando il Negus ha liberato con l'aiuto britannico l'Etiopia, questa ha preso un altro aspetto. Sotto l'amministrazione italiana gli ospedali si trovavano senza medici; tante fabbriche erano senza macchine e senza operai, altre industrie erano chiuse. In poche parole, tutto andava in rovina».

Ci troviamo di fronte ad una ennesima dimostrazione di spudoratezza britannica, che non ha bisogno di commenti. Il popolo italiano, che dette quei pionieri, l'opera dei quali è rimasta documentata nelle lande etiopiche dalla costruzione di strade, chiese, scuole, opifici, opere d'arte erette in meno di un quadriennio, conosce perfettamente in quale stato di incivilità si trovasse l'Abissinia sotto il regime schiavistico di Tafari, e sapra quindi comprendere tutta la falsità di tale affermazione.

(Stefani)

Nuovi Commissari federali a Savona, Rovigo e Terni

Quartier Generale, 6 maggio.

Il Segretario del Partito ha nominato i seguenti commissari federali: Mario D'Agostino a Savona, Anteo Zamboni a Rovigo, Alberto Coppo a Terni. Gli ultimi due camerati erano stati eletti a suo tempo a capo del rispettivo triunvirato federale.

I Buoni del Tesoro

Roma, 6 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 agosto 1944, per le serie dei Buoni novennali 15 febbraio 1949 appresso indicate:

Serie U. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.609.574 e 1.640.430. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 4.375; 276.944; 1.287.266 e 1.901.335.

Serie V. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.636.921 e 1.669.808. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 216.445; 1.049.334; 1.322.118 e 1.854.567.

Serie Z. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.251.452 e 1.617.867. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 100.927; 251.467; 795.863 e 1.832.228.

Serie AA. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 164.330 e 655.384. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 68.705; 553.190; 1.509.083 e 1.738.690.

SPORT

Successi di Peire e Serpi nella riunione torinese

A Torino l'interesse per il pugilato è sempre vivo. Se ne è avuta ieri una prova in occasione della riunione indetta dal Comitato per la «Gruffe» e svoltasi al Teatro del Popolo, magnifico concorso di pubblico e incasso-primato per manifestazioni del genere.

Gli incontri, ben congegnati, hanno interessato notevolmente. Peire, l'atleta maggiormente atteso, è apparso in ottimissima forma, autoritario, freddo, preciso, dal pugno che quando locca fa male. Avversario — figlio di padre torinese — ha dominato Garbarino, ponendolo anche seriamente in difficoltà un paio di volte.

Serpi, bene allenato, guizzante, su velocissimo, ha battuto, e bene anche, Cattaneo.

Infine Custotto, un giovane gigante, incominciano ancora grezzo ma dotato di un pugno possente, ha sconfitto nettamente il bene serio peraltro Catmarri e, dopo averlo ripetuto al tappeto per tre volte ottenuti nel corso della terza ripresa, nella quarta lo ha liquidato definitivamente costringendolo all'abbandono. Risultati:

Dilettanti: Pugilo: Vieri b. Fabbio ai p.; De Palma e Scaglia ne incontro pari; Leggeri: Gatti b. Pugni ai p.

Professionisti. Pesi gallo: Serpi (kg. 56) b. Cattaneo (kg. 56) ai p. in otto riprese; M. Leggeri: Peire (chilogrammi 60) b. Garbarino (chilogrammi 60,5) ai p. in 8 riprese; Massimi: Custotto (kg. 117) b. Cattaneo (kg. 84) per ko. in 4ª ripr.

Le corse a Mirafiori

Con la giornata odierna si inizieranno a Mirafiori le corse in siepi ed in ostacoli che tanto favore incontrano a Torino come in programma sette prove delle quali due in siepi, una di «handicap» e quattro in piano. I campi di partenti si ridimensionano moltissimo in tutte le corse proporzionate coll'ultimo sport. La giornata si inaugurerà sulle corse di steeplechases (L. 30.000, m. 2000, ed E.N.C.O. di ostacoli, L. 20.000, m. 3000).

Oggi al Motovelodromo si svolgerà l'incontro Torino-Novara per il campionato di calcio.

Oggi alla Radio

Radio giornale: 8, 13, 14, 18, 20, 23 - 12: Messa dalla SS. Annunziata - 12: Vangelo - 12,05: Musica sacra, arg. Ang. Siotano - 12,30: Canzoni - 13,15: «I cinque sensi», la vista - 13: D. Fidanzati - 14,15: Ora del soldato - 15,45: Dal Teatro dell'Opera: «Turandot» - 16: G. Puccini - 16,20: Per gli Italiani del Nuovo del Mediterraneo - 17,30: «Italiani in lingue estere e in matrice» - 17,35: Radio degli Italiani in Germania - 18,30: Varietà-orchestra musicale - 20,05: Confronti musicali: maestro Gallino e Angelini - 20: Che si dice in casa Reale - 21,05: Musiche da film - 21,30: Musiche italiane per voce, Radio e pianoforte - 22,30: Orchestra Rossi.

Nel guazzabuglio badogliano

Si sopprimono ministeri e si implora il ritorno dei fuorusciti

Tangeri, 6 maggio.

Mandano dall'Italia invasa che ieri si è dinuovo riunito il Consiglio dei ministri badogliano.

Credete che si sia finalmente accinto ad affrontare i gravi problemi che angustiano quelle popolazioni? Disingannatevi. Il Consiglio è oppresso da un incubo: i fascisti. E, poichè ve n'è ancora nelle pubbliche amministrazioni — le uniche che, appunto per ciò, vadano ancora il meno male consentito dalle tragiche circostanze odierne — ha deciso che questi residui siano al più presto completamente eliminati. A presidente della commissione epuratrice è stato scelto il ministro dell'educazione, Omodeo, che, manco a dirlo, si è subito messo all'opera procedendo a licenziamenti, seguiti, in qualche caso, da arresto.

Per ragioni di competenza, egli ha tuttavia dovuto cedere il passo al suo presidente Badoglio, che, essendo anche ministro degli esteri, gli ha tagliato, come si suol dire, l'erba sotto i piedi nella epurazione... d'oltre mare. Le autorità consolari badogliane di Tangeri, hanno ordinato la chiusura di questa sede della «Dante Alighieri», sotto il pretesto che essa era luogo di convegno di tutti gli elementi fascisti qui residenti. Con ciò Badoglio ha preso i due classici piccioni a una fava: ha esteso anche ai consolati la persecuzione ai fascisti, e si è reso benemerito degli «alleati», soffocando ogni manifestazione di italianità.

A proposito della quale è curioso notare che il ministro del lavoro, Di Napoli, ha indirizzato un messaggio a Florello La Guardia, esaltandone i sentimenti di attaccamento alla terra... dei suoi avi. La Guardia: quello della pancia piena e, della pancia vuota.

Se il governo di Badoglio, non affronta i problemi costruttivi, esso non esita, però, di fronte a quelli in cui si tratta di demolire. Nello stesso Consiglio dei ministri, si è arrivati addirittura a sopprimere i Ministeri degli scambi e valute e della Cultura popolare. Sembra che la decisione sia stata adottata in seguito alle pressioni dei rappresentanti «alleati», i quali non vogliono interferenze in questi due settori così importanti. Come è noto, il governo Badoglio non può mantenere scambi con l'estero, mentre tutta la materia di pertinenza della Cultura popolare è ora nelle mani dei russi e degli anglosassoni.

Ma i ministri di Badoglio non lavorano soltanto quando sono riuniti in Consiglio; vi sono questioni nelle quali essi scavalcano allegramente i loro colleghi di tendenze diverse, e il loro stesso capo. Eccone la prova. Rivolgendosi ai governi «alleati», e in modo particolare a quello degli Stati Uniti, hanno chiesto loro di consentire a tutti gli emigrati antifascisti di ritornare nell'Italia... liberata.

Lasciamo stare ciò che si sarà pensato alla Casa Bianca di questo buffo disprezzo del protocollo da parte degli «onorevoli precipinanti» badogliani fuori serie, sta il fatto che dal ritorno dei comunisti cosidetti italiani in mezzo a loro, essi sperano un ulteriore allargarsi di quell'attività che tende alla bolscevizzazione dell'Italia.

Che ne dice il re «costituzionale» di questo bel guazzabuglio e delle dirette conseguenze di esso?

La morte di Mons. Montanelli Arcivescovo di Vercelli

Vercelli, 6 maggio.

Stamane, alle ore 6,10, è deceduto l'eccellenza mons. Giacomo Montanelli, dal 1929 Arcivescovo di Vercelli. Al momento del trapasso erano al capezzale del venerato Pastore il suo segretario, alcune suore infermiere e mons. Vicario generale, che somministrò al morente l'ultimo sacramento.

La salma, rivestita degli abiti episcopali, venne esposta alla venerazione dei fedeli nella sala del trono. I funerali solenni si svolgeranno martedì prossimo, alle ore 9,30. Le Autorità si sono recate in Episcopio a visitare la salma. Il compianto Arcivescovo che i natali a Lecco, nel 1877, fu ordinato sacerdote dal compianto cardinale Ferrari a Monza nel 1899, fu insegnante nel Seminario lombardo, parroco di Brivio, nel 1925, vescovo di Crema e nel 1928 assegnato come arcivescovo coadiutore con diritto di successione a Sua Ecc. mons. Gamberoni, a cui successe poi nel febbraio 1929.

Condanne ed esecuzioni di disertori e banditi

Novara, 6 maggio.

Il Tribunale Militare di Guerra di Torino si è riunito a Novara per celebrare un processo a carico di cinque giovani responsabili di diserzione e di sottrazione agli obblighi di leva. Dopo l'esame degli atti processuali, il Tribunale pronunciava la seguente condanna: Salis Antonio di Carlo, classe 1925, a 20 anni di reclusione; Suardi Battista di Alessandro classe

TORINO
Anno 78 Num. 128
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-963 al n. 40-980

LA STAMPA

DOMENICA
7 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 43-428 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 265, Semestre 135, Trimestre 68. — C. C. P. N. 2/1260.

Il mondo perduto

L'elettro-treno lascia Milano alle 18,10 come una freccia, portandosi dietro sul curvo fianco d'alluminio l'ultimo sole lombardo che arrossa obliquo i volti balzanti dei viaggiatori sugli schienali di chiaro velluto, le sbarre nichelate, le bottiglie di San Pellegrino e le teiere sui tavolini, il cuoio delle valige costellate di etichette, le giacche bianche degli inservienti annaspanti, alle curve, col braccio in aria. Alle 19,58 guardiamo fuggire alle nostre spalle la Torre degli Asinelli. Alle 20,40, dopo la solita corsa pazza su e giù per le viscere croscianti dell'Appennino ci salutano i primi lumi di Firenze. Alle 23,48, in perfetto orario, aspettiamo, fra Roma Tiburtina e Termini, in una breve pulsante pausa di stellato e di grilli, la via libera per entrare in stazione.

Siamo a Roma! Ma non è che un inizio. Domattina si prosegue. Noi Italiani abbiamo ormai ai piedi gli stivali delle sette leghe. Qualche assegno bancario nel portafogli, poche camicie di ricambio, e il mondo è nostro. Venite con noi all'aeroporto del Littorio, domattina per tempo, e sceglieremo un itinerario, sorbendo il caffè davanti i prati verdi cintati dalla curva del Tevere sotto il cielo immenso. Ecco: alle 7,15 spicca il volo l'aereo dell'A.L.I. pel vicino Oriente. Alle 14 saremo ad Atene, gireremo di sghembo sul Pireo piatto e sull'Acropoli frantumata dal sole. Alle 16, a Rodi, potremo aprire la chiavetta dell'acqua calda nella vasca da bagno dell'Albergo delle Rose, sorvegliando dal poggiolo con l'occhio abbagliato la spiaggia dove le prime cabine di tela cominciano a fungheggiare. Il giorno dopo, se Rodi non vi basta, sul far dell'alba un altro aereo italiano è pronto a deporvi alle 15,40 a Bagdad, la città dei Califfi e alle 17,30 a Bassora, a due passi dal Golfo Persico.

I petroli della Mesopotamia non vi attirano, e nemmeno i ricordi della civiltà assiro-babilonese? Abbiamo capito: non volete recarvi all'estero. Benissimo. Pigliamo, dunque, l'idro delle 9,10, dal quale alle 15 esatte scenderemo a ridosso della Marittima di Tripoli, bel suol d'amore, dopo una sosta a Tunisi. Per 80 lire l'« Uaddàm », il primo albergo della città, a fianco del Casino Municipale, fa pensione completa: ma, se preferite non oltrepassare il Pontile Quattro Novembre, sceglieremo il Grande Albergo, sul Lungomare, un po' meno caro e altrettanto buono dell'altro. Domani, poi, potremo fare, con comodo, un giro per Bengasi, scavalcata d'un balzo la Sirte, e dopodomani mattina, dall'aerodromo della Berca, spiccheremo il volo pel Cairo, dove porremo piede prima di mezzogiorno e avremo ancora il tempo di visitare i bazar prima di ripartire.

Dal Cairo a Cartum, del resto, è una tappa di poche ore. Giacchè abbiamo ormai capito dove volete andare, e vi confessiamo che la cosa non ci stupisce. Bisogna soltanto adattarsi, amici, a passar la notte a Wadi Halfa. Ma alle dieci del mattino si lasciano, senza rimpianto, Cartum e le sue palme, dopo una accurata visita precauzionale dell'apparecchio, e alle 15 giù, a motori spenti, sulle villette dell'Asmara, al ciglio dell'altipiano. Dipende da noi, però, ridurre il circuito, e atterrare, risalendo i meandri del Nilo Azzurro per la linea diretta Cartum-Addis Abeba, addirittura nella capitale dell'Impero, alla fine del pomeriggio.

Qui, finalmente, tra i boschetti di eucaliptus e i mercati formicolanti di sciamma e di parasoli, la nostra fretta si placa. Prima di tutto convien pensare agli affari, giacchè noi non siamo, nevvero?, turisti perdigiorno, bensì Italiani affaccendati, che vanno e vengono in casa loro per farsi una posizione e preparare l'avvenire dei figli. Dopo aver trattato, comunque, l'acquisto di una concessione o di una partita di legname, di cotone, di caffè, di gomma o di quel che meglio vi aggrada, dopo avere ottenuto udienza da qualche pezzo grosso vestito di bianco e perduto un po' di tempo negli uffici freschi di calce, sarebbe scemo tornare così presto a Roma o a Torino. Siamo già al decimo parallelo, signori, e in un salto possiamo essere all'Equatore.

L'A.L.I., sempre pronta ai nostri cenni, ci piglia comodamente alle 7,15 con la valigia all'aeroporto e ci mette giù a Mogadiscio alle 13, all'ora giusta per mangiar gli spaghetti alla « Croce del Sud », dopo una breve sosta a Neghelli. E di qui, trattata la rituale partita di banane, perchè non spingersi in automobile, lungo l'Uebi Scebeli, sino a Chisimaio — meno di 500 chilometri di pista — per saziarsi il gusto da gran signori di passar l'Equatore senza uscire dal territorio nazionale e fare una corsa nella boscaglia dove ridono le scimmie e dove, al piombar delle tenebre, gli occhi degli uccelli notturni, accecati dai fari, brillano sui rami come candele sul pino di Natale?

Abbiamo messo noi pure casco e brachette di tela, ci siamo cotti la pelle al sole e a tutti i venti della rosa. A passare davanti lo specchio, entrando in albergo od uscendone, stentiamo a riconoscerci. E stentiamo a riconoscere anche queste italiane venute a piantar casa e a far figlioli quaggiù come nulla fosse, a 5 mila chilometri da Roma. Si parla anche qui, con naturalezza, di gruppi rionali e di Case Littorie, di consorzi agricoli e di cooperative, di federazioni e di dopolavoro. Nella garitta della residenza monta la guardia l'ascaro magro, dai piedi nudi fuor delle mollettiere, con la bandierina in cima alla lancia o il solenne *dubat* dal torace di sego e dalla sottana bianca: ma a due passi di lì le italianine dalle gambe nude lanciano il giavellotto o corrono i cento metri piani, preparandosi a emulare un giorno, da Gimma a Neghelli e da Gondar a Gambela, le giocatrici di tennis e di cricket del non lontano Kenia.

Siamo in A. O. I. da pochi giorni, e già sentiamo di respirare meglio, a pieno petto, malgrado un po' di batticuore. Abbiamo mutato costellazioni e siamo sempre in Italia. Ma l'Italia è dunque davvero tanto grande? Altro che! Non vi siete ancora accorti che dovunque torna a farsi strada la nostra lingua? Ad Alessandria d'Egitto si parla già almeno tanto italiano quanto inglese o francese, e allorchè due dei nostri gli vengono incontro sul marciapiedi l'indigeno cede loro il passo con non minor deferenza che al padrone britannico. L'Egeo, questa polvere d'isole, è coperta di tricolori italiani. Da Roma a Tirana si va in due ore e mezza senza smettere di sentirsi in patria. La Siviglia dei *pasos* e delle serenate è uno scalo della linea transatlantica che in quattro giorni, con apparecchi e piloti italiani, ci sbalza da Roma, per Villa Cisneros e Pernambuco, a Rio Janeiro.

E perchè parlar sempre di aerei? Non tutti hanno poi tanta fretta. E i piroscafi italiani sono così comodi e puntuali! In Mediterraneo, in Mar Rosso, in Oceano Indiano, e oltre, sino a Sciangai, sono loro a dettare la legge. Il *Marco Polo*, il *Cilicia* e il *Caldea*, le belle motonavi dell'« Adriatica », fanno in quindici giorni la traversata da Genova a Beirut. Il *Colombo* e l'*Italia* del « Lloyd Triestino » toccano in otto giorni Massaua. A Chisimaio il *Crispi* e il *Leonardo da Vinci* ti portano in diciassette o diciotto giorni. Il *Conte Verde* e il *Conte Rosso* gettano l'àncora a Sciangai in capo a quattro settimane di navigazione. In un mese e mezzo, con tredici scali, il *Romolo* ti sbarca in Australia. In un mese il *Virgilio* è a Valparaiso. Il *Rex*, il *Conte di Savoia* e il *Vulcania* legano Genova a Nuova York in nove o dieci giorni.

Piroscafi allegri, nuovi, puliti, con buone macchine e cucina saporita, che non di rado in Mar Rosso si lasciano indietro i vecchi battelli coperti di fumo della « Peninsulare » sulle cui tolde gli Inglesi irritati e morti di caldo fumano la pipa voltandosi dall'altra parte per non vederli. A battere queste coste ben lavate, a lasciar correre l'occhio sul mare oleoso brillante di fiammule incandescenti dove ogni tanto spicca il salto un delfino par di aumentar di statura: l'universo si ricompone, il coraggio si esalta, la vita diventa bella. Tirando sul suo virginia o sulla sua sigaretta, l'Italiano che sale in coperta a sgranchir le gambe dopo pranzo e ha già pensato abbastanza agli affari impara a sentire l'Italia in maniera nuova. Dai quattro punti cardinali gli s'alza intorno il cubo ideale di un mondo vasto, disteso tra il 45° parallelo e l'equatore, sterminato campo di coste turchine, di gialle penisole, d'isole, di capi, di fari giranti, di città, di montagne, di foreste, di seminati, inesauribile itinerario attraverso a cui può ormai spaziare come ogni figlio di grande popolo, battere forte il tacco sul proprio suolo, lavorare, comandare, osare, intraprendere, arricchire.

Quale differenza dall'Italietta dell'Ottocento! Quattranta milioni d'uomini ormai uniti in un blocco solo. Ed altri milioni intorno, da Brooklyn a Buenos Aires, da San Francisco a Tien-Tsin. E dappertutto edifici nuovi fiammanti o fabbriche in corso: fattorie, officine, ponti, strade, canali, case di ritrovo, sedi di governo, ospedali, chiese, caserme. Ha le proprie linee di comunicazione, i propri cavi telegrafici, le proprie stazioni radio. I suoi ambasciatori e i suoi consoli sono rispettati. La sua bandiera è salutata. La sua flotta incute rispetto. *Quo non ascendam?*

Ed ecco che proprio quando il più sembra fatto, quando alziamo il braccio a posare le prime tegole sul tetto di casa nostra, i muri crollano e la casa si sfascia. Del vasto mondo di ieri, acquistato col sangue e con la pazienza, non ci avanzano se non poche spanne. Il confine d'Italia è oggi a Trapani, anzi a Reggio Calabria, anzi a Napoli, anzi all'orlo del Lazio. S'è fermato sull'orlo del Lazio: Roma è ancora nostra. Ma se il disastro totale fu scongiurato, chi non avverte ugualmente la dolorosa miseria dello spazio in cui ci siamo ridotti? Eccoci simili al *gaucho* che, uso alle lunghe galoppate nella pampa, dall'oggi al domani si sveglia, dopo una notte di ubriachezza omicida, fra le quattro mura d'un carcere. Non possiamo più allungare una mano senza toccar la parete. Ci aggiriamo su noi stessi come belve in gabbia. Città e campagne sono congestionate. Non c'è più una stanza libera, più un letto disponibile. Diamo di gomito gli uni negli altri. Facciamo ressa, soffochiamo. Tutti a ridosso, tutti pigiati su queste poche leghe quadrate di territorio; quelli dell'Africa, quelli dell'America, quelli della Francia, quelli del Mezzogiorno.

Basta, per Dio! Aria, aria! Sfondiamo il muro. Mano ai picconi, avanti con le micce e la dinamite. Bisogna uscire, rifarsi largo ad ogni costo, irrompere di nuovo all'aperto, riprendere il dominio delle strade che ci legano al mondo, rioccupare le nostre terre vicine e lontane.

Abbiamo dormito abbastanza: è l'ora della sveglia. L'Italia vuol camminare.

Concetto Pettinato

Cannone germanico a lunga gittata puntato sul porto di Nettuno (F. Transocean)

Gli sbandati tornano

numerosi alle loro case

Quartier Generale, 6 maggio.

I sintomi della resipiscenza che si erano già fatti sentire tra coloro che, sbandati, disorientati o travolti dalle circostanze, si vennero, nei primi giorni dello scorso settembre, ai nemici della Patria, si sono ora in parte manifestati per effetto del bando del Capo dello Stato.

Molti sono quelli che si sono già presentati e molti stanno aspettando il momento propizio per poterlo fare, perchè ancora intimoriti dalle minacce formulate dai capi-banditi, notoriamente slavi comunisti.

« Sono usciti come da un incubo », ecco quello che vi dicono la maggior parte di questi giovani. Uno di loro ha scritto una lettera al *Radio Giornale* in cui dice: « Ringraziate a mio nome il Duce che ci ha permesso di ritornare italiani liberi e soprattutto onesti.

OPERANO I GUASTATORI

Caposaldi nemici

fatti esplodere a Nettuno e ad Ortona

Fronte Italiano, 6 maggio.

Nel settore orientale il nemico ha intensificato i movimenti di truppe nelle retrovie. L'artiglieria e l'aviazione germaniche battono senza tregua mezzi corazzati, concentramenti di truppe.

Sulla testa di sbarco azioni di pattuglie da ambo le parti e puntate avanzate di guastatori germanici che hanno distrutto alcuni fortini nemici.

Anche nel settore adriatico i guastatori germanici hanno provocato la distruzione di caposaldi nemici, facendo saltare, nei pressi di Ortona, sei fortini avversari.

I germanici si mostrano specialisti in questa violenta pulizia dalle linee avversarie, fatta a base di esplosivi e di bombe.

Viene scelto con cura quello che dovrà essere obbiettivo dell'assalto. Si studiano, con lunghe osservazioni — alcune delle quali fatte da vicino a mezzo di audaci pattuglie — quali siano i punti di minor vigilanza del nemico, gli angoli morti dove il tiro incrociato delle sue armi non riesce a colpire, i tratti in cui passa alta la traiettoria dei proiettili, il luogo ove mettere la carica o le feritoie entro cui gettare le bombe.

Infine, in un dato momento, scelto in modo da favorire al massimo la sorpresa — a notte fonda, durante un temporale, con nebbia — esce la pattuglia dei pionieri. Il capo ha dato gli ordini minuziosi; pochi uomini lo seguono strisciando. Se gli audaci riescono ad avvicinarsi senza farsi scorgere al fortino nemico la impresa è facilitata ed una carica esplosiva ben piazzata la conclude con il suo cupo boato. Altrimenti, mentre con le armi automatiche i compagni battono le feritoie in modo che gli avversari siano costretti a sparare alla cieca, i pionieri, sfruttando ogni minima piega, ogni buca del terreno, si avvicinano all'obbiettivo.

Poi il comunicato: « sul fronte di X tanti fortini nemici sono stati annientati » ed i pionieri che han dato origine alle parole, continuano sconosciuti ed eroici a scrutare le linee nemiche per cercare un nuovo obbiettivo, si preparano silenziosi a strisciare verso di esso...

Per la difesa di Roma, per la salvezza della Patria

Legionari d'Italia sul fronte di Nettuno

Il sottotenente Flick, tre sergenti e un legionario decorati sul campo - Tra i Caduti: due giovanissimi di 16 e 17 anni - Le imprese del sergente Orlandoni - Tra le mine per salvare un compagno - Tre carri armati e 50 americani contro 12 legionari

Fronte di Nettuno, 6 maggio.

Fianco a fianco con i camerati germanici, i volontari della Legione S.S. Italiana vanno sempre più distinguendosi nella lotta contro l'invasore, in difesa di Roma e per la rinascita della Patria.

Le ricompense

A dimostrazione e riconoscimento di questo loro brillante comportamento, l'ordine del giorno della Legione può vantare in questi giorni un nutrito elenco di decorati sul campo e di promossi di grado per merito di guerra. Eccolo:

Insigniti della Croce di Ferro di II Classe: *s. ten.* Flick Martino, *di Torino; serg.* Orlandoni Pietro, *di Castel San Giovanni (Piacenza); sergente* Grandi Giovanni, *di Guido Visconti (Milano); serg.* Flaschi Oceanico, *di Rosignano Marittimo (Livorno); leg.* Masciti Ermenegildo, *di Milano.*

Promossi di grado per merito di guerra: *leg.* Gatti Enrico, *di Milano*, promosso *caporale; leg.* Magnani Alfiero, *di Chiaravalle (Ancona)*, promosso *caporale maggiore; leg.* Biglino Aldo, *di Torino*, promosso *caporale; leg.* Italiani Giuseppe, *di Pesaro*, promosso *caporale; leg.* Corticelli Leandro, *di Cernobbio (Como)*, promosso *caporale; legionario* Consonni Felice, *di Meda (Milano)*, promosso *caporale.*

Insigniti del distintivo d'onore di feriti: *cap. magg.* Caprino Antonio, *di S. Fradello (Messina); cap. magg.* Loreggia Angiolo, *di Venezia; cap. magg.* Culiotta Giovanni, *di Lipari (Messina); leg.* Valenti Salvatore, *di Messina; leg.* Motta Fiorentino, *di Grepello d'Adda (Milano).*

Accanto ai nomi di coloro che più si sono distinti, quelli di coloro che alla difesa della Patria hanno fatto olocausto della vita, dei Caduti gloriosi che vanno ad aggiungersi alla grande schiera dei nostri morti in questa guerra, di quei morti in nome dei quali oggi la vera gioventù d'Italia riprende le armi del combattimento. Il secondo elenco dei Caduti della Legione reca i nomi dei sottotenenti Arnaldo Antonelli (Castilenti di Teramo) e Giovanni Andriulo (Francavilla Fontana), dei sergenti maggiori Giovanni Ferrero (Torino) e Lamberto Ramazzotti (Filottrano di Ancona), dei sergenti Francesco Maruno e Riccardo Menchicchi, dei caporali Mario Elia e Pietro Garzo, dei legionari Decimo Tofano, Guerino Avoscan, Vittorio Vigini, Lorenzo Frasnini, Vincenzo De Maida, Oreste Ciavarella, Felice Casali, Giovanni Lai, Tullio Venturi, Vincenzo De Serio, Alfiero Magnani, Paris Mirgotti, Florindo Quintiero, Antonio Tori e Gino Fabellini. Sono tutti giovanissimi — 16 anni aveva il milanese Ciavarella e 17 il romano Fabellini — che al richiamo della Patria hanno immediatamente risposto, che per la salvezza della Patria hanno eroicamente donato la vita.

Di uno dei decorati della Croce di Ferro, il serg. Orlandoni, comandante d'un posto avanzato, così parla Avanguardia, il settimanale dei Legionari: « Un giorno gli americani della Divisione « Kansas City », andando in perlustrazione, vanno proprio a picchiare il naso contro la testa dura di Orlandoni. Il nostro sergente, verso l'imbrunire, li vede avvicinarsi. Sta zitto finchè li vede a due passi; i nemici sono tre. Un colpo di moschetto; quattro mani in alto e un'anima all'inferno. La sera dopo gli americani ritornano in una trentina: una scarica di mitra, due cadaveri e sessanta gambe fuggenti. Il serg. Orlandoni, ritto sul fortino, guarda gli eroici liberatori che cercano frettolosamente riparo dietro le loro fortificazioni. Quattro giorni dopo, mentre, alla presenza del col. brigadiere Diebitsch, gli viene appuntata la Croce di ferro sul petto, il nostro sergente domanda: "Per quella di I Classe bastano tre carri armati?" ».

Di episodi del genere, del resto, è piena la cronaca di ogni giorno di lotta, episodi che dimostrano come combattano questi eroici nostri legionari.

Il « secondo plotone »

Giorni fa un gruppo di soldati americani si è presentato alle linee tenute dai germanici per arrendersi. Essi hanno dichiarato di tenere posizioni fronteggianti quelle di S.S. italiane, ma di non essere riusciti a presentarsi ad essi per l'immediato ed infernale fuoco che questi aprivano, appena notavano il minimo movimento nemico. Gli americani giustificarono poi, il loro gesto, dicendo che « la vita di trincea era diventata per loro talmente insopportabile che l'intero reparto si sarebbe spinto verso le nostre linee per darsi prigioniero, se non avesse temuto di essere scambiato per un reparto attaccante o decimato dalle armi automatiche dei legionari ».

E che dire del « secondo plotone »? « Un legionario della piccola pattuglia destinata per avventare eventuali infiltrazioni avversarie entro il dispositivo di sicurezza — racconta il serg. A. Niccolini —, spintosi per eccessiva audacia troppo avanti, era finito su un campo di mine nemiche e qui lo scoppio di una di esse gli aveva fracassato una gamba. Il serg magg. V. (proposto per la promozione a maresciallo e per la Croce di ferro di II Classe), coadiuvato dal caporalmaggiore M., si spinse sotto il rabbioso fuoco che il nemico avvisato dall'esplosione aveva aperto e, destreggiandosi tra le mine e le altrui mine, la trasse faticosamente in salvo ».

Tutti così, i legionari. Decisi, audaci, eroici di fronte ai disagi e alle ferite. « Sarebbe come venirmi di aver fatto il mio dovere », è la risposta d'un legionario che, ferito, restò in linea fino a sera senza dare un lamento, a chi si congratulava per il suo coraggio. Più laconico, un altro, che era rimasto in linea parecchi giorni con due schegge in corpo che gli avevano prodotto due tremende piaghe, rispose, ad analoghi elogi, con una scrollata di spalle.

Quando devono attaccare...

Gli americani, del resto, tengono nel più alto... rispetto i nostri soldati della testa di sbarco. Tanto vero che, quando devono andare all'attacco di una posizione tenuta dai legionari, non si muovono se non hanno un vantaggio almeno di 6-7 contro 1. Ricorda ancora il serg. Niccolini che « il posto avanzato del ten. R., formato da 12 uomini (6 legionari della SS italiana e 6 soldati della Wehrmacht) è stato, alcune sere fa, attaccato da 3 carri armati e da 50 uomini. L'azione nemica colpiva di sorpresa il nostro piccolo reparto, cosicchè l'intervento dell'artiglieria tedesca, per quanto precipitosamente richiesto, non giungeva in tempo ad arrestare il movimento dei carri armati. I « nostri », tuttavia, non si sono persi d'animo, hanno continuato a sparare, fermi nei loro posti, fin quando la vicinanza dei carri non divenne eccessivamente pericolosa, quindi, ritiratisi nelle buche di protezione, si sono lasciati sopravanzare da questi. Quando i carri armati si furono allontanati di varie decine di metri, essi ripresero il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Gli americani che, mantenendosi a troppa distanza dai carri, non avevano saputo sfruttarne la protezione (forse neppure dietro quella si sentivano sufficientemente al sicuro) indugiarono a fare il balzo, anche quando da parecchi minuti i nostri non erano più in grado di sparare. Il tiro dei medi calibri tedeschi, veramente benvenuto per i nostri, costrinse carri e nemici dell'avversario a ritornare sulle posizioni di partenza ».

Le pressioni sui neutrali

Attacchi per radio a Lisbona e boicottaggio in America contro i film svedesi

Lisbona, 6 maggio.

Correi Marques, direttore della *Vos*, pubblica una vibrata protesta contro l'atteggiamento della radio e di diversi giornali britannici nei confronti del Portogallo.

« No! — dice il giornalista — siamo sbalorditi nel constatare l'ingiustizia e l'esplicita scorrettezza del modo con cui taluni commentatori della « British Broadcasting Corporation » si esprimono in lingua portoghese, nei confronti del Portogallo e del suo Governo.

Da Stoccolma si apprende, frattanto, che il corrispondente da Nuova York dello *Svenska Dagbladet* telegrafa che le pressioni sulla Svezia stanno per raggiungere il punto culminante.

In pari tempo, continua intensa la propaganda di stampa anti-svedese. Secondo l'impressione del corrispondente svedese, questa campagna ha già avuto i suoi effetti sull'opinione pubblica. Ciò si può desumere dal fatto che i film svedesi di propaganda, distribuiti dall'Ufficio Viaggi ed Informazioni svedese a Nuova York vergono accolti con favore decrescente e, sovente, vengono restituiti ai distributori con commenti poco amichevoli.

Da Berlino si riceve, infine, che nei circoli politici berlinesi si registra con interesse la notizia diffusa dalla *Reuter*, secondo la quale il comandante della Divisione Azzurra che combatte sul fronte orientale, generale Muñoz Grande, è stato iscritto, da una commissione sovietica, nella lista dei « criminali di guerra » come individuo particolarmente pericoloso. Questa notizia, pubblicata dalla *Reuter*, viene data proprio subito dopo la conclusione degli accordi economici fra Spagna, Inghilterra e Nord America.

IL BOLLETTINO GERMANICO

A Sebastopoli e sul Sereth s'infrangono le ondate sovietiche

5 grosse bande comuniste sbaragliate nella Bosnia orientale - La Luftwaffe contro le comunicazioni bolsceviche

Berlino, 6 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli, il nemico, con un fuoco d'artiglieria particolarmente violento e con azioni aeree ad ondate successive, è nuovamente passato all'attacco con forze poderose. Gli assalti sono falliti davanti alla tenace resistenza ed ai risoluti contrattacchi di formazioni ed unità dell'Esercito e della Marina da guerra, nonchè di truppe romene. Aerei da caccia e da battaglia tedeschi sono intervenuti efficacemente nei combattimenti ed hanno abbattuto, senza subire perdite, 30 aeroplani sovietici.

Ad oriente del Sereth romeno, sono stati strenuamente alcuni ieri sotto il fuoco difensivo concentrato di reparti forti attacchi sferrati dai bolscevichi. Anche in questo settore formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno appoggiato con buon risultato la nostra difesa ed hanno distrutto 11 carri armati, nonchè numerosi cannoni ed automezzi di rifornimento del nemico.

Di giorno e di notte, è continuato con successo il martellamento dei nodi ferroviari sovietici. La scorsa notte, grosse formazioni di aerei da combattimento germanici hanno compiuto un attacco concentrato sulla stazione ferroviaria di Chiev-Darnica. Sono state causate gravi distruzioni negli impianti ferroviari.

Dalla testa di sbarco di Nettuno e dal fronte meridionale italiano viene segnalata vivace attività di truppe d'assalto dalle due parti. Parecchi capisaldi nemici sono stati fatti saltare in aria assieme ai loro presidi.

Nella Bosnia orientale, truppe tedesche, in difficili condizioni di terreno e contro una resistenza che in qualche punto è stata accanita, hanno sbaragliato cinque grosse bande comuniste. Contemporaneamente, truppe tedesche e bulgare, appoggiate da reparti del Corpo volontario serbo e da formazioni nazionali serbe, hanno sventato il tentativo di bande comuniste di metter piede in Serbia.

Nel corso della giornata di ieri, bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro Piacati e Turnu Severin, causando danni e perdite fra la popolazione. Le forze della difesa tedesche e romene hanno fatto precipitare 47 fra gli aerei attaccanti in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Mentre il secolare dominio vacilla

Gandhi in libertà

La decisione presa dagli inglesi sotto la pressione degli avvenimenti

Bangkok, 6 maggio.

L'agenzia *Reuter* apprende da Poona che Gandhi è stato liberato alle 8 di questa mattina ed è stato accompagnato con l'automobile del colonnello Bhandari, a « Parnakuti », nella residenza di lady Thackersey, vecchia conoscente del Mahatma, dove già nel maggio del 1934, Gandhi ha dimorato per 21 giorni.

Alla folla numerosa che, appresa la notizia dai giornali, si era riunita ad attenderlo al suo arrivo, il Mahatma è apparso affaticato, ma di buon umore.

Con lui sono stati liberati la sua segretaria, miss Blade, figlia di un ammiraglio inglese, la dottoressa Sushila Nayad, che vegila la salute del vegliardo, ed il suo segretario, Pyarelal.

Un comunicato ufficiale inglese diramato a Poona giustifica la liberazione « incondizionata » del Mahatma come conseguenza dell'aggravarsi del suo stato di salute.

Mezz'ora dopo la liberazione « incondizionata » del Mahatma le autorità britanniche di Poona hanno diramato il seguente bollettino medico:

« Pochi giorni fa Gandhi è stato colpito da alta febbre. In seguito, la temperatura si è mantenuta alta ed è stata seguita da seri sintomi di paralisi. L'esame del sangue ha rivelato un serio caso di febbre malarica terzana. Nel corso di questo attacco la pressione sanguigna è diminuita, conservandosi bassa per lungo tempo. Il paziente è fortemente anemico e l'attività dei reni è debole. Gandhi è molto abbattuto ed è sofferente di esaurimento fisico e spirituale, sebbene abbia un buon aspetto ».

Il comunicato, che è firmato da due assistenti medici, esorta gli amici di Gandhi ad astenersi da visite che, date le sue precarie condizioni di salute, potrebbero stancarlo.

Nei circoli neutrali si ritiene, però, che il movente di questa iniziativa inglese sia da ricercarsi, invece, nei gravi fermenti scoppiati in questi ultimi giorni in tutte le provincie indiane.

Dal canto suo Gandhi ha dichiarato che egli continuerà a lottare per l'indipendenza del suo paese, rifiutando qualsiasi collaborazione agli invasori.

Il portavoce della « Lega per l'indipendenza dell'India », commentando la liberazione di Gandhi, ha dichiarato che gli inglesi hanno voluto togliersi ogni responsabilità per la salute di Gandhi; ma è tuttavia innegabile che le masse indiane sono ugualmente profondamente indignate contro l'Inghilterra che ha condotto Gandhi sull'orlo della tomba.

« Che il Mahatma muoia o viva — ha concluso il portavoce — il suo forte spirito continuerà a guidare il popolo indiano ».

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Kunada occupata dai nipponici

Quodicimila uomini perduti dalle forze di Ciang-King nell'Honan

Sciangai, 6 maggio.

Si apprende dal fronte birmano che gli sforzi della 4.a Armata nemica, accerchiata nella piana di Imphal, per aprirsi un varco entro l'anello nipponico sono stati ancora una volta frustrati e che la situazione delle forze anglosassoni si è ancora aggravata con la caduta di Kunada, 7 chilometri ad ovest di Palel.

Nel settore meridionale del fronte prosegue la battaglia di annientamento contro le forze britanniche dell'Africa occidentale, chiuse nella sacca del Kaladan. Reparti giapponesi, continuando la loro avanzata dopo la conquista di Paletwa, si sono portati a sud di Wa'eton.

Sul fronte cinese la conquista giapponese di Ceng-icow, di Hanchang, e del passo di Kulan, sta a dimostrare che, anche in questo settore, l'iniziativa è sempre in mano nipponica.

Altri reparti nipponici provenienti dalla regione di Sinyang avanzano rapidamente verso settentrione. In queste due ultime settimane le forze di Ciang King hanno perduto circa 15 mila uomini fra morti e feriti, dei quali tremila della sola 89.a Divisione di Ciang Kai Scek.

In un suo dispaccio l'Agenzia Domei informa che il 3 maggio le forze giapponesi hanno occupato anche Linjn, 130 chilometri a ovest di Yuszin.

UNA NOBILE INIZIATIVA

Un "villaggio degli sfollati,, in preparazione ad Aosta

Aosta, 6 maggio.

A cura del locale Ente fascista di assistenza, si sta allestendo il « villaggio degli sfollati » e si ritiene che i lavori saranno portati a termine in breve.

Una sottoscrizione pubblica a favore del « villaggio » è stata aperta: tutto viene accettato, dai piatti alle seggiole, dalle posate agli utensili di cucina. Le prime offerte già sono pervenute all'Ente e si prevede che tutto il popolo contribuirà per il successo della significativa iniziativa.

La nobile iniziativa dell'Ente fascista di assistenza di Aosta, che tende, con squisito senso di solidarietà, a venire incontro a coloro che i barbari bombardamenti effettuati dai « liberatori » hanno colpito, merita di essere sottolineata. Il popolo stesso, il nostro generoso popolo, contribuirà al successo dell'iniziativa, offrendo tutto quanto potrà essere utile al « Villaggio ». E' bello che sia proprio la forte e sana popolazione montana a potenziare ed a rendere attuabile il « Villaggio ».

Elogiando Aosta, non resta che augurarsi che il suo esempio venga seguito.

Tre soli periodici per la Radio e il Dopolavoro

Quartier Generale, 6 maggio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, nel quadro di revisione della stampa periodica nazionale ai fini della riduzione del consumo di carta, sono soppressi tutti i periodici che si occupano di radio ad eccezione di *Scquole Radio*, che uscirà prossimamente in sostituzione di *Radiocorriere*, e della rivista *Onda*. Il nuovo periodico recherà, oltre ai programmi delle stazioni radiotrasmittenti italiane e alleate e alle note e articoli su problemi tecnici, artistici e culturali della radio, gli elenchi dei prigionieri di guerra e degli internati civili.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, in omaggio alle medesime norme restrittive ha stabilito di abolire tutti i periodici editi dai Dopolavori nazionali, regionali, provinciali, comunali, o aziendali, mantenendo in vita soltanto il settimanale *Dopolavoro* e il quindicinale *Gente Nostra*.

Verità o guerra di nervi?

Un burrascoso incontro fra Stalin e Eden

Alle preghiere inglesi di procrastinare il "secondo fronte,, lo zar rosso avrebbe risposto esigendo sbarchi sulla Manica e nel Mediterraneo

Madrid, 6 maggio.

Il Console inglese a Barcellona ha confermato ora esplicitamente la supposizione manifestata dalla stampa mondiale che il Ministro degli Affari esteri britannico, Eden, avrebbe fatto scalo a Mosca durante il suo recente periodo di vacanze ».

Il funzionario britannico ha dichiarato che Eden « ha soggiornato due giorni al Cremlino per tentare di ottenere il consenso di Stalin per un ulteriore ritardo nell'apertura del secondo fronte ».

Stalin ha, però, respinto categoricamente la richiesta anglo-americana ed ha insistito su un'invasione immediata dall'Occidente. Contrariamente alle rivendicazioni elevate sino ad ora dai sovietici, i quali non reclamavano che un'invasione nell'Occidente dell'Europa, i dirigenti sovietici hanno chiesto ora uno sbarco simultaneo sulla costa della Manica e nel Mediterraneo.

Le dichiarazioni del Console vengono qui raccolte con diverse interpretazioni che vanno da chi, senz'altro, le accetta e le considera come una nuova dimostrazione dell'assoluta necessità anglo-americana di compiere il tentativo d'invasione per aderire all'imperioso desiderio di Stalin, a chi, invece, esprime parecchi dubbi e, osservando come le « vacanze » di Eden siano state un po' troppo brevi per consentire un viaggio a Mosca, è dell'opinione di classificare anche queste dichiarazioni nel quaderno della « guerra dei nervi ». Altri, infine, preferiscono attendere per giudicare; aspettano, cioè, di vedere se il ciarliero Console sarà destituito, o no.

Che Stalin sia, però, l'incubo degli anglo-americani per il « secondo fronte » lo provano anche le ultime notizie degli Stati Uniti.

Il *New York Times*, infatti, commentando l'ordine del giorno indirizzato da Stalin al popolo russo in occasione del 1.o maggio, scrive che « le parole del maresciallo sovietico indicano la vastità dei compiti di fronte ai quali si trovano tuttora le nazioni unite ». Riferendosi, quindi, al brano dell'ordine del giorno in cui Stalin ha affermato che la sconfitta finale della Germania è ancora lontana, il giornale trae motivo per stigmatizzare le divergenze esistenti fra gli « alleati », preciasando che le difficoltà della lotta contro l'Asse « costituiscono il più forte argomento per una più salda unità delle nazioni unite, tanto nella condotta della guerra quanto in quella politica, dato che attualmente esse sono inseparabili ».

Anche il *New York Star Ledger* commenta ampiamente l'ordine del giorno di Stalin ed al riguardo afferma: « Questo messaggio riflette una chiara visione della realtà. Stalin sa che è impossibile battere il nemico, se questo è impegnato su un solo fronte ed è, perciò, che egli sollecita l'apertura di un secondo fronte ».

PAROLE DI ROMMEL

« Munito di nuove armi il soldato germanico attende con decisione il nemico »

Fronte italiano, 6 maggio.

Il Feldmaresciallo Rommel, ha ispezionato, come è noto, negli scorsi giorni le altrezzature difensive della costa francese.

In una base mediterranea, Rommel, nel corso di un rapporto dei comandanti della zona, ha paragonato l'attuale sistema difensivo circondato da una formidabile cintura di sbarramento a un vulcano erto davanti all'attacc

CRONACA CITTADINA

L'anonimato delle biciclette sta per finire?

Questo importa: che la circolazione ciclistica possa essere ripristinata al più presto con soddisfazione di tutti

La circolazione delle biciclette occupa e preoccupa tuttavia la gran massa del pubblico. In verità il libero uso della bicicletta, come s'era venuto affermando da non molti anni, e diffondendo in città non meno che in campagna; e, poi, vieppiù incrementato ed avvezzicchio man mano che l'uso di altri veicoli veniva limitandosi, ha creato una serie di «necessità» delle quali non pare non possa tenersi conto.

Sono noti i moventi che hanno indotto a vietare da un giorno all'altro la circolazione libera: le aggressioni e le rapine stradali. L'autore delle quali non si vale generalmente di veicoli targati, cioè identificabili con relativa facilità, quali l'auto o la moto; ma della anonima, silenziosa bicicletta, che non dà nell'occhio e con quattro pedalate si sommerge, irriconoscibile, nel mare grigio della circolazione cittadina.

A prescindere dall'efficacia del rimedio, in ogni caso, sta di fatto che la circolazione ciclistica oggi è ridotta in linea di massima, e che lo stesso regime del permesso speciale della Questura — rimedio adottato all'ultimo momento, e quasi di un tratto buona parte del traffico cittadino non è detto possa perdurare «sine die», tanto meno se, qual rimedio al male che si è voluto colpire, salutarissimamente non doveva bastare.

Ma, riprendiamo, si tratta, forse, di duecentocinquantamila cittadini scelti di regola, mentre il traffico senza pur cessare fuor di luogo la circolazione.

Lo strale delle sette leghe

Non appare piccola questione, se si ravvisano nel ricorso le sopre polemiche di anni addietro, quando, affatto convinti dei futuri fasti ciclistici, si solevano, anche da noi, targare e immatricolare le biciclette; e se si rivà all'accanirsi di tali polemiche, continuate poi, con esito quasi ovunque vittorioso, nei pochi paesi ove la targatura fu attuata, seppure con finalità esclusivamente fiscale, o di comune polizia stradale, e sempre semplificatissima nella procedura.

E gioverà — fra parentesi — non dimenticare che l'alleggerimento da ogni vessatorietà amministrativa che distingue la circolazione ciclistica nel vigente codice stradale nostro, come l'abolizione del vecchio «bollo» annuale di circolazione, come l'aver scongiurato la procedura della targatura e della immatricolazione fu considerato e per un pezzo, largo titolo di merito, da noi.

La bicicletta, si è detto e ripetuto, più che l'automobile del povero, è la stivale delle sette leghe del popolo umile, e intercambiabile come un paio di stivali.

Non è da pensare quindi si possa senz'altro, da un giorno all'altro, vietar del tutto o sottoporre d'un tratto la circolazione ciclistica. E tanto meno oggi, con le complicazioni e le difficoltà che s'accompagnano allo sfollamento: la bicicletta — il mezzo oggi più veloce ed economico — serve a raggiungere nel raggio del venticinque-trenta chilometri i luoghi di residenza della famiglia, e si può arrestar bisogno tutti i giorni, i festivi compresi; come serve per recarsi a scuola per andar a far le compere; e serve a tutti, d'ogni categoria, come, e quanto, e ancor più che il tram. Quistioni di poco conto? Nient'affatto. Questioni di grosso conto se si vuol normalizzata il più che si possa la vita di tutti i giorni, quella che quotidianamente s'ha da vivere.

Ed allora? Ed allora appare nello stesso interesse dei ciclisti torinesi, di ogni ceto sociale, lo studio di una soluzione radicale.

Se ne parla appena appena, mentre già si dice che i permessi, di cui ha dato notizia una ripetuta comunicazione della Questura, debbano avere vita breve. E precaria, aggiungiamo: infatti, chi è fermato in bicicletta, in merito al permesso, si sente rivolgere le più diverse, e anche le più divergenti domande e richieste.

Una soluzione radicale

Una soluzione radicale: appunto il ripiarla di targatura e anche di immatricolazione.

Non facciamo il muso: ripetiamoci che, se proprio non se ne può far a meno, meglio è circolare liberamente con targa, che rimanere appiedati e rischiare seccature o peggio. E consideriamoci che, per quanto pesante e, diciamo pure deprecabile, la immatricolazione e la targatura sono pur sempre un utile surrogato civile contro di responsabilità nello scongiurare la fuga dopo l'investimento, e come parziale remora ai furti, oggi così frequenti, dei velocipedi.

D'altra parte, le contraindicazioni al ventilato rimedio, trovano nelle circostanze eccezionali una decisa svalutazione. Il commercio ciclistico è fermo, non vi è dubbio, sulla ferma libera tradizionale: poco male sarà l'introdurgli un tempo... inciampo. L'agevolare, semplificandole e evitando il complicarle, la circolazione, sarebbe tra l'altro anticonomico, nella penuria di ricambi e di gomme. Per tale ragione già buona parte dei noleggiatori di cicli ha spontaneamente rinunciato alla propria attività.

E quando il nuovo provvedimento abbia carattere locale, limitato cioè alla circolazione nell'ambito urbano, non solo si salvano le esigenze e le abitudini rurali (dove promiscuo è l'uso di una bicicletta tra i membri di una famiglia e i dipendenti di una fattoria, o i cicli formano oggetto di scambio in natura o di pegno, oppure — per lo stesso di deperimento o per i viottoli in cui si insinuano rendarebbero problematica la conservazione di una targa), ma si semplifica il problema pratico in città. La numerazione infatti, ricorrendo a diversi colori o sigle, per rioni o per categorie, può essere limitata a quattro cifre, e così risultare leggibile anche su targhe piccole e applicabili con relativa facilità.

Ma sui dettagli dell'innovazione, che naturalmente ci auguriamo debba appartenere al novero delle norme transitorie per la circolazione di emergenza, si potrà ritornare con qualche accenno più concreto.

Gli affari di un musicante

Spilla un milione promettendo latte condensato

Stufo di suonare nelle piccole orchestrine del varietà, Domenico Caffaro-Rore (o Alberi, trovò che poteva rendersi benemerito verso il suo prossimo facilitandogli l'approvvigionamento del latte condensato, che, tutti sanno, è largamente ricercato. Architettato un vasto piano di azione, lo sottopose all'esame di tre faccendose persone, tali Giuseppe Arnaldo, Pietro Broveglio e Renato Bonanino; egli assicurava di essere in grado di far affluire giornalmente a Torino, dalla Lombardia una quantità di latte condensato tale da risolvere in pieno il problema dell'approvvigionamento; ma occorrevano, per l'attuazione del vasto piano, dai tre ai quattro milioni. I tre capitalisti fecero i conti: dato il grande quantitativo di merce che si sarebbe potuto facilmente smaltire, anche un piccolo margine avrebbe permesso di realizzare lauti guadagni. E sborsarono al musicista tanto per cominciare: l'Arnaldo 300 mila lire, il Broveglio 100 mila e il Bonanino 700 mila. Poi attesero il latte.

Il Caffaro-Rore menò il can per l'aia per quasi due mesi; trascorsi i quali, i tre ritennero ragionevole denunciarlo alla Squadra Mobile. Si interessò alla faccenda il dottor Tochi, che, recatosi in un albergo centrale di primo ordine, per arrestare uno dei soliti imbroglioni, si trovò di fronte un individuo per niente disposto a subire una simile sopraffazione. Vantando alte aderenze, e l'appoggio di gente altolocata, il Caffaro-Rore minacciava di far pagare ben caro al funzionario il suo imprudente gesto. Si sentì invece perduto, quando, tratto comunque in arresto, non seppe dire dove fosse finito il milionciino prelevato. Il milione era sfumato in varie... speculazioni e pochi spiccioli gli restavano per far fronte alle piccole spese. Insieme con lui è stata tratta in arresto tale Emilia Passera, sua impiegata, Costei, bazzicando col Bonanino, era riuscita a spillare per conto suo 10 mila lire con i pretesti più vari. I due si trovano ora alle Nuove: il Caffaro-Rore imputato di truffa e la Passera di [illegible] in tale reato; su ambedue, poi, grava anche l'accusa di millantato credito.

Un morto resuscitato ovvero 300.000 lire sfumate

Orbo dall'occhio destro; e di ciò per la parlata, che è fiorentino. Questo è tutto. Scaltrissimo, anche il nome il riuscito a celare: si faceva chiamare Emanuele Tiezzi fu Alberto, Parrucchi Questore lo ricercano, e anche la nostra, per una truffa ch'ebbe una condotta originale. Spacciatosi, questo Tiezzi, per il rappresentante di una nota casa milanese, conclude un affare di un mezzo milione con un industriale genovese: vuol dosi versare un anticipo di trecentomila lire. Viene — aveva raccontato — questo Tiezzi, solo senza parenti, a Firenze. Un certo giorno, l'industriale legge su un giornale — figure un annuncio mortuario che vivamente l'interessò: certi conoscenti davan notizia, a chi l'avesse conosciuto apprezzato ed amato, della morte del povero Tiezzi; notizia data a funerali avvenuti.

Non che avesse messo il cuore in pace, l'industriale, ma certo non s'aspettava, come gli accadde, di imbattersi nel presunto morto dinanzi a un albergo nei pressi di Porta Nuova. L'imbrogliano lo riconobbe, e fece in tempo a saltar su una «topolino» e a dileguarsi. L'industriale, avuta conferma che il resuscitato alloggiava nell'albergo, sollecitava l'intervento della Polizia. Ma quando gli agenti vennero, il Tiezzi, che era tornato con molta cautela sui suoi passi, già aveva fatto fagotto.

La telefonata di due vecchiotti

Giunta da Milano, Ida Leva fu Emanuele entrò in un ristorante di via Silvio Pellico per far colazione, e poco all'attacco sanì, nel corridoio di accesso alla sala, il sopraddito di luna a tinte varie e una bella borsa di pelle con taccuini personali ed una certa somma di denaro. Al momento di pagare lo scotto, alla cercò invano le sue cose: tutto era sparito. Le ricerche hanno fatto credere i resposti su due vecchiotti che, entrati nel locale, dapprima avevano fatto una lunga telefonata, poi s'un tratto erano scomparsi, insalutati ospiti. Finora però non sono stati rintracciati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO) ore 15 e ore 17,30 Compagnia Spadaro-Maresca: «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Rosa di sangue, Vivian Romance, G. Fiamani, Ult. 19,50.
AMBROSIO: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo, Ult. 19,50.
COREO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nicchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calpar per lui, spett. ore 10, Ult. 19,50.
Teatro Jet: Peppino l'Amaro sempre Alida Valli, Gino Cervi, A. Canta.
Supercinema: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora, Ult. 20.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre» Apertura 13,15; ultime 20.
TORINO: «Lacrime di sangue», Nedo Naldi, Spett. cont. dalle 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella», Alda Valli, Gino Cervi, A. Canta.
ALBA: «I cuori tra le belve (Tod) con Rin Tin Tin; spettacolo alle 10 - 14,30 - 17 - 19,30 - 21,30.
CAPITOL: «Il mulino delle tre gocce», Elsa Zelenschi, Pal Javor.
IMPERIALE: «Incontri di notte».
MODERNO: «Patrizia» Fernandel, Comica. Var. 15; 17; 19,30.
FREJUS: «La vita è bella» e Var. Orario Varietà 14,30; 17 e 19.
PALERMO: «Una piccola moglie» con A. Noris, Giachetti, Calamai.
Radiomi: Avventure di lusso e Var.
V. VENETO: «La vergine ribelle» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nicchi, Isa Pola.
ADUA: «La Falena» e Varietà.
Milano (10): Contessa Castiglione. Nuovo Harge 10: Boccaccio, Ap. 14
BRESCIA: «Il cavaliere misterioso».
Aurora Brescia 2 Addio giovinezza.
Vinzaglio: «Giacomo l'idealista».
P. Nuova: ap. 10 «La straniera».
ROMA: Notte d'incanto. L. Murati
DORA: Valle del Diavolo (Nischi) e Var. 14,30; 17; 19,30.
SOCIALE: «Tristi amori». Ferida.
DIANA: «Silenzio, si gira». Gigli.
OLIMPIA: «L'allegro cantante».
ISOLA: «Accusata». Xara Lehander
PO: «Nina non far la stupida».
Romano: «Milioni in corsa» e Riviste Galliano 14,30; 16,30; 18,30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare. Tagliavini. Riento, Campagnini
COLOSSEO: «La vergine ribelle» (Pal Javor) con scene a colori.
ASTRA: «Follie d'amore», Ult. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Ruchmann, Lil Adina) (Ufimun.), A. T.

CINEMA, da OGGI al TEATRO DEL POPOLO

Vi amerò sempre

con *Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Cenic, Jules Berry*, è il film «Cines-Enic» felicemente prescelto a inaugurare oggi la grande *Stagione Cinematografica Primaverile* del popolare teatro di via Rossini. Miglior inizio non si poteva dare, per attrattiva di pellicola e per notorietà di interpreti, a questa serie di spettacoli, destinati ad interessare vivamente il pubblico *anche per i successivi ottimi programmi*.

MUSICA NELL'ARIA

Col suo spettacolo totalmente rinnovato dedicato anche oggi al pubblico al *Cine-Varietà Frejus*.

Ricordiamo che il *Cine-Varietà Frejus* si trova dietro la *Birraria Boringhieri*. I tram N. 19 - 3 - 20 (questo con fermata in corso Racconigi ang. via Frejus) vi ci portetanno. Ilnon divertimento.

Sullo schermo: «La vita è bella» *con Alberto Rabagliati*.

Tutti al GRAN PREMIO al SUPERCINEMA!

E' il bellissimo film sentimentale a sportivo che da più giorni ottiene uno straordinario successo, *con Luisella Beghi, Claudio Gora, Luis Hurtado, Juan de Landa* e la straordinarissima bimba *Marita Fanceli*

ITALIANO: A BUON DI MUSICA

(*via Cristoforo Colombo* 25)
brillantissima commedia musicale e cantata, con protagonisti:
Ilse Werner e Victor De Kowa.

UNA PICCOLA MOGLIE

successo dei successi, con Assia Noris, P. Giuffrè, C. Calamai al Cine Paterno, corso Palermo 118.

ZITA ZELESCHI

«la più bella donna del mondo» appare oggi al *Cine Asti* nel grandioso film: *Le mille e una notte*.

E' dell'ASTRA che si ride

di gusto, da due giorni, per i non brillanti *Pilz e Tabet*, protagonisti del comico film: *Follie d'amore*.

LUCE NELLE TENEBRE

Oggi al Nazionale con la Valli, Giachetti, Calamai e Campanini.

LACRIME DI SANGUE

è l'attuale successo del *Torino, Nedo Naldi, C. Nischi, J. Checchi*.

ROMA: Notte d'incanto

(*via San Donato 40*)
con Lilly Murati e Pal Javor.

DORIA: L'ultima carrozzella

con Aldo Fabrizi e Anna Magnani. *Inizio spett. ore 10 - Ult. ore 20.*

LIBRERIA

E' uscito, in seconda edizione:
CONCETTO PETTINATO: *Questi Inglesi*, Bartlett, Milano, L. 30.

PRESENTI ALLE BANDIERE

Ten. Giovanni Pomponio

Il 19 aprile dello scorso anno, durante un'azione di guerra, scompariva in mare, nelle acque della Corsica, il tenente di complemento del 3° Alpini Giovanni Pomponio. Era nato a Torino il 17 aprile 1917 e qui risiedeva con la famiglia in via Bligny 8. Era dottore in legge; e prima di essere chiamato alle armi era stato capo-manipolo della GIL. Si era battuto valorosamente e sul fronte Occidentale si era guadagnata la croce di guerra al Valor Militare.

L'esonero dal servizio del lavoro

dei lavoratori del Credito

L'Unione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, informa le aziende rappresentate delle provincie di Torino e di Aosta le quali intendano richiedere l'esonero dal richiamo per il servizio del lavoro dei loro dipendenti, che dovranno inoltrare domanda ai competenti organi militari con modelli all'uopo predisposti che potranno essere ritirati presso gli Uffici dell'Unione, via Roma 201, 21).

MARTEDI' 9 MAGGIO

«Giornata dell'Esercito»

Martedì prossimo, nove maggio, sarà celebrata la "Giornata dell'Esercito" attraverso una serie di manifestazioni organizzate dai Dopolavoro provinciali, il significato e gli scopi delle quali corrispondono pienamente agli intenti della rinascita italiana. Presi gli accordi con l'Ufficio Provinciale del Comando militare, il Dopolavoro provinciale, in collaborazione con i Dopolavoro periferici, ha adunque predisposto, e in città e in alcuni centri della provincia, una serie di spettacoli e di varia e cinematografica, accordi da una larga distribuzione di pacchi-dono. Nelle caserme e presso i stabilimenti saranno organizzate delle lotterie che permetteranno ad ogni soldato di ricevere in dono un oggetto utile e di gusto, o generi di conforto.

Anche negli ospedali vue trovano ricoverati feriti di guerra e militari ammalati, la giornata sarà celebrata con spettacoli e con la distribuzione di doni, di sigarette, di oggetti utili, recati da visitatori incaricati dal Dopolavoro. A tutte queste manifestazioni che si svolgeranno nel più cordiale cameratismo, parteciperanno soldati germanici, [illegible] in città che in provincia.

Durante la giornata inoltre sarà intensificata un'altra felice iniziativa del Dopolavoro provinciale: i gruppi i militari saranno fotografati e le fotografie saranno gratuitamente inviate ai familiari lontani.

Le autorità cittadine, assistendo ad alcune manifestazioni, recheranno ai giovani soldati l'affettuoso saluto della cittadinanza. Essi idealmente sarà tutta presente nel festeggiare le risorte formazioni del nostro Esercito.

Circolazione tranviaria

A partire da domani, lunedì, le linee 3.a e 26.a riprenderanno il normale percorso pel cavalcavia Porta Susa e via Duchessa Jolanda.

Di conseguenza le vetture delle predette linee non seguiranno più il percorso provvisorio per Piazza Statuto e corso Gabriele d'Annunzio.

STATO CIVILE

Nati 10 - Morti 14 - Matrimoni 4

Deliberazioni Matrimoniali — v. Galliso, a. 77, di Sarigliano, agiata, e. Vit. Em. 44 - **Privati Catalina** di Catalino, a. 71, di Cavour, v. Vit. Em. 127 - **Borsano Enrico** fu Giovanni, a. 34, di Torino, meccan., v. G. Marconi 3 - **Ferrando Lidia Ester** fu Agostino, a. 27, di Cremona, agiata, p. Vitt. Veneto 13 - **Bonino Eugenio** fu Carlo, a. 19, di Vado Ligure, bigliett., p. Statuto 5 - **Bertolino Maria Rosa** m. Silvestri, a. 75, da Cremona, cas., v. Belfiore 15 - **Cimino Elisabetta** m. Rattino, a. 64, da Carbio, cas., v. G. Doglia 53 - **Mercatello Luigia** v. Valperga, a. 80, di Torino, cas., v. Canelli 21 - **Ladatto Giovanni** fu Egidio, a. 56, di Torino, mercan., Ricov. Mauic. - **Portino Ermellina** m. **Rizi**, a. 18, da Robiliante, cas., Falchidrico - **Colotta Rosa** fu Giovanni, a. 32, da Succolono, operaia, Sanatorio - **Bocco Giovanni** fu Virgilio, a. 30, da Rivalta Bormida, bracc. - **Bertola Guido** fu Giuseppe, a. 65, di Torino, agente, Osped. S. Giu- - **Ariotti Luigia** di Natale, a. 28, da Carinano, inabile, Carlodenpo.

Farmacie aperte oggi

Algentino Domicbella, p. Vittorio Veneto 10; Amministia, v. Biradolla 196; Aurora, p. G. Cesare 37; Brunetto, piaz. da Carignano 7; Cooperativa n. 3, corso Alpicenina 52; Molinetto, v. Nizza 183; Riora, c. Fr. Odenne 30; Frejus, corso G. d'Annunzio 33; Gandini e Arese, via S. Frase, Paola 19; Mandelliero, v. Mazzini 21; Milano, v. Frejus 102; Montasano, c. Vittorio 31; Murabere, v. Garibaldi; Negro; c. Orbassano 62; Parisi, c. Umberto 28; Pilocello, c. Monculieri 227; Parco, v. Bologna 272; S. Giuseppe, p. Emanuele Filiberto 9; S. Luca, p. Felice; S. Salvadore, v. Nizza 97; Sessi, c. Casale 205; Sorgio, c. Sempione 112; Solubina, c. Casale 71.

Le merce agli esonerati e ai prenotati per la settimana dal 6 al 12 maggio sarà somministrata dalle macellerie del 31.o turno che in p. Em. Filiberto Tell. Lev., v. Bertazzoni 14, v. Mazzini 5, v. S. Donato 18, v. Duch. Jol. 12, v. Digione 22, v. Borgaro 90, c. G. Cesare 36, c. Palermo 149, c. Reg. Margh. 78, c. [illegible] 54, c. Monterosa 11, v. Fr. Amedi, 26, v. Berthollet 21, v. Mod. Cris. 98, v. Ribero 33, v. S. Secondo 13, v. Massena 91, v. Pisacane 3, v. Mongisevro 20 bis, v. Moncalieri 16, v. Piave 90, c. Fr. Odenne 29, v. Borgomanero 51. Prenotarsi la domenica mattina e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

Il cielo in Maggio

Visibilità dei pianeti - La pioggia delle Acquaridi - La ricomparsa di una cometa - Lo grande nebulosa spirale dei «Cani da caccia»

Mercurio, che si trova alla massima elongazione occidentale il giorno 20, è bene osservabile al mattino: è in congiunzione con *Venere* l'11 alle 8. *Marte*, presso i Gemelli, è visibile fino a tarda ora, assai alto sull'orizzonte: è in congiunzione con la Luna il 27 alle 3. *Giove*, a nord-ovest di Regolo, si allontana sempre più dalla Terra. *Saturno* è visibile alla sera nel Toro e anticipa sempre più il suo tramonto; è in congiunzione con la Luna il 25 alle 5. *Urano*, pure nel Toro, e *Nettuno*, nella Vergine, spuntano di poco, nel corso dell'anno, la loro posizione fra le stelle di queste costellazioni.

Il *Sole*, il 1° maggio, è sorto alle 5 e 20 ed è tramontato alle 20 e 33; il 15, sorgerà alle 5 e un minuto e tramonterà alle 20 e 50; il 31, sorgerà alle 5 e 45 e tramonterà alle 21 e 7. La *Luna*, piena il giorno 8 alle 2, è in ultimo quarto il 15 alle 13, nuova il 22 alle 8 e in primo quarto il 30 alle 2.

Fra il 1° e il 13 maggio si potrà notare una discreta pioggia di stelle cadenti (le *Aquaridi*), che sembreranno provenire da un punto del cielo situato presso la stella *eta* dell'Aquario; ogni ora, in media, sono osservabili 5 o 6 stelle. Lo sciame delle Aquaridi è connesso col passaggio della Terra in prossimità dell'orbita della celebre Cometa *Halley* e della Cometa *Winnecke*. La prima Cometa scoperta quest'anno, con mezzi fotografici, è la Cometa *Schaumasse*, riconoscibile in base ai calcoli dell'orbita già nota. Cometa scoperta nel 1907; si tratta di un oggetto debolissimo e molto diffuso, inaccessibile al telescopi medesimi.

Nella costellazione dei Cani da caccia, presso la stella *eta* dell'Orsa maggiore (ultima stella del timone) è osservabile una fra le più belle nebulose spirali conosciute: è un immenso sistema stellare, un vero e proprio «universo», costituito molto regolarmente da un nucleo centrale un cui si distaccano due braccia gigantesche spirali formati, caratterizzate da molte condensazioni stellari. L'apparato di dei complesso, per l'immensa distanza, stimata di 15 milioni di anni luce, è di una piccola nebulosa in cui spiccano i suddetti nuclei al condensazione; in realtà, si tratta di un raggruppamento di miliardi di stelle, distribuite in modo non dissimile dalle stelle del nostro universo della Via Lattea. Al moto rotatorio della nebulosa è associato un moto lungo le braccia: il periodo di rotazione è di varie decine di migliaia di anni e l'estensione del sistema è di oltre 30 mila anni-luce.

URANIO

Segnalo la Cronaca

LA LIBRERIA de «LA STAMPA»

in via Violti 8 - Torino, annuncia specialmente la riapertura della sua Sezione Antiquaria e intanto invita tutti gli amatori del libro a visitare il suo negozio, rifornito di tutte le novità; il lettore più esigente vi troverà il che soddisfare tutti i suoi desideri. Ricordiamo pure che acquistiamo libri antichi e rari, anche isolati, riviste, in blocco e scelte.

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange alto, ang. Mario Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei *prezzi incontrastabili*.

CORNALBO

Corsi preparazione agli impieghi. *Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Calligrafia, Complementi*, via Maria Vittoria 8, T. 40-636.

MOBILIFICIO Luca

via Bellezia 7 - Tel. 46-126
Arredamenti completi
Vendita anche ai negozianti.

VEYRI

sostituisce con carta *tinta inamovibile*, Fabbrica, via Massena Cr. Nizza 125 - Telef. 61-956.

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE 6TTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posate, Vassoiame, mandolini, oggetti artistici e vari, portasigarette, bomboniere maglia, catenazze, vasoi, casse orologi, pesi.
(ROTTAMI
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

FORNI A LEGNA

GRANDI - PICCOLI - INCARTABILI
SPECIALI CUOCHI
PANIFICAZIONE PERFETTA
SOC. AN. RAG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

Pubblicità economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Roma 280) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/7353, Torino. Ecco risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'angolo, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,20 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in doppia copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnapere la [illegible] Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino e (ed altra sede) comperata per ringe parole. In tale caso all'importo dell'inserz annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 5.05 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguire il ritiro presso esibizione della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità commercio a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ACETO legale vendiamo serbatoi. Cantina Romagnola, Lugo, Romagna. 1792
ACQUISTASI scarsole usate suo magazzino. Telefonare 45-399. 35351
ACQUISTO lavigatrice pianetta grande, eventualmente rilievo azienda del genere. Telefonare 46-66. 35406
ACQUISTO migliori prezzi cartoncini stampati. Archivio, Revello Aldo, Pisa 50. Telef. 21-733. 35464
ACQUISTO cal [illegible] telefonica m. 1500. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 100 L. 35465
A industria vermut aperitivi liquori cerca rivenditore completo produzione prodotti gran classe disposto dare collaborazione tempo, insegnamento pratico tecnico. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 76 L.
APPARECCHI per fotoriproduzioni immediate di documenti lettere disegni semplici pratici economici, chiedere offerte Ref., via Rivoli Moli 40, Tel. 47326
AUTOCARRI motocarri trasformazioni macchine a turbomotore riparazioni. Carrozzeria Francesco Pugni, via Cremona 98, Torino. 35466
AUTOMOBILISTI, applicate il crisco filtro BOX per sollevamento automobile. Preserva dall'acqua, polvere, fango, ruggine. Facile montaggio, smontaggio due ore. Persili, Cairoli 20, tel. 83-581 Torino. 35467
BERTA 75 hp. massa vendo. Bosia, Regina Margherita 155, Torino; 34-915.
CERCASI mugnaio esperto. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 71 L. 35200
CERCASI pistone forno, legno m. 2.80 x portina 221. Telefonare 24-038. 13008
CERCASI trasformatore 45-50 per [illegible] ferribile 9000-500 anche inferiore. Bosco, Nizza 377. 35240
CERCASI uno o più recipienti fermi smaltato litri 25-50. Scrivere Veritas, corso Vittorio Emanuele 6, Torino. 35289
CERCHIAMO trasformatore periodi 50 Volta 3000-500 KWA 125 oppure Volta 4000-500 KWA 210 oppure Volta 6000-500 KWA 250. Indirizzare offerte [illegible] Stefanino, corso Vittorio 44, Torino.
CERCO officina attrezzata per impeggio lavorazione per affidare lavorazione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 8 F. 34738
COMPRO carta avviviro stampati giornali [illegible] stracci. Telef. 60-071; 64-517.
DETTATRICE Edipson altra macchina riconsumi rulli nuovi usati. Offrire scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 212 T.
ESEGUISCO trasporti traslochi fuori Torino. Rocco, Pigafetta 7, tel. 34-815.
EX-commerciante con buona proprio accreditata Torino avvicenderebbe rappresentanza. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 118 L.
FINANZIAMO lavorazioni articoli elettrici. Angiolanzo ingresso piazza. Montecchio 3. Telef. 51-446. 35346
FRIGORIFERO Fiat acquistasi nuovo o quasi nuovo perfetto funzionamento. Indirizzare offerte Carlo Vercesi, piazza S. Benedetto 6, Pinerolo. 9081
GASSOGENO per Fiat 1100 industrie metallurgy, estrattivo veicoli chimiche fonderie S. An. Ing. Kind, c. Duca 114, tel. 45-512
GASSOGENO a legna occasione recente costruzione cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 203 T. 34634
IMPRESA edile acquista attrezzatura per cantieri. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 1177
INDUSTRIA lavorazione legno cercasi affidare costruzione mobili serie. Tel. 76-614
INTERESSEREBBE fotografico Duroi 6x9 automatico vendesi o cambiasi con Focomat, Nobile, piazza Vittorio 10, Torino.
LANA di legno, forte produz. continuativa. Segheria Succo Cipriano, Cassino T.
LICENZA confezioni signora serie, macchinini macchine bottoni moffa colonni. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 62 C.
MACCHINA lavatrice reversibile 300 mm completa con tre carrelli tutto nuovo occasione vendesi. Scrivere Lunazzi Arturo, Montebellunese. 2179
MACCHINE antiga [illegible] tipo industriale cedonsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 98 L. 35356
MASTICE plastico per buccinari a riparaz. terrazzi. Collegno, S. Mauro Ter.
MOBILI corrimenti riparazioni contrazioni scuotole. Torazza, Bergamasco 21.
MONTACARICHI per edilizia, forte, acciaio nastro, tornì, cesoie pneumatiche, gruppi, binari, prese. Masciale 61, Milano.
MOTORI elettrici 500/50 giri 1450 HP. m. 5. 7 acquistansi. Telef. feriali 21-139.
PER qualsiasi trasporto rivolgersi ai Camari e Arlano, telefono 23-624, Autobacarri coperti e pernati, lamagnoni, carri, lambarelli. 35443
PER tingere pezze maglieria cercasi vasche legno oppure ferro lavorabile scala bagno stabi oppure inver, cassone extra maggio. Ravir, Pl. U.P.I. Torino, cassetta 179 L. 35451
PIALLA spessore trafila macchine lavorazione legno acquista impresa. E. Fasano, telefono 23-560. 13238
PRIMARIE industrie vendono franco destino assegno cerchi qualunque tipo anche carta, tela imballo, fasti, copertoni impermeabili, tubo nuovo, usato per qualunque uso. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 87 A. 2079
PULITRICE completa 3 HP compreso contenuti se buone condizioni. Telefonare Bertolo 70-651. 31500
RIPARAZIONI ricostruzioni stabili strati rilegi sulfureri perizie sorgenze per conto privati industrie imprese artigiani. disponibilità materiali. Tel 44-506.
RISCALDAMENTO invernale per locali industr. abi definitivamente chiusi sistema speciale tutti combustibili. Soc. An. Ing. Kind, corso Duca 114, tel. 45-512
ROMA inoltro pieghi piccoli colli organizzato serio ditta. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 53 E. 34696
SERBATOI cilindrici rettangolari da 1000 a 30.000 litri e più. Soc. An. Ing. Kind, corso Duca 114, telef. 45-512. 34631
SPESE minime minori acquistiamo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 118 L. 35456

TETTI removibili armonici antiarchici smontabili, rapida consegna. Brevetti Saccai, Arcisate. 1375
TREBBIATRICE 91 Essiter 30" 120, Rastelon, vendo. Piatti, D'Angelis 35, Torino.
TUBETTI flessibili impianto produzione economicamente rapidamente. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 201 T. 34620
TUBETTI pressione autarchici brevettati per dentifrici, pomate, creme; concessione sollecita, campioni gratis. Siti, piazza Solferino 16, Torino. 34664
VENDO blocco cannoni aliti diversi, automobilistici. Informazioni tel. 42-893.
VENDO assegno sabbiatura accessori, 500 recente conservazione, motocarro. Moretti, Ormea 78. 35338
VENDO [illegible] stazione servizio Emanuel su sollevatore crichè carrello 2-4 tonnellate, Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 150 L.
VENDO trapano a mano elettrico foro 16, Magliano, Pollenzo 13. 35182

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

FALEGNAME assumerebbe lavori riparazioni porte modelli cose. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 171 L. 35349
FALEGNAME eseguisce riparazioni mobili. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 240 T.
LAVORI bianchi confezione rimette pelliccie a nuovo. Artigiano, via Donati 14.
REGISTRATORI cassa similari bruciati ripara cambia compra ricostruisce. Finzi, via Vittorio 20. 13765

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ABBIAMO cinematografo redditizio cedesi 150.000 ottimo investimento. Masini, Lagrange 22. 13878
ALBERGO ristor. Valle di Susa cinquecento, Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 153 L.
ATTIVITA' industriale nuova, sanitata serietà, grandissimo sviluppo immediate avvenire, cercasi uno due capitalisti-correntisti 9-5-3 milioni complessivi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 L.
AVVIATA commerciale articoli elettrici ingrosso bisogna 450.000. Brazza, piazza S. Carlo 180. 35455
BUONE condizioni rilevarebbesi piccola officina produttiva, controllata con forni semiautomatici rettifiche. Inviare offerte dettagliate U.P.I. Torino, cassetta 21 O.
CARTOLERIA giornali articoli fotografici cedesi causa. Martini, S. Agostino 8.
CAVALLERA, Bozzani 21. Centrale negozio; telerie, biancherie, maglierie inverniliarie, rimettesi. 34677
CEDESI azienda numerosa clientela quasi esclusivo mobiliare. Passaporto 486779 (Imperia) Pontelungo, S

IL CENTENARIO VICHIANO

VICO E ROMA

Un mattino come gli altri dell'anno di grazia 1744, duecent'anni or sono esattamente, gl'inviati di due Confraternite della Morte si azzuffavano in un vicolo di Napoli attorno alla salma di un modesto Professore di retorica, contendendosene per concorrenza di mestiere il funerale, come già *l'Angel di Dio e quel d'Inferno* l'anima di Buonconte *in su la foce d'Archian rubesto;* risultato della chiassata era che il povero morto rimase per quel giorno nel suo letticciuolo, e non ebbe esequie se non ritardate e prive di quel po' di pompa che i parenti e la pietà degli amici gli avevan destinata. Per quel modesto Professore di retorica, che per tutta la vita s'era chiamato senza chiamate Giovanbattista Vico, l'Archiano della gloria non doveva essere meno rubesto, nè meno ritardato e conteso; e anche attorno alla sua figura di pensatore si dovevano col tempo accapigliare, e si accapigliano ancora, le più opposte confraternite del pensiero, rivendicando ciascuna per sè « di costui l'eterno », e non rifuggendo anche talvolta di stendere su di lui indebitamente, come il dinvolo dantesco, troppo lunga la mano...

A Vico è toccato in sorte di non ottenere, dopo una lunga carenza di spirituali esequie, se non riconoscimenti contrastati tra le più opposte filosofie, che ne hanno finora impedito una vera apoteosi. Lo hanno rivendicato a sè, ultimi in ordine di tempo e a gran voce, gli immanentisti di vario grado dell'idealismo ed attualismo crociano e gentiliano, che vi hanno scoperto il padre del loro storicismo filosofico e fino del loro estetismo; e lo hanno loro conteso per riverbero anche i trascendentalisti più professionali, come ad esempio i cattolici, che il meno che potessero fare era di cantar vittoria vedendo l'immanentismo areligioso avversario introdurre con le proprie mani nella rocca delle sue concezioni storiche e storiografiche il cavallo di Troia della Provvidenza vichiana. Nè del resto la lite si era solo limitata a queste due opposte rive del fiume metafisico: anche dall'antipodo antimetafisico non erano mancati, come si sa, a Vico i dubbi omaggi delle paternità putative di quella scuola sociologica e di quella « filosofia della storia » con cui i positivisti cercarono invano per tanti anni di nascondere la loro ascesa di pensiero filosofico.

E' impossibile dire se la serie sia chiusa, o se ancora domani in quel condensato seminzaio di errori assiomatici, pregnanti u « religiosi », che si trasformano in verità, in quel repertorio innumerevole di « discoverte » che egli fa zampillare con verga veramente mosaica dalla nuda roccia della sua *Scienza Nuova*, altre nuove scienze e filosofie si riconosceranno o dovranno dire di ripetere i loro lontani natali. Necessario è in ogni modo di risalire alla centrale di queste sue « discoverte », dalla quale tutte le altre scaturiscono, a quella identità e convertibilità del *vero* col *fatto*, e in altri termini del conoscere col produrre, alla quale anche egli perviene, come è suo costume, da un errore, in perfettissima fede creduto: l'errore cioè della equivalenza etimologica dei due termini latini di *verum* e di *factum*, nato a sua volta dalla bizzarra idea, ch'egli desume a similiarnza del *Cratilo* platonico — minimamente sospettando i motivi in gran parte caricaturali di quell'opera — che nel loro tesoro linguistico le antiche popolazioni italiche avessero conservato l'immarcescibile della sapienza di tutti i tempi.

Il fare, posto a base del sapere, il principio che l'uomo non possa conoscere se non ciò che fa, potè apparirgli un pegno di verità gnoseologica per lo meno altrettanto valido e sicuro quanto il cartesiano *Cogito* di cui l'aria dei tempi era piena. E per quanto riguarda il sapere matematico, fattura esclusiva dell'uomo se altra mai, e perciò al suo fattore pienamente conoscibile, le due filosofie coincidevano un momento, per separarsi però subito sul terreno della natura, che, come opera di Dio nè matematizzabile dalla ragione, è riservata per Vico solo al divino sapere. Vi è tuttavia una specie di seconda natura, tutta umana questa, creazione cioè tipica — e non fittizia, come le matematiche, bensì reale — dell'uomo e perciò palestra aperta al suo sapere, perchè il suo produrre e il suo conoscere vi coincidono: ed è la Storia. E' questa la sua grande scoperta, questo lo storicismo di Vico: la Storia che sola salva l'uomo dalla condanna allo scetticismo perpetuo, in cui lo getterebbe la sua irresponsabilità naturistica. Siccome però quest'attivismo storico-gnoseologico porterebbe fatalmente alla concezione di piani determinati di sviluppo civile, assolutamente impensabili nella storia primitiva, Vico è costretto a ricorrere all'intervento, nell'opera storica, di una Provvidenza accanto all'uomo, la quale, quasi una segreta astuzia della ragione, nei tempi soprattutto di non dispiegata razionalità, ha il compito di guidarlo a sua insaputa verso la attuazione di certi piani di civiltà.

E' qui che si accende la lite tra l'Angel di Dio e quel d'Inferno, attorno alla filosofia di Vico. I trascendentalisti hanno subito visto in questa sua Provvidenza la « lacrimetta » redentrice di buonconteasca memoria, che riconduce il filosofo a Dio, dopo l'aberrazione immanentistica della Storia opera dell'uomo, dimenticando però che questa è sempre e rimane la principale istanza del sistema vichiano, che senza di essa cade tutto, Provvidenza compresa; e gli immanentisti dell'idealismo napolitano invece hanno continuato a foggiarsi un Vico a modo loro, loro annunziatore e pioniere a sua insaputa e spesso suo malgrado, non conciliabile sempre con tutto se stesso nè coi propri tempi, e di cui essi soli sarebbero gl'interpreti autorizzati, confinando anche inesaribilmente la Provvidenza, insieme con certa sacralità vichiana, al rango di schermo politico, al modo istesso che per taluni platonisti certo misterioso procedere platonico per miti altro non sarebbe un espediente premunitivo contro la cicuta socratica.

Tutto considerato, non si può contestare a questi idealisti il merito di aver suscitato in Italia il gusto e l'emulazione, così fruttuosi, per gli studi vichiani, che dal Croce al Niccolini al Gentile al Corsano ripresero la costruttiva tradizione che s'era iniziata, per rispegnersi, ahimè, subito, in un nuovo oblio, con lo Spaventa e col De Sanctis; e ciò anche se troppe volte chi attinga direttamente alla fonte difficilmente riesca a ravvisare in un Vico totalmente avulso dal proprio tempo che essi hanno finito per autorizzare, e alla cui statua la troppa solitudine ha finito alla lunga per togliere anzichè donare in monumentalità, il vero Vico per così gran parte attaccato al suo tempo, che tra i burroni dello stile e le selvose asperità dell'apprendimento, viene invece fuori dalle sue pagine. Secondo noi, quel che vi è di veramente statuario nella sua figura, come in quella di qualunque altro grande spirito, lungi dal perdere non fa che guadagnare dall'esserne avvicinato al suo tempo, e dall'esserne quasi estratto con brandelli di carne ancora attaccati; e ciò tanto più per uno spirito come il Vico, la cui antiquata cultura sembrava addossarlo al passato come un approfonditore anzichè protenderlo all'avvenire come un pioniere. Un neoplatonico fu negli inizi della sua carriera di pensatore, e un neoplatonico rimase sostanzialmente fino alla fine, inseparabile cioè dal più schietto filone idealista, religioso, romano, cristiano e cattolico del pensiero del Rinascimento: ciò che spiega la vasta fascia di misticismo di cui fu e rimase sempre cinto il suo immanentismo, e dà la chiave della organica comunistione di Immanenza e di Provvidenza che è per lui la Storia, dove senza il minimo *hiatus* invano rimproveratogli dai suoi critici idealisti può ben essere fatta una situazione speciale di esclusiva rivelazione divina alla storia del popolo ebreo, cioè alla storia sacra, ma una non meno speciale ne è fatta, di marca tipicamente rinascimentale e anch'essa di missione e predestinazione divina — ed è strano che i predetti critici non se ne accorgano — nientemeno che a quella di Roma.

Gli studi più recenti sul Rinascimento, in Italia per merito di insigni studiosi dal Toffanin al Gentile, hanno di quest'epoca ormai completamente distrutto la vecchia nozione come di un'antisala della Riforma e del libero pensiero, per sostituirvi quella di un vasto tentativo sincretico di avvicinare e fondere in unità spirituale i millenni dell'antichità greco-romana e del Cristianesimo. Lo ricorda oggi assai opportunamente Lorenzo Giusso in un libro (*La filosofia di G. B. Vico e l'età barocca* - Roma, Perrella) che ci piace di menzionare, perchè riempie da solo il semivuoto di contributi che gli avvenimenti, ahimè, consentono quest'anno al centenario vichiano. Nella galleria di questi sforzi-sincretici, tra i rottami di qualche falso gesso del passato, si allineano oggi, dominate dall'erma di Marsilio Ficino ingrandita e da quelle di Bruno e di Campanella rinnovellate, le figure di taluni fra i massimi spiriti della cultura italiana e mondiale; ad esse si aggiunge, ultima in ordine di tempo ma non fuori tempo, la figura di G. B. Vico, con la sua concezione del diritto romano e della storia di Roma come presupposto all'avvento del Cristianesimo, e del Cristianesimo come una « pienezza dei tempi » della romanità, nonchè con la sua idea della predestinazione della lingua latina: due superbi, generosi ideali che egli mutua al Rinascimento, il quale per il tramite del *ciceronianesimo* li aveva del resto ereditati e sviluppati da tutto il Medio Evo, e nei quali si condensa, secondo noi, e quasi si arcua, nell'anelito supremo di consegnarsi ai posteri, il più e il meglio della sua passione e della sua personalità di umanista distaccato nel rinnovamento italiano del Settecento. Così il Diritto di Roma preannunzia la legge di Dio (pur di sentire il *Deus legislator* di Grozio, che concepisce il diritto naturale per un ideale di unità religiosa, e che Vico sommamente ammirò, se pur, come eretico, si fece scrupolo di continuare a glossarlo); e la storia di Roma e della sua conquista mondiale si trasforma in un Mistero di salvazione, nel quadro di un disegno della strategia della Provvidenza, che non esclude, anzi esige ogni attivismo storico dell'uomo per il proprio perpetuo riscatto.

Giuseppe Piazza

Su una costa del Mediterraneo: si fa la calza e si rattoppa la biancheria invece di fare i bagni. Intanto gli « anticarro » fanno buona guardia.

D'Annunzio a Venezia

La profezia della "Nave,, - Indiscrezioni tra la vita e il romanzo Donne, tenerezze, fantasia - L'immaginifico e la città anadiomene

Quando, nell'estate del 1838, a Venezia, sull'estremo lembo di Campo Sant'Elena, fu rappresentata *La Nave* di D'Annunzio, e Giovanna Scotto, sollenna attrice, scandì la famosa profezia della grandezza veneziana, noi spettatori provammo una curiosa impressione. Situazione teatrale e truccata, sta bene. E proprio all'apparire del poema, sui primi anni del secolo, s'era osservato, se ben ricordiamo, che questi personaggi barbarici parlano come se già sapessero a puntino la storia dell'illustre repubblica. Ironia troppo facile anche se il brano impeccabile della Diaconessa — *Città, ti fonderò sopra i salici cedri* — ha tutta l'aria di un espediente. Fatto è che noi si stava lì nel buio, di fronte al palcoscenico naturale, ricavato dal divino disegno dell'estuario — un'isoletta intera illuminata da fari, arricchita di costruzioni e praticabili smaglianti, animata da costumi stupendi, dalmatiche armi gioielli, irta nel particiuolo di imbarcazioni antiche —, si stava sospesi a bevorci la voce che pareva uscire dalla notte dei tempi; dietro a noi, intorno a noi, nell'ombra, sentivamo ancor rorida della luce del tramonto, rosea e fulva, non sognata ma vivente, non profetata, ma attuale, marmi musaici acque nuvole, con quel palpito, quel soffio lungo molle ardente, la città unica: Venezia. La brava attrice andava esclamando: *E farò d'oro il colmo de' tuoi tetti; — e farò le tue porte di zaffiro...* E nella nostra fantasia, al ritmo delle parole, trionfava la Basilica di San Marco, si apriva alla brezza perlacea del crepuscolo il Palazzo del Doge, e risfavillava, intero, lo specchio argenteo di Tiziano e Veronese, di Giorgione e del Tintoretto. Un profondo brivido ci colse, come se davvero i versi del poeta inventassero sotto i nostri occhi il prodigio della città « anadiomene ». L'espediente teatrale era evidentemente riuscito.

Nota di taccuino

Se i biografi — osserva Gino Damerini in un interessante volume: *D'Annunzio e Venezia (Mondadori Ed.)* — distinguono nella vita e nella produzione letteraria del Poeta vari periodi, romano, napoletano, toscano, e via, è pur necessario riconoscere un lungo periodo veneziano, « intermesso e costantemente ricorrente tra quelli ». Come poi D'Annunzio abbia sentito lo spirito di Venezia, per trasferirlo plasticamente non solo nell'opera ma in un certo modo di vivere, sanno tutti quelli che hanno letto *Il Fuoco*, e il *Sogno di un tramonto d'autunno*, e *La Nave*. Alcunchè di acceso e di barocco, di morbido e ardito; un'esaltazione misteriosa tra i monumenti e i sogni che in Venezia fanno tutt'uno. Del *Fuoco* si può dire con Damerini che, prima di scriverlo, D'Annunzio lo abbia vissuto, agito. Del piccolo mondo dannunziano d'allora fece il Damerini piccanti documenti. V'è Angelo Conti, il *Doctor Mysticus*, che disputa con Gabriele sulla dottrina platonica e sulla teoria nietzschiana, v'è Mariano Fortuny (quello della « cupola » teatrale) che fornisce le tuniche a Eleonora Duse; e naturalmente v'è la Duse. Eccoci nel pieno della passione ottocentesca. E poichè l'uomo è curioso, quella che fu un'ora confusa di luce e di inabissamento, diventa tema di piccole indiscrezioni. Quando e come si incontrarono, Eleonora e il Poeta? E, diciamo così, quale fu — e quando — il punto che il vinae? Andiamo davvero un po' troppo oltre. Ma insomma, rientrato in Italia dalla Grecia, D'Annunzio andò a Venezia anche con l'intenzione di parlare alla Duse della *Città Morta*... Il resto di quell'incontro — dice prudentemente Damerini — rimase un segreto tra loro. Senonchè sulla prima pagina del quinto di quei *Taccuini* ove D'Annunzio fermava qualcosa di sè, fuggevolmente, ecco spiegare — sola — l'annotazione: *Amori di dolori sacra - 26 Settembre 1895 - Hotel Royal Danieli - Venezia.* E v'è già il tono fatale, l'accento di quelli che seranno gli amori di Stelio Effrena e della Foscarina.

L'ameno gondoliere

A proposito dei quali, Stelio e Foscarina, e della loro prima notte d'amore, poichè D'Annunzio era nel lavoro scrupolosissimo, volendo mettere in bocca al gondoliere che, sul far dell'alba, attende il padrone, qualche frase allusiva e arguta, si racconta che si rivolgesse a Fradeletto pregandolo di tradurre in veneziano il testo italiano. E Fradeletto a chiedere informazioni precise: « Sa il gondoliere del convegno amoroso o semplicemente lo intuisce? In che relazione è con il suo signore? Può egli permettersi un certo tono confidenziale? E' un gondoliere *de traghetto o da casada?* ». E quindi a indicare modi più o meno amabili, più o meno salaci. *Forti in gamba, paroncini!* Oppure: *Xela straco, povareto?* O quel grazioso: *Bon segno ca' la notolada fa fame; se sì vecì che la ghe fa sono*, proposto con molta finezza di distinzioni, e accolto nel romanzo con garbo. Ma ora basta con le delizie filologiche, e del parlar veneziano, come avrebbero detto i nostri nonni umanisti.

Naturalmente nella vita veneziana di D'Annunzio, e nel libro di Damerini, passano altre donne. In quanto alla Duse, proprio a Venezia s'acuisce la crisi dei suoi rapporti col poeta. E' del 24 maggio 1899 una lettera di D'Annunzio ad Angelo Conti: « Per me, per l'amica, nessuna gioia. Dopo la rappresentazione ho passato alcune delle ore più tristi e tragiche della mia vita. Ella è presa da una specie di demone cattivo che non le dà tregua. La più profonda tenerezza, la più pura devozione non valgono!... ». Bene; appare qui quel D'Annunzio innamorato, o sofferente per amore, e inquieto, e apprensivo, che, smesse le vesti trapunte d'oro del vivere inimitabile, è poi così umano; come tutti. Lo ritroveremo, lo si può ritrovare in altre occasioni. Nell'aprile del 1913 giunge a Venezia un telegramma diretto a « Donna Graziana di Soavia, traghetto della Maddalena ». Imbarazzo grande all'ufficio telegrafico. Ma v'è il luogo di provenienza, Arcachon, la firma, Gabriel, bisogna ad ogni modo recapitarlo. Ed ecco un fattorino andarsene da un'abitazione all'altra, facendo squillare tutti i campanelli, gridando dalla strada: un telegramma per Graziana di Soavia. Il grido va di loco in loco, tra lo stupore generale. Finchè una signora s'affaccia, sorride, dice: Graziana di Soavia sono io. Era un « segreto scherzoso » fra lei e il poeta, che l'aveva ribattezzata così per la gran gentilezza e bontà.

Vidalita

Graziana era l'amica fedelissima di Giusini o Amaranta (quella di *Solus ad solum*), e D'Annunzio aveva scritto *La Nave* proprio nel periodo della passione per costei; sicchè la « fulva Amaranta » — nota Damerini — entrò per qualcosa nell'immagine di Basilioda «capellatura di fiamma». Amaranta, la storia è nota, fu poi travolta, dai contrasti dell'amore e della famiglia, nella follia, e allora da quel linguaggio orgoglioso e lussurioso D'Annunzio scende al parlar vivo, rapido, dolente, del cuore. Non può avere diretto notizie di Amaranta, segregata, e telegrafa a Graziana perchè gliene faccia avere: « Sono in una orribile angoscia... Mi perdoni. Confido nella sua bontà. Le scrivo. Affezionatissimo Gabriele ». E' del tempo di guerra la sua amicizia per una giovane signora triestina abitante il Palazzo dei Giustinian a San Vidal, che il poeta chiamò — tra molti altri nomignoli — la Vidalita. E poichè la signora era a volte un po' capricciosa e tiranna la diede anche « Testardina ». Ora, il Damerini ben rileva nel sentimento del poeta per questa donna, e nelle lettere a lei, una freschezza, una confidenza, un abbandono mirabili; il tono è appassionato tenero e allegro, ma v'è poi un'analetà appena accennata, fuggevole, che scorre e svola, proprio come quando una donna, amante o amica, può sedare, con un sorriso, un gesto, una parola, il tormento, misterioso, dell'essere uomo nella solitudine del mondo, e a quella donna si va con tutta l'anima. « Verrà, non verrà? Che ha fatto Nidiola nell'ora sospesa tra l'orario vecchio e il nuovo? A mezzanotte lo respinsi la sfera verso le undici e l'ora ricominciò. Non so perchè, ma avevo una voglia matta di far pazzie, così, fuori del tempo, in quell'ora perduta e fantastica ». Toccki appassionati e lievi; e questa canetta incantevole: « La felicità è un soffio, un volgere di foglia, un raggio che si rompe nell'acqua che scorre ».

Il mito veneziano

La *Canetta rossa* è ormai un luogo celebre, consacrato, della letteratura italiana. E' il luogo della cecità del poeta, e del *Notturno*. D'Annunzio l'aveva avuta in affitto dall'amico principe Fritz Hohenlohe; piccoli angoli, piccoli salotti, pareti a specchi, arredamenti Luigi XVI, pochi oggetti del rococò veneziano, vecchie stoffe di seta, un Guardi « perlaceo e iridescente ». In quel fragile gioiellolo s'erano ritrovati De Regnier e Rilke, Hofmannsthal e la contessa di Noailles, una principessa di Ligne e una Metternich, la Duse e D'Annunzio, e il, con il D'Annunzio guerresco e ferito passarono, nella sre della poesia notturna, il rombo dei velivoli, la trepidazione e la aspettazione e il gusto della morte. L'affascinante e frivola festa veneziana era finita, spazzata via dal fatale 1914. Non più figurini di Bakst, non più balletti di Diaghilew, non più leopardi al guinzaglio fino in Piazza San Marco, come usava la marchesa Casati... « Di là dal Canale, i palazzi delle donne belle e famose taciono abbandonati... ». Se nella *Licenza* alla *Leda senza cigno* ritornò in qualche modo l'artificiosa mondana veneziana del tempo di prima, nel *Notturno* Venezia è pur presente, ma tutt'altra. V'è nel libro « la caligine della città sparente che la guerra sembrava aver svuotata peraino degli ultimi rimasugli vitali ». Dal poeta amante della Foscarina e dei sogni autunnali al poeta combattente, il senso, lo spirito di Venezia s'era dunque atteggiato variamente, sensuale o pugnace, crepuscolare o trionfante, ma con costinuità, nell'opera sua. Con garbo Damerini cerca di porre in rilievo particolarmente quell'energia dannunziana che anche nel mito veneziano s'opponeva alle concezioni romantiche e post-romantiche, e alle rappresentazioni decadenti. Comunque dall'*Allegoria dell'autunno* alla *Nave*, dal *Fuoco* alla *Pisanella* alla *Licenza*, ben si sente che Venezia fu per D'Annunzio uno stupendo forziere, un arcipelago di fantasticate delizie, un labirinto sull'acqua, e tra i giardini segreti, ben si sente la profonda voluttà di quei suoi sogni in una città pronta ai prodigi, apparsa sul mare, sospesa, nell'ore più peregrine, sul cielo. Venezia vi mette nel sangue un brivido di fiamma e nel cervello un'ebbrezza sottile; vi pare ch'essa possa tracinarvi in gorghi stillanti di pietre preziose, o a volo tra incoronamenti di stelle. D'Annunzio interpretò tutto questo, e con la sua gagliarda d'artista lo volse non ai languori, ma alla violenza immaginifica; non se ne fece vittima, ma estetizzante dominatore. Poi venne la guerra, e Venezia fu per D'Annunzio luogo d'ansietà e d'ardimento tra le avventure e la morte.

f. b.

Una sera a teatro

Guardai l'orologio: era quasi mezzanotte.

— Se tutto va bene, — mi sussurrò all'orecchio l'amico che mi aveva invitato a teatro e che, per giunta, mi aveva offerto il biglietto — se tutto va bene, ne avremo ancora per un'ora.

— E se va male?

— Per un'ora e mezzo. Ti assicuro: non di più.

— Me lo auguro. Altrimenti, avengo.

Era dalle 18 che sedevo in una poltrona di terza fila del teatro reale di Bangkok, sul cui palcoscenico un centinaio di attori volonterosi rappresentavano un dramma di re Rama VI, autore prolifico e traduttore in siamese di Shakespeare. E gli spettatori, dalle 18 alle 24, non avevano fatto altro che applaudire. Non per cortigianeria, però, bensì perchè l'opera dell'augusto sovrano li interessava moltissimo. Difatti, con sorrisi, commenti e sospiri ne avevano sottolineato ogni vicenda, tanto che io, a poco a poco, m'ero convinto che per i siamesi la prolissità doveva costituire non un difetto bensì un pregio dei lavori teatrali.

Protagonista di quel dramma regale era un principe innamorato di una fanciulla delle alte montagne, che da dieci anni attendeva la fine di una guerra per rivedere l'amata.

Il dramma era appunto incominciato con un episodio di questa lunga guerra. Lo scenario era estremamente sintetico, più sintetico di quelli messi in voga dai Pitoeff e dalla Pawlova: una laucia a destra e una sciabola a sinistra, contro un fondo nero. Gli scenari successivi erano ugualmente sobrii: per rappresentare un giardino, difatti, bastavano alcune piante; una camera, il paravento; la sala del trono, il seggio. In compenso, i costumi erano sfarzosi. Immutabili da generazioni, quelli maschili erano composti da calzoni corti, ricamati in oro e argento, da una cintura ai lombi, mentre un giustacuore a lustrini fasciava il torso come una guaina; quelli femminili consistevano nel *sarong* (una specie di sottana), in calze ricamate e in una camicetta anch'essa a lustrini, stretta a con spalline rivolte all'insù. Uomini e donne portavano sul cranio un nastro puntuto ed aguzzo. E, se dal caso, tenevano nelle mani scimitarre, durlindane e spade. Taluni esibivano delle maschere feroci issime: erano personaggi mitici, che gli spettatori riconoscevano e chiamavano per nome.

Nell'episodio iniziale del dramma, lo scontro guerresco più che recitato venne mimato. Ogni posa, ogni gesto dei guerrieri — donne, per l'occasione — erano comandati dalla melodia, una melodia non ritmata, in contrappunto e con molte sincopi. Piena per lo più di stridori, aveva qualche finidità alla Ravel e, quasi sempre, finiva per perdersi in un'unica frase ripetuta all'infinito con cadenze e tonalità diverse, rese da insignificanti fioriture e da rari tentativi di elevazione. In quella musica, le scene, i movimenti, le pose e le danze si svolgevano composte, precise ed uguali, seguendo dati e temi prestabiliti. Quindi, nell'attore nulla appariva di spontaneo e di individuale; e nell'autore, nessuno sforzo inventivo. Adattamento dell'azione e delle parole ai vecchi canoni scenici. E, soprattutto, niente di nuovo. Cosa, questa, che evidentemente piaceva agli spettatori, perchè così non venivano sorpresi da colpi di scena, nè erano costretti a riflettere, ma potevano col cuore e con la fantasia rincorrere i ricordi delle lontane leggende sacre.

Tra danze, musiche e qualche duello alla durlindana, l'episodio guerresco durò due ore. Altre due ore vennero impiegate per descrivere l'ansia trepida del protagonista, che, finita la guerra dei dieci anni, avrebbe dovuto tornare alla sua bella. A dare un po' di movimento all'azione, intervennero, l'uno dopo l'altro, tutti i personaggi mitici della novellistica buddhistica e bramanica — scimmie, donne-uccello, demoni o roba del genere — i quali mostravano di interessarsi vivamente dell'ansia del guerriero, vuoi per affrettarne il desiato incontro, vuoi per ritardarlo.

Intanto, mentre il protagonista combatteva e sospirava, la sua bella che cosa faceva? Lo attendeva, tessendo la tela come Penelope. Difatti, assediata come Penelope da un mucchio di pretendenti, messi avanti da spiritacci che io vedevo complottare in un angolo, la fanciulla, per sottrarsi alle loro insistenze, prometteva di appagarli non appena fosse fiorita una pianticella, che un fedele, però, cambiava ogni notte. La storia della pianticella, che non fioriva mai e che, sempre la medesima, andava e veniva di scena, durò altre due ore. In tutto, sei. E non se ne vedeva la fine. Ed io ero stanco morto.

Ma d'un tratto, successe, almeno per me, un colpo di scena. Le luci si spensero e la ribalta restò al buio.

— Che cosa capita? — domandai all'amico.

— Qualcuno è morto.

— Chi?

— Vedremo.

Poco dopo, le luci si riaccesero. E noi vedemmo il guerriero in mezzo alla scena, morto stecchito. Poi, un violino a due corde sospirò in sordina e lentamente ebbe inizio una bella danza, mimata su di un ritornello che, dopo una nota lunga e profonda, continuò con un gruppo di tre note, una media, una alta, una bassa, seguito immediatamente da un altro gruppo più basso, ma ugualmente costituito. La danza si svolse lenta, studiata, quasi stanca. Il viso immobile, tutto laccato di bianco come per far risaltare maggiormente la bocca scarlatta e la curva nera delle sovraccoglia, il *sarong* a lustrini e ali d'oro, aperto ai lati, una sciarpa ricadente dalle spalle sulla schiena come una mantelletta, il casco puntuto e scintillante per l'oro e minuscoli specchi triangolari, quelle danzatrici mi sembravano delle *apsaras* scappate dagli altorilievi di Angkor, dove gli antichi scultori *khmer* le avevano scolpite prima del mille.

Dopo la danza, il protagonista morto riapparve.

— Non ricomincerà mica da capo! — domandai, spaventato.

— Non credo! — mi rassicurò l'amico. — E' in paradiso.

E, difatti, una vaga nuvoletta avvertiva che egli si trovava in cielo, davanti alla porta del paradiso. Lì, stava confabulando con un buffo personaggio che teneva un mazzo di chiavi in mano. Forse, il San Pietro del paradiso bramanico. L'amico mio mi tradusse il dialogo.

— Posso — domandava il principe defunto — tornare sulla terra un'ora sola per vedere colei che ho tanto amato?

— Torna, se vuoi! Ma ricordati che quest'ora ti costerà centomila anni di torture.

— Non importa!

E scese sulla terra. E vide. Vide la pianticella fiorita e la sua diletta che, abbracciata ad un altro, cantava a costui con voce divina eterni giuramenti d'amore. Avvilito e deluso, tornò in cielo.

— Entra! — gli disse l'uomo dalle chiavi. — Quanto hai visto è per te più terribile di centomila anni di torture!

E su questa bella battuta il dramma regale finì. Era durato sette ore e mezzo.

Paolo Zappa

Un potamino germanico in azione al largo delle coste francesi sull'Atlantico

Pubblicità economica

121 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 4 per parola

DISEGNATORE meccanico esperto sforzi, cuscinetti a sfere, ingranaggi conici, differenziali, riduttori, cambi velocità, ecc. Scrivere U.P.I., Torino, casella 90 C. 13053

DISEGNATORE progettista esperto in attrezzature e stampi cerasai. Scrive. età referenze, pretese. U.P.I. Torino, cass. 695 T.

DISTINTA piccola famiglia, abitante lungo, cerca ragazza, presso lieto fare, trattamento ottimo, buon stipendio, ottimi referenze. Presentarsi ore 14-16, corso Duca Abruzzi 25. 35519

EBANISTI, falegnami, capo oper. lavorazione mobili serie cerasai. Tel. 44-129.

EBANISTI provetti assieme bambini, Accademia Albertina 10. 35472

FALEGNAME cerca alloggio e pranzo. Via A. da Brescia 33. 35488

FALEGNAMI capaci lavorazione mobili serramenti, assieme laboratorio Pinerolo. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 240 T.

FAMIGLIA signorile abitante località tranquilla alcuni ragazzi cerca cuoca. Scrivere Corso Cosenza 159. 35030

FARMACISTA collaboratrice esperta banco, attivo e svelta cerca primaria farmacia Torino non ottimo trattamento economico. Tel. 50-432

FARMACISTA per direzione farmacia unica piazza circondario Torino cerasai. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 391 T.

FRUTTICOLTORE coltivatore cerasai buon trattam. vitto alloggio buona paga se senza famiglia alloggio se con famiglia. Scrivere, età compen. famiglia posti occupati presso U.P.I. Torino, cass. 167 T.

GOVERNANTE energica affezionata cerasai, offresi età posti occupati, Spina, casella 35, Mondovì. 35011

IMPORTANTE azienda industriale Alba cerca interpreti tedesco commerciali tecnici e dattilografia italiano tedesco. Indicare referenze pretese. Scrivr. U.P.I. Genova, cassetta 31 U. 2146

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca operai lisatori. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 121 I. 35307

IMPRESA costruzione rifugi Germania cerca geometra, lavoratori, ottime trattam. Scrivr. U.P.I. Torino, cassella 1 F.

INDUSTRIA cerca meccanico elettricista pratico forni elettrici. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 97 F. 34776

INDUSTRIA costruzioni abbigliamento cerca elementi esperti direzione produzione, richiedesi primaria referenze. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 98 L. 35048

INDUSTRIA mobili fiori provincia cerca geovetto trascinatore elementi ottimo trattamento. Scrivr. U.P.I. Torino, cass. 1887

INDUSTRIA cerramenti cerca abile tecnico-rettista. Richiedonsi referenze. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 197 L. 35477

LATTONIERI lavadisi cerasai, Guglielmino, corso Torcona n. 14. 35307

MAGAZZINIERE limitatore ceramiche cerasai. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 184 L. 35319

MECCANICI impiegati impiegate stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue, ecc. alla Sid, via Po 2, telefono 47-373. 35177

MOTOCARRISTA cerasai da stabilimento. Presentarsi con referenze dalle 15 alle 17. Alfa, corso S. Maurizio 45. 35310

MOTORISTA meccanici abilissimo lavoro continuativo, assumesi Meloccaniea, Torvera 8; 31-198. 35545

ODONTOTECNICO fisso cerasai impiego stabile. Donati, Bertholet 92; 62-117.

OTTICO patentato abile tutta lavorazione cerasai subito referenze inecceppibili. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 236 T.

OTTICO impiegli offerte frequentando scuola Ferrario in [illegible], dattilografia. Via Carreri 1, telefono 47-395.

PALLOCCAIO capo abilissimo confezionai pellicci signore, cerca Casa moda Deposti, Sammarco Venezia, occupazione stabile. Richiedonsi referenze, pretese.

PERSONA sola cerca donna tutto fare. Via Sobrero 24, portineria. 35262

PETTINATRICE abile e abituate cerasai. Maltani, Maria Vittoria 27. 35407

PETTINATRICE completa cerasai subito. Quagliotto, v. Domenica 8. Telef. 41-021

PICCOLA famiglia abitata San Mauro cerca abile tutto fare, buon stipendio. Presentarsi subito mattina 14, Teatoli, Cernaia 36. 13977

PICCOLA famiglia signorile abitata cerca donna tutto servizio. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 75 L. 35017

SPOLLATI cercano ragazza 18anno tutto fare. Pellegati, Carlo Alberto 29.

STABILIMENTO cerca cucitrice per cucitura gassogeno. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 47 L. 35018

STABILIMENTO meccanico Torinese cerca disegnatori. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 106 L. 35418

TUBISTA abile capace distempegnarsi tubaz. autogena, cerasai, Talazza, Finelli 61.

TORNITORE per costruzione e rettifica tamponi filettati esterni interni cerca Setta, Bellolampo 13. 13917

UFFICIALE giovane verificatore stoppino cerca. Modificio, Dal Mila 30. 35453

URGE signorina pratica ufficio, perfetta conoscenza tedesco, ottimo stipendio. Telefonare 46.581. 34799

VICE madre direzione max colta distinta conoscenza lingue bella presenza media età assumerebbesi da Istituto vedere con due bimbi otto dieci anni signorsi primarie referenze. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 50 C. 14002

VILLA Angusta Bra cerca infermiera perfettamente pratica puericultrice e due cameriere. Presentarsi non scrivere.

15 DOMANDE D'IMP. L. 1.50 p. p.

AIUTO contabile, ricco, dattilografa perfettissima lavori ufficio, offresi, referenze. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 3 C.

ANZIANO ex-artigiano meccanico cerca posto fiducia custode stenaletta meccanica presso ditta seria, esigesi buona fede. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 1797

BIMBACCO industriale lattaio pratica laboratorio e reparti occorrerebbesi. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 214 T. 35678

BIMBACCO lattaio, diplomato farmacia, ex-direttore laboratori analisi riceve, primarie referenze, offresi, anche rappresentanze Toscana. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 56 C. 14007

COMMESSA signorina bella presenza pratica tutto assegnazione offresi subito. Scrivr. U.P.I., Torino, cass. 135 L.

COMPTOMETRISTA stenodattilografa abile lavori ufficio offresi. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 185 L. 35363

CONSERVE alimentari dirigente tecnico viene lunga pratica lavorai, pesce ortaggi salse semipreparati ricettario proprio offresi ditteli. tecnico o capo tecnico, libero sub. Scrivr. U.P.I. Torino, cass. 19 C.

DATTILOGRAFA, aiuto ufficio, bella calligrafa impiegherebbesi. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 128 L. 35326

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio disponendo ore libere sabato pomeriggio occorrerebbesi giovane azienda, ottime referenze. Scrivr. U.P.I. Torino, cass. 2917

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi, scrivr. U.P.I., Torino, cass. 246 T.

DISEGNATRICE volenterosa dattilografa, computometrista, scuole commerciali pratica stenografia offresi prima impiego. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 210 T.

DISECRATORE meccanico particolarista direttamente pratico anche lavorazione legnami offresi. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 205 L. 35506

DISEGNATORE particolarista 23-enne, pratica operai libero subito offresi ovunque, scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 190 L.

DISTINTO intelligentissimo premesse lungaggini disponendo mezza giornata offresi opera ditta trattazione affari. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 197 T. 35616

ESATTORE offresi massima serietà con cauz. Scrivr. U.P.I. Torino, cassetta 1181.

EX-industriale lunga pratica commerciale mercati interno estero conoscenza lingue, refer., offresi import. ditta anche fuori Torino. Scrivr. U.P.I.

— Come mai siete arrivato con tutto questo ritardo?
— Non sono riuscito a prendere il tram.
— Tanto più dovevate allora arrivare molto prima.

— Beh, il cappello mi andava un po' largo e invece del sughero ci ho messo mio zio così risparmiamo tutti e due.

— Beh, voi commendatore dato che siete presidente della Società I.P.S.N.A. e maggior azionista della Lanerie Riunite di Montecatini, invece di 33 potete dire 198.

(Dis. di Attalo)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 7 Maggio 1944-XXII - Num. 128

Nel cielo per una volta passarono rondini e non aeroplani

Un' autoambulanza inglese tra i pionieri germanici

I feriti guardavano tremando, ma l'ufficiale tedesco sorrise e la macchina della Croce Rossa potè ripartire verso le sue linee

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte Italiana, 6 maggio.

Fra le macerie fiammeggiano le rose di questa opulenta fioritura di maggio. Meravigliose e profumatissime rose, d'una varietà realizzata dopo anni di cure e di innesti per merito di un fioricultore di Aprilia, che ad Aprilia l'ha intitolata. E le rose accendono di vermiglio le macerie della cittadina distrutta, s'arrampicano sui muri smozzicati, sui ferri contorti, scendono in rivoli purpurei dai vasi superstiti delle terrazze o pare che mettano un brivido di velluto sui calcinacci aridi, sui mattoni porosi, sul pietrame arso.

Per la quarta volta...

E non è questa l'unica nota gentile che maggio ha messo sul fronte di Nettuno. Il languore delle glicine, ormai impallidite, inceneriace chi passa davanti alle casette coloniche, rosse, bianche, verdi, che l'Opera Nazionale Combattenti aveva raggruppato in borgate battezzate con nomi di epiche battaglie e di chiare vittorie. E c'è lo spettacolo bucolico delle oche negli stagni, nei rivi: placide, pur tra l'inferno della battaglia, ben più imperturbabili di quelle starnazzanti sul Campidoglio al sentore dei nemici. Oche che un giorno o l'altro finiranno nella marmitta da campo di uno dei reparti combattenti, ma che, per intanto, se ne stanno a navigare nelle quiete acque della palude.

Fiori, rimembranze dell'alacre fatica rurale, oasi di pace... E i soldati, dell'una parte e dall'altra, vi si riposano gli occhi, per qualche istante, nella visione serena di quella grazia di Dio sembrano dimenticare l'impeto del combattimento o l'ansimante palpito dei cuori vicini.

Giornata, del resto, ben movimentata su quasi tutto il fronte di Nettuno con tendenza però, da parte delle truppe del generale Wilson, di farsi largo verso sud, cioè verso il fronte di Cassino, per intenderci meglio. E se voi sentite caso a quanto ha fatto dichiarare dal suo portavoce l'alto comando del feldmaresciallo Kesselring, e cioè che allo Stato Maggiore germanico consta che sul fronte di Cassino gli anglo-americani del generale Clark hanno condotto a termine il nuovo schieramento offensivo che ha sostituito quello così logorato dalla sconfitta di aprile, dovete convenire che probabilmente le più frequenti e più rabbiose puntate offensive americane sul fronte di Nettuno, con predilezione per un andamento strategico verso sud, sono sincronizzate con i preparativi del generale Clark sulla Cassino.

E' la stessa tattica che si ripete per la quarta volta. Si iniziò con lo sbarco a Nettuno, cui dopo venti giorni seguì un complesso di attacchi contro Roma, continuò con la dispendiosa offensiva di Cassino, adesso presumibilmente insisterà con attacchi sempre più fitti e massicci contro la linea di accerchiamento a sud di Nettuno. Ma tutti gli assaggi delle truppe anglo-americane sul fronte di Nettuno all'anello germanico di sbarramento si sono urtati contro una difesa infrangibile e soprattutto il loro impeto è stato schiantato dalla terribilità del fuoco concentrico di speciali nuove batterie a tiro rapidissimo.

Però anche ieri ed oggi, e per numero e per fortuna, di azioni, i granatieri germanici ed i volontari dei battaglioni italiani (a proposito, stamattina sono stati avviati in licenza premio i primi cinque italiani; un sottotenente, due sottufficiali, due soldati, decorati su questo fronte della Croce di ferro) hanno sviluppato un maggior mordente offensivo.

All'arma bianca

Ieri, ad esempio, l'iniziativa è stata tedesca. Sulla strada «32», un reparto d'assalto germanico, *irrompendo improvviso nei capisaldi blindati degli avamposti nemici, li ha conquistati, spesso con attacchi all'arma bianca. Le azioni offensive germaniche si sono sviluppate anche oggi nel Tirreno nord dei Colle Michetti, nella zona Rubbio-Borchetto e nei pressi di Borgo Podgora e Borgo Piave. Dovunque, in queste azioni, le perdite degli anglo-americani sono state sanguinose, ed essi hanno lasciato in mano germanica parecchi prigionieri.*

Sui prati marginali del bosco di Vallelle Grandi, invece, l'iniziativa è stata degli anglo-americani. Impiegando, per la seconda volta in questo settore, forze considerevoli e ondate, il generale Wilson era riuscito l'altro ieri a farle straripare oltre un caposaldo avanzato tedesco stabilito al margine occidentale del bosco. Dopo aver ripreso fiato i battaglioni di Ringlers hanno tentato di ampliare la loro conquista incorporando nelle loro linee altri elementi del frangente tedesco e spingendo grosse pattuglie nell'interno del bosco. Ma la resistenza tedesca si era irrigidita e questa volta gli assalitori — malgrado il loro impeto, i loro sforzi tenaci e un'innegabile abilità di condurre l'azione nell'intrico della selva — sono stati nettamente respinti.

Ieri, poi, un contrattacco di reparti speciali germanici — che oggi ha avuto la rifinitura dei rastrellamenti ad opera dei granatieri e dei lanciafiamme — *ha riconquistato il caposaldo, ripristinato la linea e ricacciato gli anglo-americani fino alla loro linea di partenza.*

Anche questa settimana si è chiusa senza che il generale Wilson abbia potuto guadagnare un solo metro quadrato di terreno su questo fronte di Nettuno.

Gesto da veri soldati

Durante i combattimenti in questo settore è stato registrato un singolare episodio. Trascinato da quell'imponderabile abbrivio dell'attacco che fomenta i cosiddetti colpi di mano, un nucleo esplorante tedesco si spingeva sino a un crocevia dove, al riparo di alcuni magri pioppi, sorprendeva una grossa autoambulanza inglese, che aveva irradiato attorno i suoi portaferiti a cacciare sulle barelle parecchi fucilieri della guardia, giovani dal mattino senza soccorso nel punto dove all'alba era infuriato lo scontro. Alto, il sole di maggio dardeggiava quelle creature insanguinate e lamentose che i soldati della Croce Rossa britannica stavano raccogliendo. Il comandante del reparto tedesco considerò rapidamente la situazione: avrebbe potuto portare con sè l'autoambulanza, i soldati, i feriti con tutto il prezioso — e sfarzoso — materiale sanitario. Ma il suo ardire costretti ad attraversare una zona battuta dai lanciagranate e dai mortai. Preferì essere generoso: verificò che il carico rispondesse alle leggi di guerra, sequestrò le armi dei feriti e le munizioni. Pallidi, gli inglesi attendevano la decisione dell'ufficiale nemico, il quale aveva fatto segno che il soccorso continuasse e anzi aveva dato la mano a un barelliere che vacillava. Quando tutte le barelle furono infilate nelle loro guide, il tedesco chiuse egli stesso gli sportelli dell'autoambulanza con riguardo, con grazia.

I suoi soldati erano spariti qua e là dalla strada con le armi automatiche spianate verso il mistero della palude, dei fossi profondi, del bosco vicino. Silenzio. Anche le cannonate ora erano rade e lontane. Solo i rumori nascosti della campagna sotto il sole di maggio. Il bel verde dei pioppi. La smalto dell'acqua stagnante nelle voragini delle granate.

Con un gesto pacato, con un sorriso interiore che gli illuminò il viso, l'ufficiale tedesco diede il «via libera» all'autoambulanza nemica. La sua mano indicò le linee inglesi, la costa: voleva significare: andate, andate. I soldati inglesi salutarono militarmente, senza scatto, alla buona, come è loro costume. Ma i loro lineamenti freddi tradivano ora — dopo l'angoscia — lo stupore e la gioia.

Lo svelto fragore del grosso motore. Una sterrata. Il palpito della bianca bandiera crociata di rosso... Poi, ecco, l'autoambulanza raggiunge la svolta, accelerò, scomparve.

Il respiro del motore si attenuò. Più nulla.

Qualcosa scattò nel cielo, lontano. I volti dei soldati germanici si volsero di scatto verso quel punto dell'azzurro, sorrisero quasi simultaneamente prima di avviarsi al rientro verso le proprie linee.

Rondini, una volta tanto, non aeroplani.

Attilio Crapas

Giusta reazione di popolo a Rouen

La folla lincia tre giovani che approvavano il terrorismo aereo

Parigi, 6 maggio.

Tre giovani, che manifestavano ad alta voce espressioni di approvazione dinanzi alle rovine causate dal recente bombardamento terroristico dell'aviazione americana, sono stati linciati dalla folla indignata a Rouen.

Soltanto l'intervento della polizia ha potuto salvare da sicura morte i tre provocatori che, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale.

Spudoratezza britannica sulle condizioni dell'Abissinia

Stoccolma, 6 maggio.

Un corrispondente del *Times*, di recente rientrato dall'Abissinia, nel riferire le impressioni raccolte durante il suo soggiorno in quel paese, scrive fra l'altro: «In tre anni, da quando il Negus ha liberato con l'aiuto britannico l'Etiopia, questa ha preso un altro aspetto. Sotto l'amministrazione italiana gli ospedali si trovavano senza medici; tante fabbriche erano senza macchine e senza operai, altre industrie erano chiuse. In poche parole, tutto andava in rovina».

Ci troviamo di fronte ad una ennesima dimostrazione di spudoratezza britannica, che non ha bisogno di commenti. Il popolo italiano, che dette quei pionieri, l'opera dei quali è rimasta documentata nelle lande etiopiche dalla costruzione di strade, chiese, scuole, opifici, opere d'arte erette in meno di un quadriennio, conosce perfettamente in quale stato di incivilità si trovasse l'Abissinia sotto il regime schiavistico di Tafari, e sappia quindi comprendere tutta la falsità di tale affermazione.

(Stefani)

In un campo d'aviazione germanico in Lapponia. Svaghi con le renne fra un volo e l'altro
(Foto Weltbild)

I martiri dell'Italia invasa

Quattro altri giovani fucilati dagli anglo-americani

I nuovi eroi si sono difesi fino all'ultimo con i pugnali contro numerosi nemici

Tangeri, 6 maggio.

A pochi giorni di distanza dall'annuncio della fucilazione di sei giovani italiani colpevoli di essersi portati al di là del Garigliano ed aver agito ai danni del nemico, il Quartier generale anglo-americano in Italia comunica la notizia della fucilazione di altri quattro italiani sotto la stessa accusa.

Ancora quattro nomi che vanno ad aggiungersi alla lunga lista dei martiri che sono caduti per la grandezza e la libertà della Patria. Anche in questo caso, si tratta di giovani che non hanno esitato a donare la loro vita nell'adempimento di una missione volontariamente intrapresa.

Essi sono: Domenico Donnini, di 25 anni, della provincia di Pesaro; il ventiquattrenne Giulio Sebastianelli di Ancona; Alfredo Calligati, di 26 anni, da Udine, e Virgilio Scarpellini, di 19 anni.

Il comunicato del nemico annuncia che i quattro valorosi, di fronte alla schiacciante superiorità numerica dei soldati anglo-americani, si difesero accanitamente con i pugnali, prima di essere sopraffatti. Il giovanissimo Scarpellini, prima di essere fucilato, ha proclamato la sua fede di italiano e di fascista ed ha riconfermato la sua ferma volontà di proseguire la lotta fino all'ultimo contro l'invasore qualora non fosse stato catturato.

Condanne ed esecuzioni di disertori e banditi

Novara, 6 maggio.

Il Tribunale Militare di Guerra di Torino si è riunito a Novara per celebrare un processo a carico di cinque giovani responsabili di diserzione e di sottrazione agli obblighi di leva. Dopo l'esame degli atti processuali, il Tribunale pronunciava la seguente condanna: Salis Antonio di Carlo, classe 1925, a 20 anni di reclusione; Suardi Battista di Alessandro classe 1924, a 15 anni di reclusione; Mostini Pietro, di Antonio, classe 19[illegible], a 13 anni di reclusione; Milani Alfredo di Primo, classe 1924, a 13 anni di reclusione. Per insufficienza di prove il Tribunale assolveva certo Colombo Cesare di Pietro, classe 1925. Ai quattro condannati, che hanno chiesto di essere subito inquadrati in un reparto di prima linea, è stata concessa l'esenzione della pena, come disposto dal Capo del Governo.

Vercelli, 6 maggio.

La G.N.R. ha tratto in arresto il ventiduenne Sergio Ravetti di Silvio, residente a Cossila San Grato, bandito, che ha commesso l'omicidio di una persona simpatizzante per il movimento di riscossa nazionale. Il Ravetti, il quale è stato trovato in possesso di arma automatica, che secondo le sue stesse dichiarazioni era destinata ad uccidere un fascista biellese, è stato fucilato sulla piazza principale di Cossila San Grato.

Udine, 6 maggio.

Una pattuglia di volontari alpini ha sorpreso nei pressi di Tricesimo, in provincia di Udine, un ciclista con due fucili a tracolla. Riconosciutolo subito per certo Pietro Melchior, di 25 anni, terrorista e autore di numerose aggressioni, è stato ucciso sul posto.

Sfaccendati di Varese adibiti a lavori di sterro

Varese, 6 maggio.

Il Capo della provincia di Varese ha ordinato un rastrellamento degli sfaccendati. Per mezzo della G.N.R. circa duecento giovanotti, che passavano il tempo oziando per i caffè e le vie cittadine, sono stati raccolti e condotti sui luoghi colpiti dal recente bombardamento aereo, dove hanno compiuto lavori di sterro e di spalatura, che continueranno fino al termine.

NOTIZIARIO ITALIANO

MODENA. — Un assegno, del valore di circa mezzo milione, è stato rubato all'industriale milanese Martino Mazzola, che lo aveva spiccato per nascondersi.

NOVARA. — Quarantamila lire in stoffe e oggetti vari sono state rubate a Trecate nell'abitazione della casalinga Carolina Tacchino.

PIACENZA. — Derubato di trentamila lire e ucciso lungo una strada, in località Genovese, è stato il cinquantaviseenne Bergamino Federico Mola.

L'assistenza ai figli delle mondine

Novara, 6 maggio.

Iniziandosi fra breve la campagna per la monda del riso l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia si è preoccupata di intensificare il programma di assistenza da prestare ai figli delle lavoratrici, ai bambini della prima infanzia che rientrano nella sfera della sua azione.

L'assistenza dell'O.N.M.I. si rivolge quest'anno con maggiore estensione in confronto degli anni precedenti ai bambini sino a sei anni, i quali saranno accolti, a seconda dell'età, in asili-nido e in asili infantili. Negli asili-nido sarà limitata alle giornate lavorative per i figli delle lavoratrici residenti nella zona risicola, mentre si estenderà alla notte per i figli delle lavoratrici trasferite. Le spese per il ricovero diurno e notturno, previste per un ammontare complessivo dai setti agli otto milioni, saranno interamente assunte dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Nell'ipotesi che il ricovero negli asili non sia ritenuto opportuno è prevista su vasta scala l'assistenza a domicilio presso affidatari. Per questa forma particolare l'Opera interverrà con un sussidio di carattere integrativo, anche nel caso che il bambino rimanga affidato ai familiari delle lavoratrici.

Il nuovo Landru

Le deposizioni dei vicini della villa del dott. Pétiot

Parigi, 6 maggio.

Sono stati interrogati ieri, durante l'istruttoria del caso Pétiot, i vicini di casa.

Numerose persone abitanti nelle vicinanze della villa del dott. Pétiot hanno inteso qualche volta, durante la notte, delle grida di aiuto.

Riguardo alle abitudini del dott. Pétiot, i vicini asseriscono che da due anni egli rincasava ogni sera verso le 18; ogni notte un carro tirato da un cavallo si fermava davanti alla villa circa verso le ore 23.

Lotto pubblico

Estrazione del 6 maggio 1944

Torino	72	89	57	74	40
Firenze	58	26	30	20	49
Genova	51	57	22	88	65
Milano	69	17	39	84	15
Venezia	72	10	24	85	38

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vittima di offesa nemica nell'adempimento del suo lavoro decedeva nei pressi di Perugia

Rag. Erminio Pazzi

La **Ditta Rivella** che lo ebbe assai ed intelligente collaboratore se ne dà la dolorosa partecipazione associandosi al grave lutto della famiglia. 14086

Impiegati e Maestranze tutte della **Ditta Rivella** di Torino prendono viva parte all'immatura perdita del **Rag. ERMINIO PAZZI** attivo collaboratore della Ditta. 14087

Domenica 30 aprile, vittima di incursione aerea, è caduto

Maggi Giovanni
Commerciante

Ne partecipano affranti il triste annuncio e i funerali avvenuti: la figlia **Olga** col marito **Mons Giuseppe** e figli **Iole** e **Sergio**; il figlio **Rio** residente in America; la sorella **Maisina** e parenti tutti. Alessandria, viale Medaglie d'Oro n. 75 — 6 maggio 1944.
Libreria F.lli Berbieri, Alessandria

Domenica 30 aprile, in seguito a bombardamento aereo, spirava in Alessandria la nobile anima della Signora

Lina Boccassino
di anni 32

A tumulazione avvenuta i parenti ne annunziano l'immatura e dolorosa perdita.
Novara, via Magnani Ricotti 19.
7 maggio 1944.

Serenamente in Como il 3 maggio ha chiuso la sua vita terrena

Pietro Albanese

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Lavinia Cramogna Tois**, i figli **Matteo** con la moglie **Jolanda Cerbellini, Lorenzo** con la moglie **Giuseppina Bauzzo** e la piccola **Manuela, Giovanni** e **Antonio**, il fratello **Francesco** ed i parenti tutti.
Milano, 3 maggio 1944. 14077

Il **Cotonificio Valle di Susa Società per Azioni, Torino**, partecipa con vivo cordoglio al grave lutto del suo Direttore Amministrativo Dott. Prof. **LORENZO ALBANESE.** 14078

Dirigenti e impiegati del **Cotonificio Valle di Susa Società per Azioni** prendono viva parte al lutto che ha colpito il Dott. **LORENZO ALBANESE** Direttore Amministrativo della Società. 14079

La **Società Anonima Stabilimenti di San Giorgio** partecipa al lutto del Dott. **LORENZO ALBANESE**, Amministratore Delegato della Società. 14080

La **Cisitalia-Manifattura Bozzo Società per Azioni**, prende parte al lutto del Dott. **LORENZO ALBANESE**, Presidente del Collegio Sindacale. 14081

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene dei suoi cari il giorno 4 maggio in Trana cessava di battere il gran cuore del

Rag. Angelo Norsa
di anni 63
Direttore tecnico
della S. A. Tessuti Rossi

Angosciati lo piangono: la moglie **Bianca Ernestia**; le figlie **Sabrina** col marito avv. **Cima Luigi** e l'adorata nipotina **Angioletta; Chiarina** col marito **Cima Carlo**, le sorelle, cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto se ne dà annuncio a funerali avvenuti. 14041

Al cordoglio dei suoi cari si unisce la famiglia **Lassaio** nel ricordo dell'indimenticabile Scomparso. 14042

La Direzione, gli Impiegati e gli Operai della **Soc. p. Az. Ecrezit (Ossi)** partecipano con profondo dolore la perdita del Rag. **ANGELO NORSA** direttore tecnico fin dalla fondazione della Società. 14043

E' mancata

Clementina Cavalla n. Cagnolo

Nel darne il doloroso annuncio il marito **Giuseppe Alfredo**; la sorella; la nipotina; la figliuoccia **Giampolina Magrone** a Lei teneramente Paola ed i congiunti, nipote e parenti tutti sono grati agli amici, colleghi, e conoscenti che si prodigarono per alleviarne le lunghe sofferenze. Un particolare riconoscimento al Sig. Prof. F. Penati e Prof. P. M. Cassina per le assidue cure prestatele, ed alla signora Luigina Mercandino che tanto amorevolmente le fu sempre vicina.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 14,30, da via Santena n. 3 (Ospedale Molinette).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via P. Cossa 74.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Oggi, 6 maggio, in Torino Canavese, decedeva

Paola Varetto Stura

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Geometra **Giovanni**, la figlia **Carla** col marito Dott. **Luigi Montanari** richiamato alle armi e bimbi **Paola, Piera** e **Giorgio**; la sorella **Giulia** in Dott. **Servetto** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì alle ore 10: indi la cara Salma sarà trasportata a Casalborgone per essere tumulata alle ore 16 nella tomba di famiglia.

Giovedì notte, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima eletta dell'

Avv. Ferdinando Bocca

Ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti, secondo la volontà del caro Estinto, l'inconsolabile sorella **Andreina**; la cognata **Matilde Rocca Acinno**, e figli:
Andrea;
Beppe colla consorte **Maria Giuliana** e figli.
Ernesto.
Laura con il consorte **Alberto Arborio-Mella.**
La cara Salma riposa a Torino nella tomba di famiglia.
Romano Canavese, 7-5-1944.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e gli Operai della **Soc. P. Az. Consorzio Italiana Rivalta** partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita dell'Avv. **FERDINANDO BOCCA** da quasi quarant'anni Presidente della Società. 2191

La **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** annunciano con profondo dolore il decesso del Consigliere d'Amministrazione **BOCCA Avv. FERDINANDO.** 14044

La «**Terra**» **Società Finanziaria per azioni** partecipa al cordoglio per la scomparsa del Signor **BOCCA Avv. FERDINANDO** membro del Consiglio d'Amministrazione. 14045

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci** della **Compagnia Coloniale Subalpina «COLONALPI»** si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'Avvocato **FERDINANDO BOCCA** membro del loro Consiglio e prezioso loro collaboratore. 14068

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed il **Personale** della **Società Acqua Potabili di Torino**, si associano al dolore della famiglia per il decesso dell'**Avv. BOCCA**, membro del Consiglio di Amministrazione della Società. 14047
Gioia, Ou, Trasp. Fun., Tel. 224, Terra

Il giorno 27 marzo decedeva in seguito ad incursione aerea in Biarritz (Francia)

Valentina Chiesa ved. Tessera

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: dott. **Domenico** con la moglie **Giuliana Simeoni** e figli; **Giuliano** e **Lina** colle rispettive famiglie (residenti in Francia); i fratelli: **Felicita** ved. **Apra, Giuseppina Casalegno** e famiglia, **Vittorio** (Nizza Francia), **Eugenia Leschiera** e marito.

La Messa di requiem sarà celebrata il giorno 8 maggio alle ore 10,30 presso la chiesa dell'Immacolata Concezione (v. S. Donato 21).

Si dispensa dalle visite e la presente serva di annuncio e di ringraziamento.

La Ditta **SALES** di **Baralis, Lachiera & C.** si unisce al dolore per la perdita della Madre del proprio procuratore Dott. **Tessera**, sorella e cognata dei Contitolari.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-282

A Sale Langhe nell'adempimento del suo dovere incontrava tragica morte il

SOTTOTENENTE CARRISTA
Mario Politano
di anni 21

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti il padre T. C. **Giovanni**, la madre **Morero Emilia**, il fratello **Attilio** (in Germania), le sorelle: **Jone, Maria T., Giovanna, Fernanda** e parenti tutti unitamente alla fedele **Barbara.**

Si ringraziano le autorità civili, militari ed ecclesiastiche di Ceva, Cuneo, Torino e Farigliano, la popolazione tutta che volle così fieri e la presenza onorare la cara Salma.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto e dispensa dalle visite.
Torino, via Modena 36. 14085

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Masserano Anna ved. Costa Berlo
d'anni 61 - ex commerciante frutta

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Marianna** col marito **Giacomasso Rinaldo** e figli, **Gabriella** col marito **Montello Pietro** e figli; **Genoveffo** e parenti tutti.
Torino, corso Re Umberto 30.
Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-615

Dopo lungo soffrire, la sera del 4 corrente è spirata in Asti e riposa ora a Torino la Signorina

Irma Bosi

Angosciati l'annunciano: le sorelle **Olga** e **Ilde**; **Maria Pia** che l'assistette con ineguagliabile affetto; i fratelli: **Mario** con la moglie e figlio; **Alberto** ed i parenti tutti.
Torino, 6 Maggio 1944. 14084

E' mancata ai vivi il 26 aprile

Rabella Nicolina vedova Bonetto

I figli **Nicolina** ed **Ernesto** ne comunicano il sereno trapasso dopo le cresciute per desiderio del l'Estinta. 14074

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

TENENTE PILOTA
Alfonso Enria

la famiglia, con immutato dolore, ne rinnova la Memoria a quanti lo conobbero e lo amarono.

In suffragio, verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale di Almese, mercoledì 10 corrente, ore 9. 13936

E' tornata a Dio l'anima bella di

Celeste Fava d'Anna

Con uno strazio che non avrà mai conforto ne danno il doloroso annuncio, a funerale avvenuto, il marito **Annibale**; i figli **Riccardo** con la moglie **Maria Maliano** e piccolo **Gianni, Casimiro** ed i parenti tutti.
Torino, corso Re Umberto 30.
Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-615

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Domenico** con la moglie **Giuliana Simeoni** e figli; **Giuliano** e **Lina** colle rispettive famiglie (residenti in Francia); i fratelli: **Felicita** ved. **Apra, Giuseppina Casalegno** e famiglia, **Vittorio** (Nizza Francia), **Eugenia Leschiera** e marito.

La Messa di requiem sarà celebrata il giorno 8 maggio alle ore 10,30 presso la chiesa dell'Immacolata Concezione (v. S. Donato 21).

Si dispensa dalle visite e la presente serva di annuncio e di ringraziamento.

La Ditta **SALES** di **Baralis, Lachiera & C.** si unisce al dolore per la perdita della Madre del proprio procuratore Dott. **Tessera**, sorella e cognata dei Contitolari.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-282

Invocando l'adorato zio Gino (internato in Germania) è tornata al Cielo l'anima pura di

Bonetto Eugenia
di anni 19

Con dolore immenso ne danno l'annuncio: la mamma, le sorelle, le nonne, gli zii, i cugini, il fidanzato e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 7 maggio alle ore 10,30 partendo da via Mantova 5.

E' tornata a Dio l'anima bella di

Celeste Fava d'Anna

Con uno strazio che non avrà mai conforto ne danno il doloroso annuncio, a funerale avvenuto, il marito **Annibale**; i figli **Riccardo** con la moglie **Maria Maliano** e piccolo **Gianni, Casimiro** ed i parenti tutti.
Torino, corso Re Umberto 30.
Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-615

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Alfonso Turco
Studente del V anno di medicina

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i fratelli e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 c. m. alle ore 9,30. - Si ringrazia anticipatamente le persone che interverranno al mesto accompagno.
Castelnuovo D. Bosco, 6-5-1944.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e gli Operai della Soc. P. Az. Cotonificio Valle di Susa Società per Azioni, Torino, partecipano con vivo cordoglio al grave lutto del suo Direttore Amministrativo Dott. Prof. **LORENZO ALBANESE.** 14076

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Società Acqua Potabili di Torino, si associano al dolore della famiglia per il decesso dell'**Avv. BOCCA**, membro del Consiglio di Amministrazione della Società. 14047
Gioia, Ou, Trasp. Fun., Tel. 224, Terra

SNIA-VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in MILANO, Via Cernaia 8
Capitale Sociale L. 1.050.000.000
Emesso e versato L. 1.008.000.000

Il giorno 29 aprile ha avuto luogo in Milano, presso la Sede sociale, l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Snia Viscosa, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Cav. d. Lav. Franco Marinotti.

All'Assemblea erano rappresentate complessivamente n. 1.523.645 azioni.

Il Presidente, dopo aver rievocato con commosse espressioni la luminosa figura del Conte Eugenio Rebaudengo, da oltre vent'anni amato ed apprezzato Consigliere della Società, deceduto il 14 aprile, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale così si esprime in merito ai risultati ottenuti nell'esercizio ed alle possibilità future dell'Azienda:

«La vita della nostra Società è stata particolarmente «dura e il risultato economico ottenuto deriva in gran parte «dai frutti del lavoro passato, realizzati nel corso di que«sto esercizio.

«Abbiamo dedicato tutta la nostra passione per mantenere efficienti i nostri impianti di produzione, allo scopo «di assicurare alle nostre lavoratrici la continuità e la tran«quillità del lavoro e, nei vostri confronti, la integrità del «patrimonio sociale.

«Nelle attuali contingenze ogni previsione potrebbe «essere azzardata. Ma sentiamo tuttavia di poter affer«mare che la nostra impresa è ora realtà che ha giusto «titolo per durare nel tempo e la forza per riprendere il «suo posto di battaglia, nell'interesse e per il prestigio del «nostro paese.

«In questa luce dovrà essere giudicata la nostra opera, «che vive della collaborazione e della comprensione di tutti «i lavoratori, dal più alto al più modesto, ed assurge, perciò, «ad un superiore dovere collettivo, al quale siamo legati con «tutta la nostra responsabilità e con tutta la nostra fede».

Accennato alle vigili cure dedicate anche durante il decorso esercizio al settore assistenziale, la Relazione illustra il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1943 con un utile netto di L. 100.889.540,86, che consente di distribuire un dividendo di L. 25 per ciascuna azione, al lordo dell'imposta cedolare del 10 % (nette L. 22,50), e di fare un'ulteriore assegnazione di L. 10.000.000 per la fondazione «La casa a chi lavora», facendo così salire a L. 75.000.000 il fondo stanziato per tale istituzione, la sorte e lo sviluppo della quale sono naturalmente legati alle realizzazioni della nuova politica sociale, che avrà una radicale e profonda ripercussione sulla vita e sulla organizzazione economica di tutte le Aziende private.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale e la discussione che ne è seguita, l'Assemblea ha approvato, per acclamazione, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili proposto dal Consiglio.

L'Assemblea poi, sempre per acclamazione, ha confermato la nomina del Consigliere di Amministrazione Sig. Tomaso Bisi, ha rieletto i Consiglieri uscenti Signori Cav. d. Lav. Franco Marinotti ed Emilio Hansaler ed ha eletto a Consiglieri i Signori Rag. Arturo Andreoletti, Avv. Leonardo Baldini e Ing. Stefano Sordelli.

Ha eletto, infine, il Collegio Sindacale per il nuovo triennio nelle persone dei Signori Martinelli Rag. Alessandro, Presidente; Avv.- Piero Agostoni, Dr. Angelo Corridori, Dr. Mario Luporini e Dr. Riccardo Riva, Sindaci effettivi.

Fungeva da Segretario il Notaio Dr. Alessandro Guasti.

Il dividendo sarà pagabile a partire dall'8 maggio 1944.

Ricerca di Militare

Si prega chi avesse notizie dell'Ing. OTTINO GIORGIO, Tenente Genio già presso il Comando dell'ex-XVI Corpo Armata, del quale mancano notizie dal 18 agosto 1943, di comunicarle alla mamma *Emma Ottino, via Viotti 1, Torino.*

Non c'è scelta!..
per chi vuol realizzare i massimi premi nella vendita di servizi caffè, pasticerie, vasellame, bomboniere maglie, cravatte, oggetti artistici e ROTTANI. Solo la ben nota attualità
ARGENTERIA PELISSERO
via Barbaroux 22
angolo via San Franc. Assisi

La Ditta
DOMENICO SERRA
Piazza Badoni 3
cerca, Torino e Provincia, confezionisti disposti confezionare sottana, camiciette. Assume abili macchiniste, apprendiste, lavori in serie.

STEFFENINO - Mobili
TORINO - via Pinelli 1
cerca provetti ebanisti e verniciatori a spruzzo
Buona retribuzione

TRAVI - POUTRELLES
sinistrate
Raddrizzatura a macchina
Via P. Belli 25 - TORINO

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Assortimento completo. Listino a richiesta
VAGNINO, via Lagrange 3, TORINO

Pubblicità economica
19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

FRANCOBOLLI Italia antica moderna colonie compro cambio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 188 L. 35170
INFORMAZIONI private, accertamenti. Pettenati, Carlo Alberto 40, Torino. Telefono 47-372. 34713
LIQUIDO calcolatrice, macch. scriv., duplicatore, scaldabagno, rasoio elettr., regolatrice, Meccanotaste, Barbaroux 9b.
MACCHINA calcolatrice vendesi a prezzo, Cornaglia, Maria Vittoria 4.
MARCONITERAPIA, apparecchio radiologico vende occasione. Scriv. U.P.I. Mo[illegible], casella 83 A. 2073
MATRIMONIALE (linea XVI) nuova ecc. senza gualcirci. C. Raffaello 11.
MATRIMONIALI Signore disponibili da deposito Fabbriche Vecchie Mobili. Vico, Cobalengo 34. 35300
MOBILI continua vendita arredamenti camere cucine. Via Santa Maria 3, piano 1°. 34651
MOTORE 1-1½ HP. 120 compero, Ubaldi, Pinchetto 3 C. 35305
OCCASIONE vendesi macchina rimagliatrice, filatrice, abiti seminuovi. Rammendatrice, Cumerana 3. 35661
OCCASIONE vendesi radio 5 valvole perfetta. San Tommaso 1, piano primo.
OCCASIONE vende camera pranzo impero noce. Telefonare 580-566. 13672
OCCASIONE vende carretto nuovo, furgoncino due posti. Visconti, Carraglio 8.
OCCASIONE vende macchina maglieria Dubied n. 7 per 30. Musso, Bazzani 1.
OCCASIONI vende matrimoniale pranzo cucina letti armadio lenini bancarelle. Zanino, Vanchiglia 97. 35333
OROLOGIO candelieri bronzo vende privato. Bioglio, p. Vittorio 19. Tel. 83-382.
PELLICCIA marmone reparati siciliani nuova 3500 vende. Scriv. U.P.I Torino, casella 171 T. 31550
PENDOLO Roberts con bronzi e mezzola funzionante quadro grande doni Settembrini acquisterei. Offerte dettagliate. Casella Pubblimass 172 Milano. 2977
PIANOFORTE acquisto, specificare marca. Scriv.